

GOVERNO IN BILICO

I sindacati proclamano l'astensione generale dal lavoro per il 25. Il Pci alla maggioranza: o cambiate la legge oppure aprite la crisi

Sciopero contro la Finanziaria
La crisi è sospesa, Goria s'affida a un vertice

La ragione vera dello scontro

GERARDO CHIAROMONTE

L'annuncio della mossa liberale - l'annuncio del ritiro immediato dal governo, e il successivo rinvio di questa decisione a dopo un vertice del 5, fissato per domani - non è di facile interpretazione.

La verità è che siamo giunti al dunque, come andiamo dicendo da tempo. Non c'è più spazio per patteggiamenti.

I tre sindacati confederali hanno indetto per il 25 prossimo uno sciopero generale di quattro ore contro la Finanziaria, giudicata «ingiusta» e «inaccettabile».

GIOVANNI FABANELLA

ROMA. Niente crisi, per il momento. Ma la vita del governo resta ugualmente appesa ad un filo molto esile.

fare una Finanziaria per il martedì, una Finanziaria per il mercoledì e una Finanziaria per il giovedì. Perché questo sarebbe il gioco del lotto.

che proprio questo abbia fatto Craxi ieri mattina. Un tentativo analogo lo avrebbero compiuto anche De Mita e Forlani con Goria.

ALLE PAGINE 3 e 5

Gorbaciov presiede la riunione, Zaikov nuovo segretario
Il Pcus di Mosca rimuove Eltsin «per gravi errori politici»

Esce di scena Eltsin, il capo del partito di Mosca. Accusa: gravi insufficienze nella direzione dell'organizzazione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Boris Eltsin è stato rimosso dalla carica di primo segretario del partito di Mosca, per «gravi insufficienze palesate nella direzione del partito nella capitale».

sceva come politicamente errato l'intervento di Boris Eltsin. Molto oltre, dunque, l'accettazione delle dimissioni che, secondo le stesse informazioni ufficiali, Boris Eltsin aveva proposto alla fine di quella riunione: di fatto una liquidazione politica senza appello che prelude anche alla prossima uscita dal Politburo (dove Eltsin siede ancora formalmente in qualità di membro supplente).

La sua importanza ai fini degli equilibri interni al vertice sovietico. Significativo appare anche il fatto che il comunicato ufficiale insiste a più riprese sulla «approvazione unanime dei risultati del plenum di ottobre».



Oggi la Rai decide per Celentano

Una vecchia foto di quando Celentano non suscitava polemiche e non si dichiarava ancora, neppure «figlio di una foca».

Una tangente per 33mila miliardi

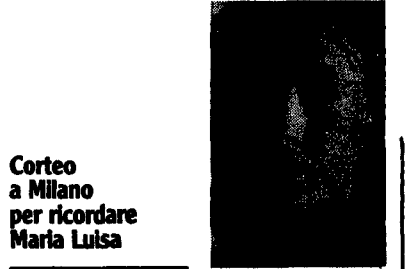
ROMA. 33.000 miliardi 50 volte tutto il finanziamento pubblico di dieci anni. «E si tratta - dice Cazzola - della corruzione visibile, di quella cioè di cui si viene a conoscenza».

Venerdì sarà in edicola Sud, settimanale siciliano. Contrerà la presentazione di una ricerca, condotta da Franco Cazzola, docente all'Università di Catania, di cui già si annuncia la pubblicazione in libro presso il Mulino.

FABIO MUSSI

classificazione, ma le cifre sono vertiginose, per quanto si riferiscono ai soli casi emersi. Adottiamo pure tutte le cautele del caso, facciamo la cresta, accogliamo le stime più prudenti.

Scalfari: «Lei ha detto varie volte che la questione morale oggi è al centro della questione italiana. Perché?». Berlinguer: «La questione morale non si esaurisce nel fatto che, essendoci dei ladri, dei corrotti, dei concussori in alte sfere della politica e dell'amministrazione».



Corteo a Milano per ricordare Maria Luisa

Due mila ragazzi e ragazze di due scuole superiori milanesi, il liceo scientifico «Cremona» e l'Istituto tecnico «Zampà», hanno sfilato ieri in corteo fino a via Candiani, nel quartiere della Bovisio, per ricordare Maria Luisa D'Amelio.

A PAGINA 6

Per Borse e dollaro giornata di tregua

Un portavoce ufficioso del governo di Bonn ha fatto sapere che i tedeschi non sono favorevoli ad un vertice dei sette maggiori paesi occidentali sulle monete.

A PAGINA 13

Venti di guerra nel calcio Thatcher: «No all'Argentina»

L'annuncio ha infatti deciso di annullare l'invito alla squadra sudamericana per motivi di opportunità politica e in relazione al conflitto delle Falkland, ancora storicamente velenoso.

A PAGINA 29



NELLE PAGINE CENTRALI

Bomba a Beirut Sei morti in aeroporto



Una donna ferita nello scoppio della bomba viene soccorsa

A PAGINA 7

Droga, killer in azione 3 uccisi a Torino

CHIVASSO. Tre persone - di cui una pregiudicata - sono state «giustiziate» ieri sera, verso le 20, mentre si trovavano in un circolo affittato all'Arca-Caccia di Chivasso, alla periferia di Torino.

particolarmente affollato, hanno cercato riparo. Nessun altro è rimasto ferito anche perché i killer hanno agito con freddezza, sapendo bene a chi erano destinati i colpi.

A PAGINA 8









Università Litigano di nuovo Dc e Psi

ROMA. Sull'università è di nuovo bagarre: la polemica in corso fra democristiani e socialisti sulla creazione del nuovo dicastero è venuta nuovamente alla luce.

«Mary, se fossi ancora con noi»

Duemila ragazzi e ragazze sono sfilati ieri in corteo a Milano e hanno raggiunto via Candiani, nel quartiere della Bovisa, dove domenica sera Maria Luisa D'Amelio, una studentessa di 17 anni, è stata violentata e uccisa.



Gruppi di studenti, dopo la manifestazione di ieri, nel luogo dove è stata violentata e uccisa Maria Luisa D'Amelio

FILIPPO REMONTA

MILANO. I ragazzi e le ragazze dello «Zappa» e del «Cremone» sfilano, sostano a gruppi sul posto dove Maria Luisa è stata trovata domenica sera violentata e uccisa.

Maria Luisa D'Amelio era una ragazza serena, socievole, affettuosa. Quel giorno maledetto era cominciato come un giorno di festa: la messa, poi il solito pranzo a casa della nonna assieme alla sorellina, ai genitori, agli zii e ai cuginetti.

Il capo della squadra mobile di Milano nega che dietro l'assassinio di Maria Luisa D'Amelio ci sia, come dietro la serie di aggressioni a giovani donne che c'è stata di recente, un «mostro». Forse ha ragione se pensiamo all'esistenza di un «Jack lo Squartatore», se crediamo all'opera di un «monstrum», e cioè di una persona assolutamente anormale.

La stessa Montedison ostenta freddezza verso il ministro dell'Ambiente Ruffolo: «La nostra posizione non è cambiata», dicono i portavoce di Montedison, non è questo il modo di affrontare i problemi.

La macchinina dei killers, forse una «Ritmo» o forse una «Uno», si fermò poco dopo le 20 davanti ad un moderno palazzo di sei piani in via Piave 3, una traversa della principale strada cittadina.

La macchinina dei killers, forse una «Ritmo» o forse una «Uno», si fermò poco dopo le 20 davanti ad un moderno palazzo di sei piani in via Piave 3, una traversa della principale strada cittadina.

Indagine a Torino Polemiche in Comune per l'inchiesta sui jumbo-tram

TORINO. Le ripercussioni dell'inchiesta giudiziaria si sono già avvertite in consiglio comunale dove, nella seduta dell'altra sera, il sindaco Maria Magnani Noya è stato sollecitato a ritirare la delega all'assessore all'anagrafe Giuseppe Lodi, repubblicano.

L'inchiesta sembra rivolta a far luce proprio sulle procedure che condussero all'assegnazione delle commesse. Della commissione, presieduta dall'assessore socialista Giuseppe Rolando (incriminato per altre vicende) facevano parte Lodi, Bertotti, Paschetto, il consigliere comunale PCI Giuseppe Chiezzi, il segretario generale del Comune Guido Ferretti, e l'ing. Carlo Bolognini come esperto di trasporti.

Scuola A Natale 15 giorni di vacanze

ROMA. Quindici giorni di vacanze per allievi, insegnanti e tutto il personale della scuola: è la pausa prevista dal calendario scolastico per le prossime festività natalizie.

Alla Camera 300 miliardi per Todi e Orvieto

ROMA. La Camera dei deputati - commissione Ambiente - ha approvato la legge che stanziava 300 miliardi per Orvieto e Todi. Il finanziamento (diviso in 5 anni) consente di dare attuazione al progetto presentato dalla Regione Umbria per il definitivo consolidamento della Rupe di Orvieto e del colle di Todi.

Il sindaco di Massa e le forze politiche respingono l'invito del governo: «Così si aiuta la Montedison, non gli operai»

«Riaprire la Farmoplant? No grazie»

Una raffica di «no» arrabbiati verso la proposta del governo di riaprire la Farmoplant con le sue produzioni di pesticidi. Comunisti, socialisti e democristiani chiedono che si prenda atto della nuova situazione creata dal referendum.

DAL NOSTRO INVIATO ANDREA LAZZERI

MASSA. L'ultima parola spetta al Consiglio comunale di Massa. Ma appare assai difficile che la proposta del governo sul caso Farmoplant possa essere accolta.

Il sindaco di Massa e le forze politiche respingono l'invito del governo di riaprire la Farmoplant con le sue produzioni di pesticidi.

Il sindaco di Massa e le forze politiche respingono l'invito del governo di riaprire la Farmoplant con le sue produzioni di pesticidi.

Il sindaco di Massa e le forze politiche respingono l'invito del governo di riaprire la Farmoplant con le sue produzioni di pesticidi.

Il sindaco di Massa e le forze politiche respingono l'invito del governo di riaprire la Farmoplant con le sue produzioni di pesticidi.

Iniziativa in Valtellina Stanziati 12 miliardi per rilanciare le attività turistiche

MILANO. Si chiama «Valtellina cards», ha l'aspetto di un normale biglietto da visita e dà diritto a chi la possiede - e decide di passare le proprie vacanze invernali in una delle località sciistiche della provincia di Sondrio - ad interessanti agevolazioni tariffarie.

La «carta» - che verrà distribuita in cinque milioni di esemplari nella prima settimana di dicembre e alla quale sarà abbinato un concorso realizzato in collaborazione con la Sisa - dà diritto ad uno sconto del cinquanta per cento sull'acquisto dello ski-pass settimanale a Bormio, Santa Caterina, Valdisotto e Valdisotto (il prezzo intero è di 130/140 mila lire), i centri dell'alta Valle rimasti semisolati in seguito alla frana del-

Il pentito «nero» Brogi accusa ancora «Gelli finanziò nel '74 l'attentato al treno Palatino»

La figura di Licio Gelli e il finanziamento ai terroristi neri che agivano nella toscana nella primavera del 1974 sono stati al centro della quarta udienza al processo per l'attentato al treno Palatino avvenuto il 21 aprile 1974.

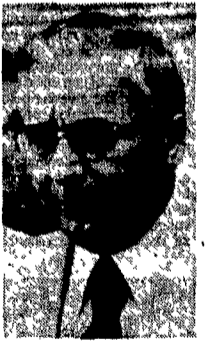
DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIORGIO SCHERRI

FIRENZE. Un maggiore dei carabinieri fu garante dell'operazione di finanziamento ai terroristi neri da parte di Licio Gelli. L'ufficiale, Salvatore Pecorella, deceduto, doveva vigilare sull'operato di Augusto Cauchi, il coordinatore delle Cellule nere, e controllare il denaro del «capo» e dei suoi amici. Conoscitore del neofascismo, questo oscuro capitolo, che vede al centro la P2 e le cellule terroristiche toscane, e che riporta a galla il coinvolgimento dei servizi segreti, è stato al centro della quarta udienza in Corte d'assise al processo per l'attentato al treno Palatino, avvenuto il 21 aprile 1974.

Il pentito «nero» Brogi accusa ancora «Gelli finanziò nel '74 l'attentato al treno Palatino».

Il pentito «nero» Brogi accusa ancora «Gelli finanziò nel '74 l'attentato al treno Palatino».



Licio Gelli

ma venisse custodito in una specie di deposito da Cauchi, del cui operato Pecorella doveva essere il garante, mentre ulteriori notizie gli sarebbero dovute arrivare non più dal Cauchi ma da canali dell'arma.

In un circolo della cintura di Torino Droga, guerra per bande tre giovani uccisi a Chivasso

Strage in un circolo di cacciatori ieri sera a Chivasso. Due «killers» mascherati con calzemaglie sono entrati nel locale ed hanno falciato con una ventata di pallottole tre giovani che stavano giocando a carte, sotto gli occhi terrorizzati di alcune ragazze.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE COSTA

CHIVASSO. Una raffica di colpi, interminabile. Due assassini che scendono di corsa la scala, strappandosi dal volto le calzemaglie, e balzano sull'auto che un complice fa ripartire con stridio di gomme.

Strage in un circolo di cacciatori ieri sera a Chivasso. Due «killers» mascherati con calzemaglie sono entrati nel locale ed hanno falciato con una ventata di pallottole tre giovani che stavano giocando a carte, sotto gli occhi terrorizzati di alcune ragazze.

Strage in un circolo di cacciatori ieri sera a Chivasso. Due «killers» mascherati con calzemaglie sono entrati nel locale ed hanno falciato con una ventata di pallottole tre giovani che stavano giocando a carte, sotto gli occhi terrorizzati di alcune ragazze.







### Disarmo Nuovo «pre-vertice» Usa-Urss?

WASHINGTON. Negli Stati Uniti la chiamano «sindrome di Reykjavik». È la paura che, annunciato con gran battente di gran cassa dal mass media di tutto il mondo come il vertice che seguirà il primo accordo per la riduzione di missili nucleari, l'incontro che Reagan e Gorbaciov terranno il sette dicembre prossimo nella capitale statunitense possa finire in pezzi, come un grande vaclotto su un piccolo scoglio sottovalutato durante la navigazione. E, più o meno, quello che accadde al vertice islandese del 1986, quando la delegazione americana, guidata dal presidente, si ritrovò impreparata ad affrontare e valutare le proposte sovietiche. La «sindrome di Reykjavik» viene combattuta adesso con una robusta cura di rapporti diplomatico-politici ad ogni livello, tutti tesi a superare le piccole difficoltà che all'ultimo momento potrebbero impedire la firma dello «storico accordo».

È questo difficoltà si chiamano soprattutto «vertice»: quei controlli, cioè, che permetteranno a entrambe le parti di essere sicure che l'accordo venga rispettato e i missili effettivamente smantellati. Ed ecco dunque l'intensificarsi di contatti fra Usa e Urss di questi ultimi giorni. Ieri, fonti americane hanno confermato che l'ambasciatore Max Kampelman, capo della delegazione Usa ai negoziati di Cinebra con l'Urss sulle armi nucleari e spaziali, incontrerà lunedì prossimo nella capitale svizzera il viceministro sovietico degli Esteri Yul Vorontsov. Secondo le stesse fonti, scopo dell'incontro è appianare l'ostacolo principale all'intesa che sarebbe (sono gli Usa a parlare) la mancata consegna da parte di Mosca delle informazioni dettagliate relative alle prestazioni delle rampe di lancio dei missili sovietici e alla tipologia degli stessi ordigni nucleari. Informazioni, queste, che Washington considererebbe indispensabili per verificare lo smantellamento definitivo delle basi sovietiche. Ma queste informazioni potrebbero anche essere, il precludo, a un altro «prevertice» che vedrebbe di nuovo impegnati il segretario di Stato Usa George Shultz e il ministro degli Esteri di Mosca Eduard Shevardnadze. È quanto rivela, nella sua edizione di ieri, il New York Times.

Secondo il quotidiano americano, Shultz e Vorontsov potrebbero tornare a vedersi a Cinebra prima del «Thantagiving days», il «giorno del ringraziamento», che cade l'ultimo giovedì di novembre, proprio per sciogliere gli ultimi nodi prima che Gorbaciov metta piede a Washington.

Una visita, quella del leader del Cremlino, che, contrariamente a quanto annunciato da Mosca qualche giorno fa, potrebbe anche non limitarsi ai soli due giorni previsti per la firma del trattato. È sempre il New York Times a sostenere, citando un alto funzionario sovietico, secondo il quotidiano, Gorbaciov avrebbe cambiato idea, stimolato dai consigli dei suoi principali collaboratori e della moglie Raisa, che lo avrebbero convinto anche a farsi intervistare dalla televisione, per poter sfruttare così al meglio la sua abilità per quel che riguarda le comunicazioni di massa.



L'arrivo a Washington del presidente del Nicaragua, Daniel Ortega, circondato dagli uomini del servizio di sicurezza

## Ortega a Reagan: incontriamoci

Il Nicaragua sta rispettando il piano di pace al cento per cento, i sandinisti sono pronti al dialogo. Lo ha detto, davanti all'assemblea dell'Organizzazione degli Stati americani, il presidente Daniel Ortega. Ma la dichiarazione più esplosiva Ortega l'aveva fatta qualche ora prima in aereo: se Reagan lo invita alla Casa Bianca, ha fatto sapere, potrebbe accettare di incontrare il leader dei contras.

**MARIA LAURA RÓDOTA**

WASHINGTON. Il Nicaragua sta dando il cento per cento delle sue energie per mettere in atto il piano di pace per il Centro America. I sandinisti sono pronti a un «dialogo diretto» con gli Stati Uniti. L'ha detto il presidente del Nicaragua Daniel Ortega, nel suo discorso di fronte all'Osa, il presidente Reagan, da sempre estremo sostenitore dell'organizzazione degli Stati americani a Washington. Era un intervento atteso ma non sorprendente. Da qualche giorno il clima di tensione tra gli Stati Uniti e il Nicaragua -

Reagan non ha posto come condizione incontri faccia a faccia, ma ha accettato l'iniziativa di Managua per colloqui indiretti, con il cardinale di Managua Miguel Obando y Bravo come intermediario.

A confermare l'impressione che il governo americano stia adottando quella che è stata definita «una tattica del bastone e della carota, ma più flessibile», era stato anche il segretario di Stato George Shultz. Parlando martedì pomeriggio all'assemblea dell'Osa, Shultz aveva avvertito che l'amministrazione Reagan non aveva intenzione di abbandonare i contras. Ma, contemporaneamente, aveva annunciato che avrebbe aspettato fino all'anno prossimo prima di chiedere nuovi aiuti per i contras. In pratica, un sì alla proposta fatta dai democratici in congresso, perché si aspetti, prima di votare lo stanziamento di altri 270 milioni di

### Il discorso del presidente a Washington

Il leader sandinista: Managua è pronta a discutere con Stati Uniti e contras

dollari, di vedere come sta funzionando l'accordo di pace tra le cinque nazioni centroamericane (oltre al Nicaragua, El Salvador, Costa Rica, Honduras, Guatemala). E sotto qualifforme l'amministrazione mancherà aiuto, ha detto Shultz, dipenderà da quanto verrà rispettato il trattato di pace.

Se funzionerà come speriamo, i fondi saranno usati per favorire una integrazione pacifica della resistenza in un Nicaragua libero: una svolta nella, nelle parole del segretario di Stato, dall'atteggiamento critico che l'amministrazione aveva manifestato verso il piano, per il quale il suo promotore, il presidente costaricano Oscar Arias, ha ricevuto a ottobre il Nobel per la pace.

A questo punto, si aspettavano le reazioni del governo del Nicaragua. Che sono arrivate in anticipo sul previsto, qualche ora prima del discorso di Ortega. «Se Reagan mi invitasse, io ci andrei. Se vuole che vengano Shultz, Adolfo Calero (il leader dell'opposizione antisandinista in esilio a Miami) o i capi dei contras, questo dipende da lui», ha detto il leader sandinista l'altra sera, in un'intervista rilasciata al «New York Times» mentre volava da Managua a Washington. In pratica, Ortega ha dichiarato che, se il presidente Reagan avesse accettato di riceverlo, lui avrebbe ammesso la presenza di leader dei contras all'incontro. Per la prima volta, un membro del governo sandinista ha manifestato il desiderio di incontrarsi direttamente con i contras. Uno sforzo, sembra, di prendere l'iniziativa per risolvere le tensioni nella regione centroamericana attraverso proposte politiche e pressioni sull'amministrazione Reagan. Ma, se la linea ufficiale dell'Amministrazione sembra es-



Sequestrata in Inghilterra «cocca» per 120 miliardi

Nei sacchi di callophane bianchi, nella foto, sono contenuti oltre duecento chili di cocaina purissima, sequestrati ieri nel porto inglese di Southampton: in pratica, il doppio di tutta la cocaina sequestrata in Gran Bretagna in tutto il 1986. È il maggior quantitativo di cocaina mai sequestrato in Europa, con un valore di mercato di 51 miliardi di sterline (quasi centomiliardi di lire). La droga era contenuta a bordo di una nave container olandese, la «Tagamo». Otto olandesi sono stati arrestati.

## Usa, un moderato per la Corte Suprema

Forse Anthony Kennedy è finalmente l'uomo giusto per la Corte Suprema dopo gli smacchi che con i precedenti candidati Reagan ha accumulato. Kennedy ha 51 anni, è un conservatore moderato, repubblicano, devoto cattolico. Ai conservatori veri, come Jesse Helms e il mormone Orrin Hatch, non piace. Potrebbe non dar loro il voto per l'abrogazione dell'aborto.

WASHINGTON. «Non ho mai fumato marijuana», ha dichiarato, e questa è una differenza con Douglas Ginsburg. Notoriamente, non è un ideologo di destra come Robert Bork. A un aspetto rassicurante da padre di famiglia americano. È un conservatore moderato, repubblicano, devoto cattolico, non abbastanza conservatore da soddisfare gli ultradestri del Senato, ma abbastanza moderato da poter superare l'esame della commissione Giustizia e il voto in aula: con queste credenziali Anthony Kennedy, 51 anni, giudice di Corte d'Appello a Sacramento, in California, cercherà di catturare l'ambito e cruciale seggio a vita di giudice della Corte Suprema.

Questa volta, la Casa Bianca ha voluto scegliere un candidato che non creasse polemiche e la cui conferma non fosse troppo difficile. E, con l'annuncio ieri mattina della candidatura di Kennedy, Reagan sembra aver rinunciato alla tentazione di lasciare una impronta nettamente conservatrice nella Corte. Il primo candidato, Bork, si era subito rivelato un ultra, ed era stato bocciato; il secondo, Ginsburg, non troppo qualificato, ma abbastanza giovane da poter durare una trentina d'anni, si è bruciato dopo la scoperta che aveva fumato spinelli.

Kennedy è un caso del tutto diverso: estremamente qualificato, apparentemente senza peccati, non sembra però offrire garanzie ai conservatori. Era da tempo il candidato del capo di gabinetto della Casa Bianca, il moderato Howard Baker: l'ultima volta, a gennaio, spuntava era stato il ministro della Giustizia Meese, sostenitore di Ginsburg. Dopo che la candidatura Ginsburg era naufragata in soli nove giorni, mettendo in grave imbarazzo il presidente, ci si è dovuti orientare sul nome meno discusso. E ieri, alla conferenza stampa, tra un Baker raggiante



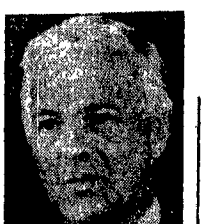
Ronald Reagan

e un Meese visibilmente seccato, è arrivata la conferma che, questa volta, c'è fin troppa cautela: la nomina di Kennedy sarà ufficiale solo dopo che l'Fbi avrà completato le sue indagini.

In Senato, intanto, si prevede una conferma, e in tempi non troppo lunghi. Anche se i repubblicani di destra, come Jesse Helms e il mormone Orrin Hatch, già storcono il naso, non del tutto sicuri che il nuovo giudice darà il voto decisivo per abrogare la legge sull'aborto; e i liberali come Ted Kennedy fanno sapere che in ogni caso in commissione «una dubbio» peccati, mentre per l'omosessualità «è più difficile dirlo».

### Honecker: «Sul muro si sparera sempre meno»

«La realtà sta cambiando e sul muro di Berlino si sparera sempre di meno». Lo ha detto il leader della Rdt Erich Honecker al vicesegretario di Stato Usa John Whitehead (nella foto), durante un incontro di due ore definito da entrambi «utile e costruttivo». Per il numero due della diplomazia americana la Rdt è una delle tappe di una missione che sta compiendo in Europa per esporre la posizione degli Usa sul disarmo. Whitehead ha detto di aver interpretato le parole di Honecker sul muro di Berlino «in senso positivo», per cui i rapporti tra Usa e Rdt «sono destinati a migliorare, anche in campo commerciale».



### L'Onu dichiara l'Atlantico meridionale «zona di pace»

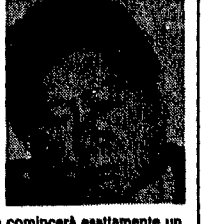
L'Atlantico meridionale è stato dichiarato «zona di pace e cooperazione» dall'Assemblea generale dell'Onu con una risoluzione votata da 122 paesi contro uno (gli Stati Uniti) e otto astensioni nella serata di martedì. La risoluzione, presentata l'anno scorso dal Brasile, ha ottenuto l'appoggio dei paesi africani e latinoamericani ma si è scontrata con l'opposizione degli Usa, secondo i quali una zona di pace e cooperazione può essere creata non dall'Onu, ma attraverso «negoziati multilaterali».

### Amnesty: detenuti politici e tortura in Nepal

Anche il Nepal è nella lista nera di Amnesty International, che ne ha denunciato il governo per «delezioni di prigionieri politici e tortura». Secondo Amnesty giornalisti, sindacalisti e studenti nepalesi sono imprigionati solo per aver esercitato pacificamente i diritti di associazione. In Nepal tutte le attività dei partiti sono proibite dal 1960, e chiunque venga scoperto a prendervi parte può essere condannato fino a tre anni di carcere.

### Elezioni presidenziali il 16 dicembre in Corea del Sud

D'accordo con l'opposizione, il governo sudcoreano ha fissato la data delle prossime elezioni dirette del presidente della Repubblica: si terranno il 16 dicembre, e la campagna elettorale comincerà esattamente un mese prima, fra cinque giorni. La lotta alla presidenza appare ristretta a tre dei cinque candidati: il conservatore Roh Tae Woo e i due dell'opposizione, Kim Young Sam e Kim Dae Jung (nella foto), quest'ultimo candidato ufficialmente oggi dal suo nuovo partito, il «Partito per la pace e la democrazia». Alla corsa partecipano anche l'ex primo ministro Kim Jong Pil e, da ieri, Hong Suk Cha. È la prima donna che in Corea del Sud si presenta alle presidenziali.



Kim Dae Jung

### Bomba inesplosa trovata nell'Irlanda del Nord

Domenica scorsa nell'Ulster «dove», esplosione un'altra bomba, provocando una seconda strage oltre quella di Enniskillen in cui morirono 11 persone, ieri infatti è stata trovata un ordigno inesplosivo nei pressi di una chiesa metodista a Tullybrannigan, quasi al confine con la Repubblica d'Irlanda, destinato a seminare morte fra le 200 persone che partecipavano alla commemorazione del carnevale delle due guerre. Secondo un portavoce della polizia britannica la scoperta «dimostra che l'Ira mente sporadicamente quando afferma che l'attentato di Enniskillen è stato commesso per sbaglio».

### Difesa europea Convegno internazionale a Bruxelles

Il primo convegno internazionale dedicato alla difesa europea inizia oggi a Bruxelles, col titolo «Comunità e sicurezza, tempo di scelte per l'Europa». Il convegno è organizzato dal «Comitato d'azione Altiero Spinelli per l'unione europea». Introduce Carlo Ripa di Meana. Hanno aderito tra gli altri Leo Tindemans, il ministro La Pergola, Bettino Craxi, Giorgio La Malfa, Nino Andreatta, Giorgio Napolitano, Marco Pannella, Jacques Delors.

### Libano, attentato contro un cittadino francese

Un ingegnere francese di 46 anni, Richard Gimpele, è stato ferito gravemente nella zona cristiana del Libano, a nord di Beirut, da alcuni sconosciuti. Gli assessori, tre uomini a bordo di una automobile, lo hanno seguito mentre si trovava in macchina a una trentina di chilometri a nord della capitale libanese e gli hanno quindi sparato. Colpito da due pallottole alla testa, Gimpele è stato ricoverato in un ospedale di Junieh e le sue condizioni sono «estremamente gravi».

**RAUL WITTENBERG**

### Sdi È pronta la risposta di Mosca

ROMA. Se gli Stati Uniti passeranno alla fase di realizzazione dell'Sdi, le «guerre stellari», la risposta potenziale di Mosca sarà «simmetrica e strategicamente vantaggiosa», e verrebbe a costare «dieci volte di meno del progetto americano». Lo ha detto il direttore dell'istituto per le ricerche spaziali dell'Accademia delle scienze dell'Urss Roald Sagdeev, giunto ieri a Roma insieme alla cosmonauta Valentina Tereshkova. Parlando delle contromisure dell'Urss all'Sdi americano, Sagdeev ha sottolineato la necessità di non uscire dai limiti della ricerca, come impone il trattato Abm. Sagdeev ha anche detto di ritenere che nell'«esplorazione pacifica del cosmo gli Usa non sono poi tanto in ritardo, e ha definito il livello mondiale i fisici spaziali italiani.

## Mordi e fuggi, fast food anche a Pechino

PECHINO. Dopo piazza di Spagna anche Tian an men? Perché no? Ed ecco fatto: il pollo fritto e il fast food americani, senza alcun imbarazzo, senza vergogna alcuna, certamente con intento dissacratorio, sono arrivati anche sulla piazza che nella nostra memoria è associata a ben altri storici avvenimenti. Il «Kentucky fried chicken» ha aperto meno di un mese fa e l'altra sera è stato, per così dire, inaugurato ufficialmente. È un grosso palazzotto di tre piani, sulla Qian men xi da jle, appunto proprio di fronte alla memorabile Tian an men; la costruzione è recentissima, del tutto in stile con il boom edilizio di questi ultimi due anni, l'arredamento è quello omologato del McDonald's, sempre uguale in qualsiasi posto del mondo, sotto le più diverse latitudini. Anche il cibo è lo stesso, o meglio mancano le patatine fritte e l'hamburger e per il momento bisogna accontentarsi del pollo fritto, croccante, da mangiarsi con le mani. La proprietà è mista, cino-americana, e il responsabile della gestione è un manager di Singapore. Sta avendo successo? Sì e no. In una giornata qualsiasi, alle ore 12, momento culminante del mangiare cinese, in questo Kentucky non c'è nemmeno l'eco della ressa romana. C'è gente, ma senza strafare: pochi stranieri, facce di mezza età, qualche gruppo di giovani. I veri curiosi stazionano fuori. Mi spiegano che il cinese non ama il cibo straniero, ama mangiare bene le proprie cose, qui

Chi ama la ricca, varia, sontuosa cucina cinese, si rassegni. Anche a Pechino attecchisce il fast food. Il primo McDonald's alla cinese (qui si chiama Kentucky fried chicken) è sorto proprio a due passi dalla storica piazza Tian an men. Nel Kentucky fried chicken di Pechino si mangia, come

dice il nome, pollo fritto, servito in mano senza tante cerimonie. Ma ci sono, appunto, dei ma. Primo, il prezzo, 12 yuan e mezzo per cinque pezzi di pollo; secondo, il fatto che il pollo, a differenza degli hamburger di McDonald's, è qui un cibo di lusso. Il successo per ora è limitato.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
**LINA TAMBURRINO**

paesi del mondo, il cibo più a buon mercato, e cioè il pollo, qui in Cina è il tipo di carne più pregiato - almeno per le tavole familiari e popolari - e più caro. E infatti un piatto di cinque pezzi di fried chicken costa 12 yuan e mezzo una cifra non bassa se si pensa che il salario medio di operai e piccoli impiegati, premi compresi, è di 200 yuan al mese e che un pranzo completo in una bettola cinese non supera gli otto-dieci yuan.

Ma un piccolo sondaggio personale serve a spiegare le ragioni di qualche presenza. Jia Jian, un giovane operaio tessile arrivato qui in gita dal lontano Hunan, ha sentito parlare di questo posto da un amico ed è venuto per curiosità, questi altri invece, giovanotti dall'aria rampante, è già la quinta volta che vengono. Ke Ning Ma dice che sono dipendenti

Ieri si è spento a 86 anni il compagno  
**Reg. GIUSEPPE STURIANO**  
profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Angela e i figli Clara e Annalide.  
Trapani, 12 novembre 1987

Nel settimo anniversario della morte di  
**MARIO CIRILLO**  
la sorella Maria lo ricorda con infinito affetto a tutti quelli che lo hanno conosciuto.  
Roma, 12 novembre 1987

La Federazione dei Trapani nell'annunciare la morte del compagno  
**PEPPINO STURIANO**  
iscritto al Partito fin dal 1921, esprime il proprio cordoglio e ne indica con orgoglio gli esemplari valori di coerenza, di incommutabile attaccamento agli ideali di libertà, di democrazia e di socialismo rappresentati dal PCI  
Trapani, 12 novembre 1987

Nel quinto anniversario della scomparsa di  
**OLINDO INGOLGIA**  
dirigente comunista, i familiari lo ricordano con infinito affetto e sottoscrivono per l'Unità.  
Trapani, 12 novembre 1987

La Federazione del PCI e tutti i comunisti trapanesi nel 5° anniversario della scomparsa del compagno  
**OLINDO INGOLGIA**  
esemplare figura di dirigente comunista ne ricordano l'impegno politico, le doti umane ed intellettuali.  
Trapani, 12 novembre 1987

il modo migliore per finanziare l'Unità è quello di acquistarla e leggerla tutti i giorni

«L'Italia minore e derelitta, sempre vittima di ingiustizie»

Spett. redazione, la madre di Palmira Martelli, la bambina bruciata viva perché non voleva prostituirsi...

«Un retroterra che risale a ben prima dell'ambientalismo»

Caro direttore, nell'immediato dopoguerra ho lavorato in una fabbrica chimica posta a pochi metri dal perimetro della Farnopiant di Massa...

Il ministro della Difesa minaccia una crisi di governo sostenendo che nel bilancio bisogna anzitutto limitare le uscite. Ma proprio lui dà il cattivo esempio

Zanone fa aumentare la spesa

Caro direttore, Zanone litiga sulla finanziaria. Zanone se ne va dal governo? Sì, no, non si sa. Ma Zanone non era quello delle navi nel Golfo Persico...

Importante è scongiurare la rassegnazione e promuovere una forte mobilitazione per il ripristino dell'assistenza diretta e la rimozione delle cause di fondo...

CHE TEMPO FA

Weather forecast map of Italy with icons for Sun, Clouds, Rain, Storm, Fog, Snow, Wind, Hurricane and corresponding labels like SERENO, NUVOLOSO, PIOGGIA, etc.

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono...

Caro direttore, un correttore disattento ha fatto saltare alcune parole e una virgola alla fine del mio articolo «Circolo vizioso, anzi perverso»...

Non è crudeltà: sono saltate alcune parole e una virgola

Caro direttore, un correttore disattento ha fatto saltare alcune parole e una virgola alla fine del mio articolo «Circolo vizioso, anzi perverso»...

Non sono tanto crudele né autolesionista.

«Anche senza pagare pedaggi alla vita vissuta...»

Spett. redazione, a proposito dell'articolo di Goffredo

ELLEKAPPA cartoon showing a man holding a book and a bird, with a speech bubble saying 'IO L'HO SEMPRE PENSATO CHE I LIBERALI COMINCIANO AD ESSERE UTILI NEL MOMENTO IN CUI SE NE VANNO...'

Follie «Ridateci Scusciò» (Unità del 31.10), mi sia consentita qualche osservazione. I registi italiani non si occupano più della nostra vita...

Capella Sestina se non fosse stato «sponsorizzato», ma nessuno può sostenere che l'arte stessa sia «sponsorizzabile» da chichessia (popolo compreso).

Gli assurdi trecento giorni dalla data della trascrizione

Caro direttore, una donna divorziata, prima che possa ripresentarsi, è imposta una «quarantena» di 300 giorni...

La sospensione dell'assistenza farmaceutica diretta

Caro direttore, consentimi di porre all'attenzione nazionale una delle tante emergenze della Regione Campania.

Po e Alto Adriatico puliti. Le Regioni si muovono insieme e qualcosa sta cambiando

La questione Po-Alto Adriatico è entrata in Parlamento e nella Finanziaria: comunisti e maggioranza, sia pure separatamente...

Ho letto con interesse l'articolo del compagno Cacciapuoti sull'Unità del 6 novembre scorso. Mi pare opportuno fare una premessa...

Caro Cacciapuoti, non c'è un partito delle donne comuniste

ANNA ANNUNZIATA. Il possesso della Sezione Organizzazione Nazionale, si scoprirà che nella perdita di iscritti al partito, il dato delle donne è meno negativo...

TEMPERATURE IN ITALIA: Table with columns for location and temperature. Includes locations like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, etc.

**Borsa**  
+1,36  
Indice  
Mib 670  
(-33% dal  
2-1-1987)

**Lira**  
In netta  
ripresa  
tra le  
monete  
dello Sme

**Dollaro**  
Sale dopo  
sette  
ribassi  
(in Italia  
1227 lire)

## ECONOMIA & LAVORO

### Scioperi La Cgil: controlli e sanzioni

ROMA. Niente legge. E quindi tanto meno un decreto, come voleva «evitabilmente» Craxi. Ma neanche il disegno di legge Ciampi - questa la posizione riferita ieri dalla Cgil - non fosse altro perché assegna il monopolio della rappresentanza sindacale solo alle grandi organizzazioni. Niente legge, quindi. Qualcosa però va fatto per trovare un «punto d'equilibrio» tra il diritto dei lavoratori e le esigenze degli utenti. Ecco perché la Cgil vuole perfezionare la sua posizione su questa materia, ma tutt'al più «con cautela». Il più grande sindacato italiano ha dedicato all'argomento, ieri, la riunione del suo comitato esecutivo. La proposta (sintetizzata dalla relazione introduttiva del segretario federale Antonio Lettieri) in due parole è questa. La strada scelta è quella dell'autoregolamentazione, considerata «l'espressione di un patto di civiltà del sindacato con i cittadini». Quindi si punta sui codici di autodisciplina che dovranno essere inseriti nei contratti. Ma «come purtroppo dimostrano le vicende di questi giorni di cui sono pieni i giornali - molto spesso le parti violano le regole stabilite. Ecco perché la Cgil pensa ad un «comitato di valutazione». Si tratta di una «commissione di saggi» (composta da personalità di indubbio valore scientifico e morale) che avrà il compito di esprimere un parere su chi (azienda o sindacato) abbia violato le regole. È indubbio che - se ha sottolineato anche Lettieri - questa «prima valutazione, proprio perché espressa da un comitato al di sopra delle parti, avrebbe il valore di una prima sanzione politica e morale».

Per ferrovie e aeroporti in arrivo altri giorni di caos

# Trasporti, raffica di scioperi

A Fiumicino anche ieri ci sono state agitazioni nel settore delle officine. Uno sciopero di quattro ore ci sarà lunedì prossimo. Oggi riprende la trattativa per il contratto dei dipendenti di terra. Azioni di lotta verranno decise dai confederali e dagli autonomi sabato prossimo per le ferrovie. I Cobas dei macchinisti hanno proclamato uno sciopero per il 27 e 28 novembre.

PAOLA SACCHI

ROMA. Torna il caos nei trasporti. Dopo la tregua prevista dal codice di autoregolamentazione per il periodo elettorale una raffica di scioperi sta per riaprirsi sulle ferrovie e gli aeroporti. Le trattative si trascinano senza che le controparti facciano sforzi seri per portarle a conclusione. È il caso dell'infuocata vertenza per il rinnovo del contratto dei 25.000 dipendenti di terra degli aeroporti. Oppure i negoziati si interrompono perché la controparte (è il caso delle Fv) non vuol più rispettare accordi già sottoscritti. Una situazione difficile, delicata, che pone problemi anche al sindacato, ai lavoratori ed alla loro capaci-

età di tenuta unitaria rispetto ad un atteggiamento duro e intransigente delle aziende. Aerei. Anche ieri ci sono stati altri scioperi a Fiumicino. Le agitazioni, indette dalle strutture di base di Cgil-Cisl-Uil, riguardano soltanto il settore delle officine. I ritardi si sono verificati in alcune partenze. L'Alitalia da domani aumenterà il numero dei voli cancellati: da 37 saliranno a 60. La trattativa tra Alitalia, Intersind (il gruppo pubblico di cui fa parte la compagnia di bandiera) e Assoaeroporti riprenderà oggi al ministero del Lavoro. Ma in questi giorni - come ha dichiarato il segretario generale della Flit-Cgil, Luciano Mancini - le posizioni

sono rimaste comunque distanti. L'Alitalia non ha fatto nessuno sforzo serio per permettere una vera mediazione a Formica. Insomma la compagnia di bandiera offre di più rispetto al già magro aumento medio mensile proposto all'inizio della trattativa. Un aumento di una cinquantina di mila lire. I sindacati, come si sa, chiedono per i lavoratori al livello più basso un aumento di un centinaio di mila lire. Intanto le strutture di base di Cgil-Cisl-Uil di Fiumicino hanno indetto uno sciopero di 4 ore nel turno della mattina per lunedì prossimo. Per il 20 ed il 21 novembre si prevede una paralisi del traffico aereo. Sciopereranno per 48 ore i piloti, i tecnici e gli assistenti di volo aderenti ai sindacati autonomi dell'Anpac, Anpav e Avt. Al centro della protesta il deficit in cui versa il loro fondo pensionistico.

Treni. Dopo la rottura della trattativa per il completamento del contratto dei ferrovieri si annunciano nuovi scioperi. Come si sa il negoziato si è

### Salgono a 60 i voli cancellati da domani fino al 17

ROMA. Le cancellazioni dei voli salgono da 37 a circa 60. Sarà così ogni giorno da domani fino al 17 novembre compreso. Tutti i voli da/per le isole sono assicurati ad eccezione di 4 voli (un Milano/Catania; un Catania/Milano; un Milano/Palermo; un Palermo/Milano) che saranno cancellati; i passeggeri, però, saranno riattribuiti dai/ per Catania e Palermo via Roma.

L'elenco dei voli cancellati:  
**Da Roma - Voli nazionali.**  
Per Milano: h. 9 solo domani, 16 e 17; h. 12 solo il 14 e 15; h. 15; h. 20; h. 21 solo domani, 15, 16 e 17; h. 22 solo il 14. Per Torino: h. 18, 30. Per Genova: h. 14, 50. Per Venezia: h. 8; h. 17, 15. Per Pisa: h. 9, 15. Per Bari: h. 17, 15. **Voli internazionali.**  
Per Atene: h. 18, 30. Per Tunisi: h. 16, 35. Per Tripoli: h. 10 solo domani, 14 e 15; h. 12 solo il 16 e 17. Per Nizza: h. 12, 15 solo domani, 15 e 16. Per Marsiglia: h. 9, 45 solo il 17. Per Milano/Stoccolma: h. 16, 25.  
**Da Milano - Voli nazionali.**  
Per Roma: h. 8, 05; h. 9, 35 solo il 14, 15, 16 e 17; h. 11, 05 solo domani, 15 e 16; h. 12, 05 solo il 14, 15, 16 e 17; h. 22, 05. Per Pisa/Roma: h. 17, 25. Per Napoli: h. 7, 10; h. 22, 05. Per Bari: h. 13; h. 20, 30. Per Catania: h. 7, 50. Per Palermo: h. 12, 05. **Voli internazionali.**  
Per Zurigo: h. 7, 30. Per Madrid: h. 9, 20. Per Parigi: h. 11, 35. Per Amsterdam: h. 12, 20. Per Dusseldorf: h. 15, 05. Per Copenaghen: h. 16, 55. Per Vienna: h. 17, 30.  
**Da Bari.** Per Milano: h. 7, 40; h. 15, 15. Per Roma: h. 19, 05. **Da Venezia.** Per Milano: h. 7, 15. Per Roma: h. 20, 45. **Da Napoli.** Per Milano: h. 7, 20; h. 9, 45. **Da Catania.** Per Milano: h. 10, 40. Per Roma: h. 8; h. 18, 55. **Da Torino.** Per Roma: h. 20, 45. **Da Napoli.** Per Milano: h. 7, 20; h. 9, 45. **Da Catania.** Per Milano: h. 10, 40. **Da Palermo.** Per Milano: h. 7, 15.

### I tessili scioperano a Prato



Scioperano oggi per tutto il giorno migliaia di operai tessili di Prato. Sembra un flash-back che rimanda all'anno scorso quando la categoria era impegnata nel contratto nazionale di lavoro. Ma anche dopo la sigla di quell'accordo le cose non sono migliorate nelle aziende pratesi e molti dipendenti vivono in precarietà tra la cassa integrazione e il licenziamento. Il decreto governativo sullo stato di crisi, che era stato concordato tra i sindacati e gli industriali, appariva come la panacea di tutti i mali perché consentiva il ricorso alla cassa integrazione speciale e ai prepensionamenti. Ma proprio ora che il Cipi ha dato il suo nulla osta perché venga promulgato, divampa a Prato la guerra fra le parti sociali che ne danno differenti interpretazioni. Se per il sindacato il decreto rappresenta un'occasione per ammodernare l'apparato produttivo contro i processi di polverizzazione, il padronato lo legge come un lasciapassare per licenziare e diminuire il salario.

### Sospesi i collaudi alla «Sasn» di Nardo

La direzione della «Sasn» (la società di autopiste sperimentali di Nardo, del gruppo Fiat) ha deciso ieri di sospendere i collaudi delle auto. Il motivo, a detta della società, è il protrarsi dello sciopero che i sessantasei dipendenti stanno attuando da oltre un mese e mezzo. La vertenza, aperta dal sindacato, punta ad ottenere maggiori misure di sicurezza e l'inquadramento al quinto livello (quello cioè dei «collaudatori»), anziché al terzo, come avviene oggi, perché i lavoratori sono considerati «autisti». I dipendenti della «Sasn» su questi temi hanno anche promosso una causa, che è in corso davanti al pretore di Nardo, il dottor Angelo Sodo. Lo stesso magistrato, appena appresa la notizia della sospensione dell'attività sulla pista, ha deciso di compiere un sopralluogo. Lo scopo - ha sostenuto il giudice - è quello di accertare le reali condizioni di sicurezza.

### La Tirrenia resterà a Genova

Ieri sera a palazzo San Giorgio, è stato siglato un accordo tra il Consorzio autonomo del porto e la società Tirrenia per la permanenza dello scalo genovese del terminal traghetti per i collegamenti con la Sardegna. Permanenza che la Tirrenia aveva messo in discussione, giudicando le tariffe per il servizio traghetti praticate a Genova troppo care, rispetto ad altri porti nazionali. L'accordo raggiunto prevede degli «sconti» che la Tirrenia ha ritenuto sufficienti, insieme alla garanzia di un miglioramento dei servizi.

### In agitazione i lavoratori al ministero delle Finanze

Le organizzazioni sindacali confederali e quelle autonome hanno confermato lo sciopero dei lavoratori del ministero delle Finanze per martedì 17 novembre. Le ragioni dell'agitazione sono spiegate in un comunicato diffuso ieri: «Il ministro Gava a tutt'oggi non ha mantenuto gli impegni che aveva assunto, in particolare per quello che riguarda la definizione dei profili professionali (è l'inquadramento dei dipendenti pubblici, ndr) e la presentazione, in Consiglio dei ministri, del disegno di legge sulla ristrutturazione delle dogane».

### Oggi il coordinamento dei lavoratori siderurgici

Si riunisce oggi il «coordinamento sindacale del settore siderurgico». L'incontro dovrà servire a mettere a punto le richieste che Fiom, Fim, Uilm presenteranno al governo: «Chiederemo un incontro all'esecutivo - ha spiegato ieri ad un'agenzia di stampa il segretario generale della Fim-Cisl, Geris Muselli - e se non otterremo le necessarie garanzie sarà inevitabile proclamare lo sciopero generale nel settore». Le garanzie a cui si riferisce il dirigente sindacale riguardano soprattutto il piano della Finsider: piano che, a detto dei sindacati, punta solo alla chiusura degli impianti siderurgici. Anche quelli a più avanzata tecnologia.

STEFANO BOCCONETTI

### Libertini sulla Finanziaria

## E il governo vuole «tagliare» le Fs

La Finanziaria tra un taglio e l'altro assesta un colpo durissimo alle ferrovie. In seguito a questi provvedimenti, come si sa, il presidente delle Fv, Ligato, ha minacciato a sua volta altri tagli. Ieri una delegazione di ferrovieri ha manifestato davanti a palazzo Madama e assieme ai lavoratori del trasporto aereo e agli autoferrovieri è stata ricevuta alla commissione Trasporti del Senato.

ROMA. Il presidente delle Fv, Lodovico Ligato, dice che il governo non gli permette di risanare le ferrovie. Minaccia a sua volta tagli e la marcia indietro rispetto all'accordo quadro per il contratto dei ferrovieri già sottoscritto con il sindacato. Si va verso nuovi scioperi. Ieri una folta delegazione di ferrovieri ha manifestato di fronte a palazzo Madama. **Senatore Libertini, avete presentato insieme ad altri partiti della maggioranza alla commissione Trasporti del Senato una serie di emendamenti per annullare i consistenti tagli che la Finanziaria prevede per le Fs. Ma non sono pas-**

**sati. Ora li ripresenterete. I lavoratori protestano, gli utenti non ci capiscono più nulla. Come stanno esattamente le cose?** Questa finanziaria assesta un grave colpo alle ferrovie. Opera nel triennio tagli che avranno di fatto una ricaduta negativa per 11.000 miliardi, mentre mantiene uno stanziamento per la realizzazione di autostrade non statali di 27.000 miliardi. Cira, che andrà a rimpinguare le casse di società che poi riscuoteranno altri soldi attraverso il pagamento dei pedaggi. Quindi, un doppio «regalo». Noi difendiamo la vecchia regola valida fino a due anni fa: le autostrade

in concessione si pagavano i costi con il pedaggio, lo Stato dava contributi eccezionalmente per autostrade di grande importanza nazionale, la cui realizzazione veniva ostacolata da particolari difficoltà tecniche. Tutti gli emendamenti comunali che prevedevano una utilizzazione di una parte di questi 27.000 miliardi per altri settori sono stati respinti. **E per le Ferrovie cosa è successo?** Il taglio si realizza su più voci. E se verrà mantenuto c'è la possibilità concreta che si debbano chiudere i cantieri. C'è il rischio reale che non ci siano più soldi sufficienti per pagare il personale e per mantenere gli investimenti programmati. **Ma le Fs non hanno già un deficit di circa 15.000 miliardi?** Qui occorre fare chiarezza. Parte di questa cifra è relativa al bilancio vero e proprio delle Ferrovie, ecc. Ora queste sovvenzioni di esercizio ven-



La manifestazione dei ferrovieri e di altri lavoratori dei trasporti svoltasi ieri pomeriggio davanti al Senato. Una delegazione si è incontrata con il presidente della commissione Trasporti.

gono drasticamente tagliate dalle Finanziarie (in questo caso ci sono 1.400 miliardi in meno). E il taglio non vuol dire risanamento perché se verranno tagliate linee secondarie lo Stato dovrà poi spendere altri soldi per istituire corsie sostitutive di pullman. C'è poi in quei 15.000 miliardi una parte di deficit relativa agli investimenti che sono tutti a carico dello Stato, l'ente si limita a effettuare la spesa. In questo caso i tagli vengono effettuati caricando sulla Fs una serie di interessi passivi relativi agli anni passati e oneri che prima

erano a carico dello Stato. **Allora non ha ragione Ligato quando dice che l'unico strada è chiudere i cantieri e licenziare?** Assolutamente no. O meglio il presidente delle Fv fa bene a denunciare questa situazione, ma ha torto quando cerca di scaricare il peso sui ferrovieri e sugli stessi utenti. L'attacco deve essere rivolto al governo. Siamo di fronte non ad una scelta tecnico-economica ma ad una precisa linea politica di «segno involutivo».

Primo congresso associativo  
**Un salario e un ministro per le casalinghe?**

### Maternità, primo si alla legge

## Non più discriminate le lavoratrici autonome

ROMA. «È la fine di una discriminazione oltre che un altro passo avanti per i diritti delle lavoratrici» il commento soddisfatto è della parlamentare comunista Adriana Lodi dopo l'approvazione - ieri alla Camera - della nuova legge per l'indennità di maternità delle lavoratrici autonome. Dopo il varo da parte della commissione lavoro della Camera la legge dovrà poi passare al vaglio del Senato. Ma l'appuntamento di ieri era di particolare valore. Il provvedimento in discussione, infatti, sostanzialmente equipara il trattamento delle lavoratrici autonome a quello già in vigore per le lavoratrici dipendenti durante il periodo della maternità. Con una battuta si potrebbe affermare che si passa da una sorta di «elemosina» di Stato ad un trattamento previdenziale, e la legge coinvolge ben un milione o

ottocentomila lavoratrici (tante sono, infatti, le coltivatrici dirette, le artigiane e le commercianti che potrebbero beneficiare dei contributi previdenziali variati ieri durante un'eventuale maternità). Per cinque mesi (due precedenti al parto ed i tre successivi) potranno infatti ricevere un contributo pari all'80% della retribuzione minima dei lavoratori assunti a tempo indeterminato della stessa categoria. Per una coltivatrice diretta il contributo previdenziale sarà pari a 3 milioni 715mila lire; per un'artigiana 3 milioni e settecentomila; per una lavoratrice del commercio 3 milioni 384mila. Queste norme approveranno, ovviamente, le integrazioni con le quali molte regioni erano intervenute per rimpinguare in qualche modo l'attuale contributo statale di 50mila lire per la nascita di un figlio.

Ma il gruppo comunista ha proposto che comunque questi fondi vengano destinati a servizi di assistenza all'infanzia. È un provvedimento che la Confcoltivatori considera un risultato «importantissimo» ed annuncia di sostenere in ogni modo anche nel passaggio in Senato. Una decisione - afferma la Cisl - «attesa da tempo». Questa è infatti la terza legislatura nella quale si discute, e si è dovuta affrontare anche una grossa sovraccarico dell'ultimo governo Fanfani che ha prelevato parte del fondo stanziato per questa legge per finanziare l'aumento di pensioni per gli alti dirigenti. È per questo motivo che il contributo che tutti i lavoratori dipendenti dovranno versare all'Inps sarà di 18mila lire contro le 15 previste inizialmente.

### Camera

## Iniziativa per invalidi pensionati

ROMA. Una risoluzione che impegna il governo ad assumere iniziative per il ripristino della parità di trattamento tra coloro che hanno diritto alla pensione di invalidità civile e all'assegno di accompagnamento è stata approvata ieri dalla commissione Affari sociali della Camera. Come è noto l'Inps ha disposto qualche tempo fa, con una propria circolare conseguente anche a determinazione del ministero dell'Interno, la sospensione del pagamento delle pensioni sociali agli invalidi civili che chiedono il riconoscimento una volta superati i 65 anni. La risoluzione in sostanza chiede ora che il governo sani la situazione con uno strumento di legge (anche il decreto, se necessario).

**FINANZIAMENTI IN 24 ORE**  
per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da **1 A 25 MILIONI**  
con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare. Documentazione ridotta. Istruttoria anche telefonica.

- SERIETÀ
- CORRETTA
- SICUREZZA

● Bologna (051) 377545-368849  
● Firenze (055) 6811893  
● Milano (02) 5453586-5468629

FILIALI IN TUTTA ITALIA  
Per informazioni sede di Torino (011) 517005-515221

SI RICERCANO COLLABORATORI

Indagine sull'antitrust Gardini: «Troppe regole ucciderebbero le nostre imprese»

NEDO CANETTI ROMA. Raul Gardini è contrario ad una legge italiana antitrust. Lo ha affermato ieri nel corso di un'audizione alla Commissione Industria del Senato...

L'esecutivo della commissione europea è contrario Alt all'etanolo dalla Cee

Stop politico all'etanolo sovvenzionato con i soldi della Comunità europea. Il no alla Francia di Chirac e a Gardini dall'esecutivo della commissione. Ma questo non esclude - in via teorica - che il consiglio della Cee possa riaprire il capitolo...

perimentale pilota questo sì, almeno in parte, sovvenzionato. Più o meno nelle stesse ore, Gardini, presidente della Ferruzzi, sta parlando a Roma in Parlamento convocato per l'indagine sui «trust»...

Si chiama Fiatgeotech Nata una nuova holding degli Agnelli nel settore delle macchine agricole

MODENA. Si chiama «Fiatgeotech» ed è l'ultima nata della grande famiglia Agnelli: sotto la sua sigla riunirà le tre società del gruppo che operano nel campo dei trattori, delle macchine agricole e delle macchine mototerra...

dieci anni hanno investito il settore, hanno scelto fusioni o abbinamenti con altri gruppi. Il nostro rafforzamento, invece, pur non escludendo altri partner si è spiegato Vezzalini sfruttando le sinergie strutturali ed organizzative che scaturiscono dalla riunificazione di due settori Fiat, che già in origine operavano uniti.

BORSA DI MILANO

MILANO. Dopo poche battute al ribasso il recupero del 4,7% della Fiat è sembrato dare una intonazione al mercato che da qualche tempo non si vedeva, cioè l'atteso rimbalzo tecnico che dovrebbe ridare fiato al mercato...

(riporti). Il clima si incupiva vieppiù man mano che arrivavano notizie dalle Borse estere che denunciavano nuovi pesanti crolli (Tokio, Parigi ecc.). Insieme al recupero delle Fiat si annovera quello del titolo di Gardini (+2,4%) su cui sembravano addensarsi gravi difficoltà. Montedison ha segnato un nuovo ribasso dell'1,4%, che si è appesantito dopo l'annuncio dell'accantonamento del previsto massimato di capitali.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Conto, Valore, Var. %

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Valore, Var. %

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Valore, Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Valore, Var. %

AZIONI

Table with columns: Titolo, Conto, Valore, Var. %

Table with columns: Titolo, Conto, Valore, Var. %

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Valore, Var. %

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Valore, Var. %

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Valore, Var. %

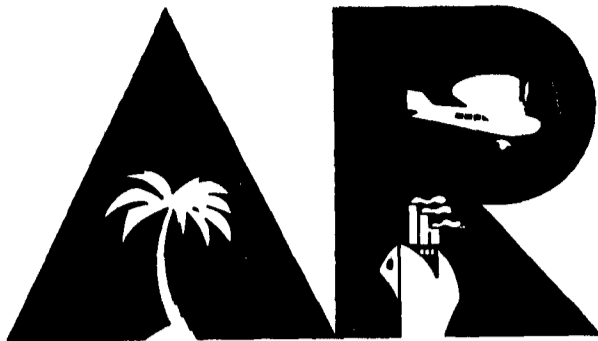
MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Valore, Var. %

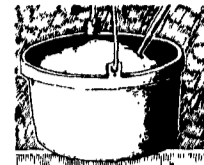


**Gli animali del Gran Paradiso  
Un salto in Savoia  
per conoscere Les Karellis  
Quattro passi in piazza  
ad Ascoli Piceno**

A PAGINA 15



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI

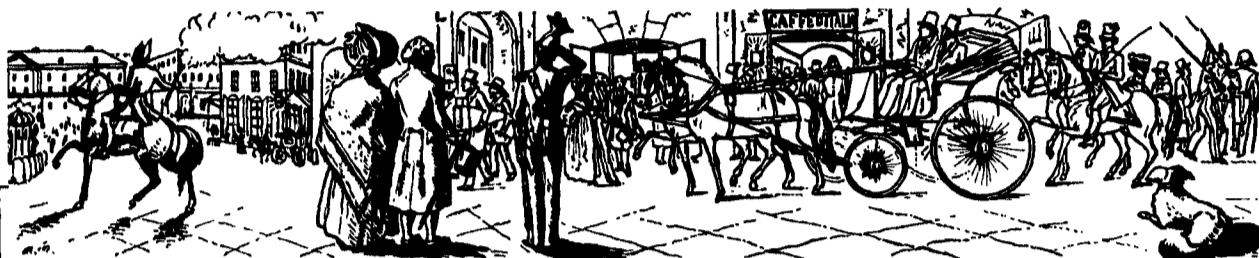


**La polenta fu il primo  
cibo caldo  
Era di farro, di miglio  
di grano, di castagne...  
E poi arrivò il mais**

A PAGINA 16

## Un poeta s'è fermato a Napoli

**Cronache  
da Recanati  
al Vesuvio**



**Il cavallo  
e un uovo  
portafortuna**

GAETANO MACCHIAROLI

**■ Napoli cementificata, Napoli dal traffico  
inviabile, Napoli chiusa e frastornante nei  
suoi «bassi», sontuosa e altera nei palazzi del  
suo passato regale. Innumerevoli possono ri-  
sultare i modi di raccontare questa città. Qui  
ne proponiamo due scarsi, assai diversi fra  
loro ma proprio perciò, crediamo, eloquenti e  
significativi.**

**Castel dell'Ovo.** Alla fine dell'800 lo spazio  
intorno a Castel dell'Ovo, cittadella circondata  
dal mare, si trasformò: verso il Vesuvio, su suolo  
ricavato artificialmente, è realizzato un quartiere  
per i marinai, i «luciani», gli ex abitanti del  
rione «Santa Lucia» privati del contatto con il  
mare per la colmata dell'area costiera. Si progetta  
da allora una utilizzazione turistica della zona  
con ristoranti e chioschi per la vendita  
delle acque minerali («acqua «sulfurea») pro-  
venienti dal vicino Monte Echia e dei frutti di  
mare («stracchino «fresco»).

Fra Ottocento e Novecento si dà l'avvio alla  
costruzione dei grandi alberghi della nuova li-  
toranea - via Partenope/via Caracciolo - co-  
struita su una colmata nei primi anni del 1880.  
Assume così il carattere che tuttora presenta  
sostanzialmente il più antico nucleo abitato  
dai Greci dell'Eubea, che, dopo Cuma nell'VIII  
secolo a. C., fondarono Partenope insediando-  
si sulla collina di Pizzofalcone (Monte Echia) e  
sulla prospiciente isola di Megaride, dove è  
stato costruito nel tempo il Castel dell'Ovo.  
Quello scoglio tufaceo, trasformato nei secoli  
nello straordinario manufatto, che proteso sul  
golfo con la sagoma filante di una nave porta i  
segni dei momenti chiave della storia napoleo-  
litana, dopo la rinuncia alla destinazione mili-  
tare restituì alla città uno spazio che ha anche  
la possibilità di ristabilire il suo compromesso  
contatto con il mare.

I recenti restauri hanno ripristinato le parti  
più significative della regia fortezza il cui desti-  
no, secondo leggende medievali, coincide  
con il destino stesso della città. Sarebbe stato  
Virgilio, che a Napoli scrisse le *Georgiche* e di  
Napoli era considerata benefica protettrice, a  
realizzare uno dei talismani, cioè un uovo (da  
cui il nome del castello) chiuso in un fascio  
conservato in una stanza segreta e alla cui inte-  
grità era legata la conservazione della città.

**Spaccanapoli.** Spaccanapoli, che Giuseppe  
Marotta definì strada «semovente» per la conti-  
nua e compatta folla che vi scorre in tutte le  
ore del giorno, taglia Napoli dalla collina del  
Vomero agli estremi quartieri orientali, fino a  
Forcella, nell'area del Mercato, dove il  
mercato, che si affaccia sul mare, è un  
fascio conservato in una stanza segreta e alla cui inte-  
grità era legata la conservazione della città.

Il barocco napoletano si manifesta nelle guglie  
dell'Immacolata (in piazza del Gesù) e di San  
Domenico (nell'omonima piazza); macchine  
professionali riportate in marmo con la pre-  
senza di immagini di culti antichi (la sirena di  
Lorenzo Vaccaro nel basamento della guglia  
di San Domenico) richiamano temi profondi e  
persistenti della religiosità popolare, collega-  
mento che accentua l'efficacia persuasiva della  
chiesa fra le due piazze.

**Piazza del Gesù** può rappresentare il punto  
di partenza per un itinerario nella Napoli gre-  
co-romana (Nepi polis, città nuova rispetto a  
Paipolis - Partenope) abitata dal V secolo a. C.  
che conserva intatto il reticolo regolare dei  
suoi cardini e dei suoi decumani con la sola  
smagliatura circolare dei teatri dove volle esi-  
bire finanche Nerone. Questo centro storico  
fra la fine del '500 e il '700 si trasforma in una  
città conventuale. Tutto è assorbito dall'edifi-  
zio ecclesiastico e la facciata del Gesù Nuovo è  
emblematica del processo di trasformazione.  
Il bugnato quattrocentesco a punta di diamante  
che conclude verso la piazza il prestigioso  
palazzo dei Sanseverino - i maggiori feudatari  
del Mezzogiorno - riveste oggi il prospetto  
della Chiesa dei Gesuiti. Quasi di fronte, a po-  
chi metri, vi è - simbolo della Napoli sacra - il  
complesso monumentale di Santa Chiara, qua-  
si «una città nella città», secondo Celano, con le  
tonde teocentriche del re Angioino, gli af-  
freschi di Giotto e collaboratori nel coro delle  
Clarisse, il settecentesco chiostro malinconico.

Nelle due piazze collegate da Spaccanapoli  
il barocco napoletano si manifesta nelle guglie  
dell'Immacolata (in piazza del Gesù) e di San  
Domenico (nell'omonima piazza); macchine  
professionali riportate in marmo con la pre-  
senza di immagini di culti antichi (la sirena di  
Lorenzo Vaccaro nel basamento della guglia  
di San Domenico) richiamano temi profondi e  
persistenti della religiosità popolare, collega-  
mento che accentua l'efficacia persuasiva della  
chiesa fra le due piazze.

Sempre fra le due piazze, il palazzo Carafa di  
Maddaloni, detto della «cava di cavallo» per-  
ché nel suo cortile si trovava una grande testa  
equina. Una leggenda vuole che del mitico  
cavallo bronzo fatto forgiare da Virgilio - an-  
cora una volta Virgilio - per guarire i cavalli  
ammalati di Napoli portandoli alla sua presen-  
za magica e fuso per farne campane per il  
Duomo, restò solo questa testa, salvata dal con-  
te di Maddaloni perché il cavallo è il simbolo  
di Napoli.

**Napoli celebra Leopardi  
con una grande mostra  
Noi abbiamo chiesto  
al poeta  
di raccontarci  
il suo modo di viaggiare**

**E siamo anche andati  
a Napoli  
per castelli e catacombe  
ristoranti ed antiquari  
e abbiamo passeggiato  
in via Spaccanapoli**



## Guida turistica il signor Leopardi

EDOARDO SANGUINETI

**S**i può cogliere l'occasione di que-  
sto anno celebrativo, per chiedere  
a Leopardi qualche suggerimento  
intorno alla difficile arte del viag-  
giare? Forse sì, anche se Leopardi,  
propriamente, un viaggiatore non fu mai. Un  
passeggiatore, certamente. E un errabondo,  
anche, a suo modo, e per forza, per mezza  
penisola, da Milano a Napoli, da Pisa a Bolo-  
gna, e in fuga, al possibile, dalla «porca città»  
di Recanati, «centro dell'inciviltà e dell'igno-  
ranza europea», ambiguità e equisimila-  
mente spartibile, nel suo cuore, tra immediati  
orrori esistenziali e dolcissime rievocazioni re-  
mote.

Ecco, in breve, alcune utili istruzioni, tra le  
altre, comunque, per un ragionevole impiego  
delle sue riflessioni e delle sue esperienze:

Leopardi ha imparato presto, dai viaggiatori  
veri, che la civiltà ha imboccato definitivamente  
la strada dell'omogeneizzazione e dell'omo-  
logazione, anche se non è giunta ancora ad  
agguagliare interamente il mondo. Ma siamo  
nel 1821, si noti bene. Così, in Europa, «paese  
incivilito», i viaggi «più curiosi e più interes-  
santi» si possono ancora tentare, appena, nei terri-  
tori relativamente «meno inciviliti» (per lepo-  
ca, «la Svizzera, la Spagna e simili»), ovvero  
badando alle «usanze, costumi, opinioni popo-  
lari», poiché «il popolo è sempre più tenace  
della natura». Per il resto, già ci si aggira nel  
sempre eguale, e la diversità superstiti si spen-  
gono rapidamente. «Non c'è più vestito pro-  
prio di nessun popolo, e le mode in vece d'es-  
sere nazionali, sono europee ec.» Il mondo an-  
cora viaggiabile è quello nazionale-popolare.

Viaggiare significa accumulare rimebran-  
ze, farne riserva, onde un luogo ne richiami un  
altro, e un altro luogo un altro ancora, verso un  
perpetuo altrove.

Inutile raccomandare, a tutti è nota, la lette-  
ra romana al fratello Carlo, 20 febbraio 1823,  
vista (lacrima) al sepolcro del Tasso. Il quale  
sepolcro si raggiunge per una via «tutta costeg-  
giata di case destinate alle manifatture», che  
«risuona dello strepito de' telai e d'altri tali  
strumenti», e del canto delle donne e degli  
operai occupati al lavoro». Onde il forte con-  
trasto tra «una città oziosa, dissipata, senza  
metodo, come sono le capitali», e «l'immagine  
della vita raccolta ordinata e occupata in  
professioni utili». Buon incitamento, per chi vi-  
aggiava al patetico delle memorie  
storiche la quotidiana osservazione della realtà  
del lavoro, ancorché oggi, industrialmente e  
post, per lo più reclusa, ghettilizzata, occultata,  
emarginata al turista corrente. Si consiglia poi  
di congiungere questa via tassiana, ovviamen-  
te, con «certa strada deliziosa» frequentata in  
Pisa, e battezzata, alla vigilia della composizione  
di *A Silvia*, «Via delle rimebranze», di cui  
scrive alla sorella Paolina: «là va a passeggiare  
quando voglio sognare a occhi aperti» (25 feb-  
braio 1828). Il che integra, due anni dopo,  
quanto già scritto alla medesima Paolina, da  
Bologna: ««von di Recanati io non sogno mai  
(cosa che mi fa maraviglia, però verissimo)».

Ma le rimebranze, precisamente, sono sogni  
a occhi aperti. Ricominciare dal punto 2, e  
aggiungere quel passaggio di una lettera bolo-  
gnese a Carlo, 1825: «in certe passeggiate solita-  
rie che vo facendo per queste campagne belli-  
ssime, non cerco altro che rimebranze di  
Recanati».

Ritorniamo a Roma, che insegna a Leopardi  
che cosa sia una metropoli, e così a noi. Ma  
non occorre arrivarci da un «borgo» marchi-  
giano. Occorre piuttosto recuperare la dimen-  
sione effettuale di una grande città, nelle sue  
vere proporzioni storiche. ««tutta la popolazio-  
ne di Roma non basta a riempire la piazza di  
San Pietro» (1822). Ecco, «il materiale di Roma  
avrebbe un gran merito se gli uomini di qui  
fossero alti cinque braccia e larghi due». Così  
non essendo, «tutta la grandezza di Roma non  
serve ad altro che a moltiplicare le distanze», e  
«queste fabbriche immense, e queste strade  
per conseguenza interminabili, sono tanti spa-  
zi gittati fra gli uomini, invece d'essere spazi  
che contengono uomini». Ancora nel 1831  
scrivendo al padre: «in questa città che non fi-  
nisce mai, con un pavimento infame infernale,  
che dopo mezz'ora di cammino vi fa sentir  
dieci volte più stanco che quel di Firenze, di  
Bologna, di Milano dopo due ore, io non riesco  
a far nulla né per il dovere né per il piace-  
re». Così rinuncia a godere delle «infinito belle  
cose di Roma». Ma a Firenze non gli riesce  
meglio il progetto di «veder le tante cose rare e  
notabili di questa città». Gli riescono le «pas-  
seggiate», come dovunque, da «letterato solita-  
rio». E niente puntate in giro, poi: «sono stato  
immobile a Firenze, immobile a Pisa, senza  
neanche veder Livorno, né Lucca, città distanti  
da Pisa due ore». Niente carrozze, niente fi-  
cces. Morale provvisoria, per le metropoli tutte.  
«In una piccola città ci possiamo annoiare, ma  
alla fine i rapporti dall'uomo all'uomo e alle  
cose, esistono, perché la sfera de' medesimi  
rapporti è ristretta e proporzionata alla natura  
umana. In una grande città l'uomo vive senza  
nessunissimo rapporto a quello che lo circonda,  
perché la sfera è così grande, che l'indivi-  
duo non la può riempire, non la può sentire  
intorno a sé, e quindi non v'ha nessun punto di  
contatto fra essa e lui». Quindi accrescimento  
di noia, di indifferenza. Quindi, «spasime». E  
necessità, nella grande città, di «fabbricarsi  
dentro come una piccola città». E necessario

«ricadere nel piccolo per forza di natura».  
Morale meno provvisoria. L'epistolario leopar-  
diano è un eccellente compagno, in viag-  
gio, e anche non in viaggio. L'importante, insi-  
stiamo, è non farsene una guida. Un minimo  
esempio, Napoli 1833: «la bellezza della città e  
l'indole amabile e benevola degli abitanti mi  
riescono assai piacevoli»; Napoli 1834: «non  
posso più sopportare questo paese semibarba-  
rico e semiafricano, nel quale io vivo in un per-  
fettissimo isolamento da tutti»; Napoli 1835:  
«... il bisogno che ho di fuggire da questi Lazza-  
roni e Pulcinelli nobili e piebei, tutti ladri e b.f.  
degnissimi di Spagnuoli e di forche». Per chi  
non sapesse, «b.f.» significa «baron fattuti». E  
Napoli, tuttavia, non ha motivo di irritarsi. A  
cancellare la fatale disillusione che il vero in-  
genera, ci vogliono distanza, vaghezza, ricor-  
danza. «Questi viziotti, che si chiamano strade,  
mi affogano; questo sudiciume universale mi  
ammorba; queste donne sciocchissime, igno-  
rantissime e superbe mi fanno ira...». Non è  
Napoli, no. È Firenze, 24 luglio 1828. Anzi,  
non è nemmeno Firenze. È il mondo.

Altrimenti, oc correnze dire che il viaggio  
autentico è quello radicalmente alternativo,  
«incerto e rischioso», alla Cristoforo Colombo,  
che libererebbe dal flagello supremo della  
noia, renderebbe cara la vita rendendola pre-  
ciana, farebbe apparire pregevoli le cose che  
altrimenti si spreghiano. Così nelle *Operette*. Ma  
nei versi dell'Angelo Mai proprio Colombo era  
il responsabile del chiudersi del mondo «in  
breve carta», e della liquidazione di infinite  
leggiadre fantasie antiche, sul nostro globo.  
Ormai, «tutto è simile». E più scopre, più si  
accresce il nulla. Meglio passeggiare, dunque,  
cautamente, per piccole vie solitarie, sognan-  
do, rimebrando. E leggendo Leopardi, per  
esempio, intanto.

**Se voltate pagina  
Sergio Spina  
vi racconta ascoltanapoli**

12

NOVEMBRE

Roma. Al Blue Lab concerto jazz con il Roberto Ottaviano Quintet. Anche il 13 novembre. Varese. Presso la Camera di Commercio il fotografo Gianfranco Bini proietta e commenta le sue dipositive dedicate alla montagna e in particolare alla Val d'Aosta.

13

NOVEMBRE

Torino. Alla Sala degli Antichi Chiostri, in via Garibaldi 25. «Cite/Polonia: il linguaggio della dattatura» mostra multimediale curata da Radio Torino Popolare. Fino al 18 novembre. All'Armeria Reale, in occasione del 150°, «Il convitato di ferro»: mostra delle fotografie di Dario Lanzardo. Fino al 20 dicembre.

14

NOVEMBRE

Gradoli, Viterbo. A Palazzo Farnese «Falsi e falsari»: opere in stile etrusco provenienti da tutta Italia. Annesso alla mostra un laboratorio dove è possibile vedere i «falsari» al lavoro. Fino al 29 novembre.

15

NOVEMBRE

Milano. Al Teatro Carcano «John Coltrane: a love supreme» Freddie Hubbard, Elvin Jones, McCoy Tyner, Sonny Fortune e Reggie Workman suonano in memoria di John Coltrane. Replica il 16 novembre al Teatro Olimpico di Roma.

16

NOVEMBRE

Milano. Al Rolling Stone concerto di Terence Trent D'Arby. Roma. «Il pianoforte oggi» all'Auditorium Rai del Foro Italico Richard Trythall interpreta musiche di Jarret, Gershwin, Trythall. Alle 21.

17

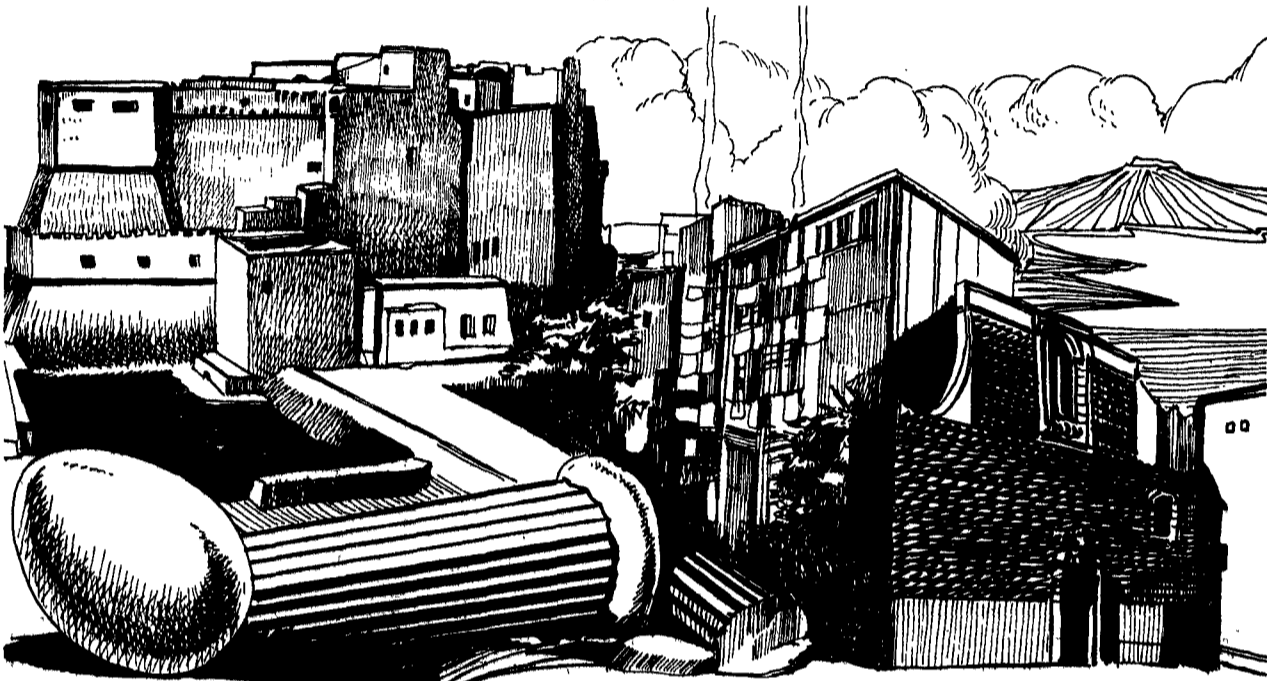
NOVEMBRE

Torino. Parte la tournée italiana di Boy George: le prossime tappe saranno il 18 a Milano, il 19 a Bergamo, il 20 a Forlì, il 21 a Firenze, il 22 a Roma e il 24 a Padova.

Vivi vedi ascoltanapoli (e poi fuori)

SERGIO SPINA

Voglio il sapore di Napoli... dice. Ma cos'è il sapore di Napoli? Spacca Napoli, mangia Napoli, vedi Napoli (epoimuori), ama Napoli, corri Napoli, strazia Napoli, collezioni Napoli, cava Napoli, soffri Napoli, trova Napoli (epoimuori), sana Napoli, Valopoli (epoimuori), trafficanti Napoli, intasa Napoli (epoimuori), odia Napoli (epoimuori), vivi Napoli (epoimuori)... epoimuori... epoimuori.



Napoli è l'unica città che è anche la retorica di se stessa: dove l'immagine costruita fa aglio sulla realtà spontanea. Dove la realtà immediata contraddice l'immagine stereotipata, la quale smentisce la verità giornaliera, la quale fa giustizia del luogo comune, il quale strumentalizza il desiderio di «vederci chiaro» che si nasconde dietro l'osbergo del «non criminalizziamo» che offende il senso di giustizia di quelli che... cadono nella retorica, la quale mitizza la realtà immediata, che contraddice l'immagine stereotipata, la quale smentisce la verità...

Un cortile grigio e sbrecciato, una porta malridotta, una ripida scalinata scavata nel tufo, e giù, a quindici metri di profondità, la sorpresa entusiasmante nel buio appena violato da una striscia di luce che filtra da una canna di pozzo, ecco un ipogeo greco del V-IV secolo avanti Cristo, struttura imponente nelle sue forme classiche, inquietante come ogni luogo consacrato al culto dei morti. Sarcofagi, urne cinerarie, affreschi, iscrizioni funebri sono in ottimo stato di conservazione. Frammenti di ossa e teschi umani affiorano qua e là dal terreno.

Dì che ti manda Picone

LUIGI VICINANZA

pur troppo, non è facilmente accessibile in quanto è proprietà di un privato cittadino insieme al sovrastante Palazzo Di Donato. In occasione tuttavia di alcune visite guidate il proprietario, l'ingegnere Paolo Martuselli, ne consente l'ingresso. Una scoperta per gli stessi napoletani.

La chiesa, come dice il nome, è consacrata a Maria Immacolata (nell'interno sono conservate una tela del Carignano e una statua scolpita da un discepolo di Antonio Vaccaro). Tuttavia l'appellativo di Vergini che indica l'intera zona circostante ha origini antichissime. Fu sede di un tempio dedicato al dio della temperanza, Eumosto, la cui fratria composta di soli uomini, viveva lontano dalle donne. Da qui l'indicazione di Valle degli Eunosti prima, dei Vergini successivamente.

Palazzo dello Spagnolo (1738), ormai devastato dal terremoto del 1880. Famosa la sua scala interna dall'arida struttura ad «ali di falco». Qualcuno la ricorderà per averla vista nel film di Nanni Loy «Mi manda Picone». E le scale sono ancora protagoniste del vicino Palazzo Sanfelice, ve ne sono due per ciascun ingresso. La prima a doppio ovale è unica nel suo genere; la seconda ancora ad «ali di falco». Di Palazzo Sanfelice parla a lungo Dominique Fernandez nel suo romanzo «Porporino»: lo scrittore francese ha ambientato nei suoi splendidi saloni il ricevimento dato all'aristocrazia borbonica in onore del giovane Mozart.

Cercatela, esiste ancora

SAPO MATTEUCCI

La cucina napoletana: miseria e nobiltà. Miseria, si fa per dire. Ma ricordate l'ottimo versione cinematografica di quella media di Scarpetta? Quand'è povero, i suoi sogni in forma di cibo giencano: mozzarella, frittata, frutta e Gragnano secco frizzante a volontà. Travestito da nobile si butta su spaghetti e braciolo e altro non meglio precisate leccornie della tavola ricca. Questo per dire che la cosiddetta cucina povera a Napoli ha veramente struttivo. Gli spaghetti e la pizza ormai sono un marchio da esportazione e non ci sarebbe nulla di male, se non occultassero quasi del tutto l'altro fantastico aspetto della gastronomia napoletana.

Un'invenzione dei posteri. Cos'è rimasto a Napoli di tanta grandezza? Prima di tutto questa passione e culto del timballo. Ancora oggi a Carnevale, scrive Jeanne Carola Francesconi (vestale della grande tradizione culinaria partenopea) «si accende a Napoli la gara della lasagne. Almeno una volta l'anno ogni famiglia deve mangiarla». Ecco questo monumento di ricchezza culinaria, coltivato sia pure in una sola occasione anche dalle mense popolari: un ragù al pomodoro di carni di manzo e maiale, lasagne, ricotta, scamorza, cervellatine, polpettine di carne, parmigiano, pane asciutto.

melle, condito con tartufi, prugnoli e erbe aromatiche, si coprirà con la suddetta pasta di riso e si farà cuocere al forno». Nel tempo la ricetta s'è poi arricchita di scamorza, mozzarella e prosciutto, uova, polpettine di carne macinata. A Napoli il ricordo di questi piatti non è spento del tutto.

è cucina da re



vengono da Fratta, e sono le più profumate. Notevolissima anche la produzione della pasticceria e panetteria Moccia, a San Pasquale a Chiaia, del Gran Bar Riviera alla Riviera di Chiaia, e quella della pasticceria Gey Odin, che ha negozi sparsi in tutta la città e sono allestenti per gli occhi prima che per il palato.

18

NOVEMBRE

**Brescia.** Al Teatro Grande concerti degli artisti premiati al concorso Ciaikovskij di Mosca: questa sera la pianista sovietica Natalja Trui suona brani di Weber, Scendrin, Chopin, Ravel, Stravinskij. Il 23 novembre è in programma un recital del violinista russo Ilya Kaler, il 25 del violoncellista italiano Mario Brunello, il 28 del mezzosoprano Natalia Eraso e del baritone Gritzukov.

**Ginevra.** Salone della casa ideale. Fino al 29 novembre.

**Piacenza.** Al Teatro Municipale il violinista Raphael Oleg, accompagnato al piano da Hortense Carlier-Bresson, interpreta musiche di Beethoven, Enescu, Brahms e Prokofiev. Sale del Teatro Nuovo di Verona il 19 e alla Sala dei Notari di Perugia il 22.

**Firenze.** Al Teatro della Compagnia, in via Cavour 50/r, parte la prima stagione di prosa con «Le baccanti» di Euripide. Con la «Cudra de Savilla», regia di Salvador Tavera. Il 22 novembre.

19

NOVEMBRE

**Torino.** Al Parco del Valentino Jean Tanguy 1954-1987 mostra antologica dedicata all'artista svizzero, uno dei maggiori protagonisti dell'arte contemporanea. Fino al 31 gennaio 1988.

**Rio de Janeiro.** Festival internazionale di film, tv, e video. Fino al 23 novembre.

**Metz, Francia.** Incontri internazionali di musica contemporanea. Fino al 22 novembre.

**Verona.** Rassegna internazionale di cinematografia archeologica: concorso di lungometraggi dedicati alle scoperte archeologiche e alle civiltà antiche. Fino al 19 novembre.

**Bologna.** «L'immagine elettronica»: programma una rassegna cinematografica dal titolo «Cinema e Innovazione», un convegno («Ecologia dell'immagine nell'età elettronica») e una mostra sulle nuove tecniche nel video. Fino al 22 novembre.

**Reggio Calabria.** Al parco Pentimile fiera internazionale agrumaria. Fino al 26 novembre.

20

NOVEMBRE

**Bari.** Al Teatro Petruzzelli «La fille malgréée» con il balletto del Teatro alla Scala, coreografie di Heinz Spoerli. L'orchestra del Petruzzelli è diretta da Michael Sasson. Repliche fino al 22 novembre.

**Parma.** «Di versi in versi»: festival internazionale di poesia, danza, teatro, musica, performance. Più di quaranta artisti italiani e stranieri si esibiranno sui palcoscenici del Teatro Cinghio, del Teatro Ducale e della Galleria Mazzocchi. Fino al 22 novembre.

**Parigi.** Salone degli antiquari. Fino al 23 novembre.

**Minsk, Uras.** «Autunno musicale bielorusso», festival di musica, opera e balletto. Fino al 30 novembre.

**Lipsia, Germania Est.** Festival internazionale del documentario. Fino al 26 novembre.

**Cesena.** Al Teatro Bonci «Pièce noire» di Enzo Moscato, prodotto da Nuova Scena di Bologna. Regia di Cherif.

**Roma.** Alla Ken Damy Photogallery personale di Yoshimi Ikemoto. Fino al 9 gennaio 1988.

21

NOVEMBRE

**Venezia.** Festa della Madonna della Salute: pellegrinaggio al santuario costruito per festeggiare la fine della peste del 1630. Milano, Esposizione internazionale del ciclo e del motociclo. Fino al 29 novembre.

**Parigi.** «Toymania»: fiera di bambole, giochi e giocattoli da collezione. Anche il 22 novembre.

**Trento.** «Incontri internazionali con il cinema d'autore». Nell'ambito della manifestazione «Trento cinema»: quindici pellicole sono state selezionate per delineare l'evoluzione della colonna sonora cinematografica tra gli anni Venti e gli anni Ottanta. La musica è suonata in diretta. Fino al 22 dicembre.

**Milano.** In via Manzoni 38, Finarte mette all'asta oltre duecento tappeti orientali. Alle 15.30 e alle 21.15. A Palazzo Reale «Vedute italiane del 700 in collezioni private italiane». Fino al 17 gennaio 1988.

22

NOVEMBRE

**Rubiana, Torino.** Festa della castagna. Milano. Al Rolling Stone concerto degli Echo and the Bunnymen. Alle 21. Al Teatro Manzoni per gli «Apertivi in concerto» Bruno Leonardo Gelber e Marcella Rogeri interpretano musiche di Beethoven, Saint-Saëns, Chopin. Alle 11. All'area ex Ansaldo «L'uomo a due ruote»: mostra sul ciclismo. Fino alla primavera dell'88.

**Firenze.** «Firenze-Fiesole-Firenze»: corsa podistica internazionale.

**Cave, Roma.** Sagra della castagna.

**Siena, Castelnuovo, Montecosaro (Roma).** Festeggiamento in onore di Santa Cecilia. Milano. Al Conservatorio, per «Musica nel nostro tempo» Boulez dirige l'Ensemble Inter-contemporain, che interpreta brani di Boulez e Schönberg. Alle 17.

**Savona.** Al Teatro dell'Opera Giocosa «Mina, ossia la pazza per amore», di Paisiello. Direttore d'orchestra Marcello Panni, regista Italo Nunziata. Anche il 24 e il 26 novembre.

## IL MOVIMENTO

## Animali in diretta nei boschi del Gran Paradiso

GIULIO BADINI

L'associazione

naturalistica «Isole controcorrente» (tel. 02/684371) propone per il 14/15 e 21/22 novembre due file settimanali naturalistiche nel parco nazionale del Gran Paradiso. Sono dedicati all'osservazione invernale della fauna. Verranno progettate diapositive sul parco. L'alloggio è previsto in azienda agrituristica a Pont Canavese (Torino), costa 90 mila lire.

**Amici della Terra**

Ecco il programma di escursioni naturalistiche in partenza da Roma preposto dal gruppo ecologico «Amici della Terra» (tel. 06/875308 e 8568289 giovedì e venerdì dalle 14 in poi) per il tardo autunno. Il 13 novembre (reversiva da Vallonia a Leonessa, il 22 da Forca d'Acero a Serra Traversa nel parco d'Abruzzo, il 29 traversata da Camerata Nuova a Campo Stabili, il 6 dicembre salita al monte Sempervivo nella zona di Capinno Romano e infine il 13 il monte Sannicuro presso Casinio. Per informazioni dettagliate e quote rivolgersi in sede.

**Il Polesine in guida**

Si chiama «Il giro Polesine, civiltà, natura e buona tavola» ed è una iniziativa dell'Assessorato (corso del Popolo 62, Rovigo). Si tratta di una cartina turistica, corredata di informazioni utili e itinerari, che illustra la zona intorno al Delta del Po.



## IL MUSEO

## Senigallia: civiltà del vino, pane e olio

SIMONA RIVOLTA

Senigallia, metà giudea, metà canaglia. In due appellativi secoli di storia, dall'insediamento di una cospicua comunità ebraica nell'alto Medioevo, all'opera di bonifica delle paludi marittime affidata al sudore dei galeotti durante la signoria felice del Della Rovere, sul finire del '400, Senigallia, lontano dalla «spiaggia di velluto» per un angolo che l'ombra delle querce ceia all'insensibilità del turismo di massa. Un paio di chilometri in direzione di Coninaldo, ed ecco la sagoma severa del Convento delle Grazie, un gioiello del '400. Qui, in poche decine di metri quadrati, il sacro e il profano, l'ortodosso e l'ateno si affiancano, senza mai fondersi: la basilica e l'ex-convento, diventato Museo della Civiltà Contadina, e poi il cimitero ebraico; un fazzoletto di terra, i mille verdi delle siepi, il bianco delle lapidi, cilindriche, il fascino delle epigrafi, fittissime, indecifrabili.

La suggestione, la quiete della memoria invitano a saperne di più, di queste Marche sconosciute, e a entrare nel museo, i cui 3000 pezzi, ripartiti nelle sale quattrocentesche godono di collocatione che poco concede all'ovvio. È la civiltà del vino, del pane e dell'olio quella che ci viene incontro con un frangente accanto al più diversi attrezzi per la lavorazione delle olive, fino a raggiungere i lunghi corridoi in cui si snoda una teoria di aratri, pericari e asscolatori di legno e più antichi, di ferro, e già muniti di ruote e più recenti.

Ecco tutti gli strumenti della stalla e dei campi, della lavorazione del legno e della vite, ognuno schedato esaurientemente secondo il duplice criterio della fedeltà al calendario agricolo e del progressivo farsi

tecnica di operazioni dal sapore rituale. Ma è la dimensione del quotidiano che più intriga e interessenca: una stanza è dedicata agli oggetti da cucina in rame, e poi il cocchio per olio, vino e grano, e ancora cesti di vimini, crini, scope, zoccoli intagliati nel legno, telai e telaie, bilance e pesi, persino trappole per topi e grezze stoffe per abiti, che se non vogliono esplicitamente suggerire ipotesi di «viro» e di «arancio», si propongono comunque di trasportare l'osservatore in una dimensione inegabilmente autentica e ancora recuperabile all'esterno.

Al punto che, lasciato il museo, vale la pena tentare un'esperienza: inoltrarsi nella valle del Misa, seguire la traccia delle abitazioni rurali, dalle semplici costruzioni di terra dei casonolanti (nolutamenti costretti a «noleggare» un rifugio), passando per le bigattiere di pietra e fango, su un filo alle case coloniche di solo sasso; l'esperienza riesce sempre, perché non si tratta di suggestione, tra il prima e l'adesso qui non c'è davvero soluzione di continuità, i reperti del passato al passato sono sopravvissuti e lì si ritrova operanti, mutati, cresciuti, ma non scomparsi, oggetti dell'uso di sempre.

Così il museo si estende all'esterno, non epigrafico di un universo commovente ma sepoltico, solo deposito ben curato della memoria collettiva. E per una volta la parola museo non odora di polvere, ma ha sapore di terra e di uomini.

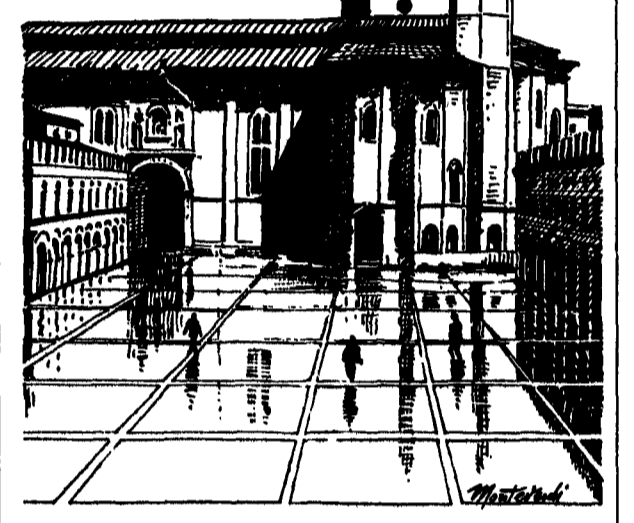
Museo della Civiltà Contadina, ex-convento della «Grande Senigallia» (An) tel. 071/82268. Orario apertura: 8-13 nei giorni feriali, 10-13.30 e 15.30-18.00 i festivi. Chiuso il lunedì.



## IN PIAZZA

## Ad Ascoli Piceno scolpita nel travertino

ENRICO MENDINI



Ascoli sta tutta sola su un colle che guarda sul mare, con la sua aria fina e i lunghi antichi. È un'acropoli circondata per tre lati dai fiumi, il Tronto e il Castellano, e certo appare ai Piceni, sui fondatori, come un luogo nobile, e difeso dalla natura. Piegata dai Romani, restò città ribelle, e questo tratto la segnò per tutta la sua fortunata storia medievale, quando fu feudo longobardo, libero comune, signoria. L'impronta dei Romani, come sempre, fu costuita da ponti, porte, fortificazioni, opere idrauliche; e da una pianta regolare, squadrata per quanto la natura del luogo lo consentiva. Diversamente da altrove qui il Medioevo seppe rispettare, e modellò su di essa le sue chiese e i suoi palazzi, le torri gentilizie e le sedi del governo. I Romani smavano i fiori e le piazze, che si aprono all'incrocio di vie diritte e regolari: affidavano ad esse lo svolgersi della vita civile. Ascoli è città di piazze: piazza dell'Arringo nel luogo dell'antico foro, con Duomo, Battistero, Palazzo comunale e fontane, e soprattutto Piazza del Popolo.

Qui non vi sono fontane, ma solo un luogo rettangolare lustrato, chiuso su un lato minore dalla chiesa di S. Francesco che si presenta nel modo più elegante possibile: con il fianco, le absidi, i campanili. Ben sette sono le absidi, ma sembrano nove perché fra loro sono inserite le basi dei due campanili, pentagonali. Nata gotica, ma ancora dentro la spazialità romana, S. Francesco entra poi nel pieno Rinascimento. Dal fondo della piazza, è tutto un fiorire di spazi pieni e poi bifore curve, e cupole. Anche se nessun cittadino di Ascoli sarebbe d'accordo, avrete per un attimo l'im-

pressione di essere a Como, o a Bergamo. Un vento lombardo spira sui tetti, portano nelle bisacce degli artigiani del Ticino o del Lazio, che vennero qui a dare una mano.

L'impressione è accentuata dalla presenza dei portici su entrambi i lati lunghi: Portici intelligenti, dove la distanza fra una colonna e l'altra non è costante, ma dosata con attenzione. Qui c'è il Caffè Meletti, dal raffinato arredo Liberty, ci sono palazzi rinascimentali dalle finestre curiose ed eleganti, ed un coronamento merlato ormai tutto decorativo, senza più traccia dell'originaria funzione militare. Ma i portici d'un tratto si interrompono per far posto ad un palazzo massiccio e severo, diverso dagli altri: è il Palazzo dei Capitani del Popolo. Todi e Gubbio, con i loro austeri edifici pubblici, non sono lontane: ma qui sono intervenuti restauri e rifacimenti, anche con intenti politici. Questa divenne la sede dei Legati del Papa; diversamente dall'Umbria il potere pontificio, qui più sicuro, si circondò di simboli, stemmi, statue papali.

Eppure il Palazzo rimane uno splendido esempio di storia italiana, un edificio modificato da incendi, tumulti, mutamenti di governo, in cui tutti gli stili hanno lasciato una traccia e in cui sono murate le vestigia romane, le iscrizioni medievali, i bassorilievi e i capitelli che la storia consegna. E questa è anche una cifra per capire Ascoli. La pietra locale, il travertino brunito dal tempo, unifica la piazza e la città, compone le differenze, allinea epoche e temperamenti diversi, vicende vecchie e nuove - dai tumulti medievali ai comizi per la Costituzione - che tutte, su queste pietre, hanno lasciato un loro segno.

## SUGGERITOUR

## Avanti Savoia: a Les Karellis bisogna andare

ROSALBA GRAGLIA

L'idea di

andare a Savoia non ha in sé nulla di eccezionale. Le stazioni savoriste sono piuttosto note, abbastanza comode da raggiungere, bene attrezzate, e spesso praticano prezzi davvero vantaggiosi. Ma tra i tanti villaggi della zona, ce n'è uno davvero speciale, dove trascorrere una vacanza può diventare un'esperienza originale. È la stazione di Les Karellis, ovvero la prima stazione di turismo sociale realizzata.

Innanzitutto, dov'è. In Maurienne, nel comune di Montrichier-Albanne. Dall'Italia ci si arriva agevolmente via Modane (con treno del Frejus, comodissimo). A S. Jean de Maurienne (30 km circa da Modane), bivio per Les Karellis. Anche in treno, con la linea Torino-Chambéry: alla stazione di S. Jean, servizio pullman per il villaggio. Che se ne sta appollaiato a 1650 metri di altitudine, tra foreste e alpeggi. L'iniziativa si deve a Pierre Lainé, uno di quegli utopisti con grossa carica di determinazione, che alla fine la spuntano. Già negli anni '80, Lainé mette a punto la teoria dello «sviluppo armonizzato» del turismo.

L'uovo di Colombo. Trovato un territorio montano in via di spopolamento, si lancia la proposta di uno sviluppo turistico gestito in modo cooperativistico dalla comunità del villaggio, e che offre servizi a prezzi concorrenziali. Ognuno deve potersi permettere una vacanza-villaggio, in proporzione al proprio reddito. Utopia? A guardare Les Karellis, proprio non si direbbe. In accordo con il comune di Montrichier-Albanne, Lainé ha vinto la scommessa. Il villaggio è tutto gestito in cooperativa (precedenza assoluta negli impieghi agli abitanti del paese per bloccare l'esodo dalla montagna), gli utili sono reinvestiti, i servizi essenziali, dagli impianti alle attività di animazione, sono in colossale. Per gli utenti una politica di prezzi eccezionalmente vantaggiosi.

Il villaggio, costruito alla metà degli anni '70, risente dello stile architettonico del periodo. Ma la scelta di realizzare grossi edifici di pietra e legno, e non graziose baite monofamiliari, è voluta: per non sottrarre spazio ai pascoli, ai boschi, al verde. E poi a Les Karellis non si vive tanto individualmente. Il centro servizi comune è piacevolmente animato: negozi, ufficio postale, bar, ristorante, discoteca, cinema, laboratori artigianali, scuola di sci... Le sistemazioni sono varie: camere semplici, arredate «alla montagnarda». Due seggiovie, 13 ski-lift, piste fino ai 2450 metri, 6 itinerari di fondo di varia difficoltà e lunghezza. È gennaio, una settimana di soggiorno in studio, sulla base di quattro persone, costa 500 franchi a persona (impianti, animazione, servizio babysitter compreso). La pensione completa, stesse condizioni, 1225 franchi.

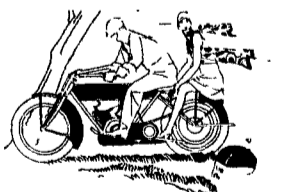
Per informazioni e materiale documentario, rivolgersi a Station Les Karellis, 73078 Saint-Juvelin Montdonia, tel. 0033/7950434.



## MILANO

### Ecco l'uomo a due ruote e via satellite la patente

MARGO PASTONESI



Le previsioni più realistiche dicono ottocentomila visitatori e dodicimila operatori da novanta Paesi. I dati già certi indicano oltre mille aziende espositori da ventinove Paesi su un'area complessiva di trentaduemila metri quadrati. È la cinquantesima edizione dell'Esposizione internazionale del ciclo e motociclo, così grande e così importante che, stando ai suoi dati, la prossima volta sarà costretta ad emigrare a Torino e a Genova per trovare nuovi spazi. Nessun dubbio comunque che quella che si apre alla Fiera di Milano sabato 21 novembre (fino a domenica 29) è la più prestigiosa e completa, forse destinata a rimanere nella storia delle due ruote.

Innanzitutto le manifestazioni collaterali. La più significativa è la mostra intitolata «L'uomo a due ruote», che si tiene nei padiglioni della ex Ansaldo, in via Bergognone 34, aperta fino al 30 marzo 1988. Gigantografie, filmati, «voci» (interviste con i campioni), scritti, oggetti e cimeli documentano la storia della bicicletta. Fra le altre iniziative si è pensato anche a uno

spettacolo in diretta (ogni giorno, dalle 15 alle 18, nel padiglione 41) si tiene uno spettacolo organizzato da Rete 105 e trasmesso in diretta, a una giornata per la donna (venerdì 27 novembre, con ingresso libero per il gentil sesso) e a una per le due ruote in città. Un'altra novità è rappresentata dalla possibilità di sostenere gli esami e conseguire la patente per la moto grazie a un collegamento via satellite con Roma (nel padiglione 42).

L'attenzione generale è concentrata ovviamente sulle novità della produzione. Per le biciclette, Ernesto Colnago punta sulle mountain bike e su due esemplari da montagna battezzati «Saronni» e «Bartali». Ugo De Rosa sceglie i segreti di un particolare tipo di tetraio Columbus a sezioni differenziate, già utilizzato in una cronometro del Giro d'Italia da Erik Pedersen. Novità anche nello stand Moser, che per l'occasione lancia addirittura una sua linea di abbigliamento estate-inverno. Tommasini ha invece puntato sulla suggestione dei colori e an-

nuncia biciclette con effetti «perlato» e «mar-morizzati». Più tradizionali Dancelli che presenta un modello da corsa particolarmente robusto e non a caso intitolato «Parigi-Roubaix».

Nel settore dei motori è già trapelata la notizia della sostituzione della Vespa con Cosa. La Piaggio lancia infatti un nuovo scooter che si avvale di rivoluzionari concetti progettuali, dallo styling alle ruote. Si parla anche di un motore con raffreddamento a liquido e valvola paralizzante del gas di scarico, impianto frenante integrale con sistema antibloccaggio, nuove sospensioni e un particolare alloggiamento del casco sotto la sella. Ma anche le altre case non stanno a guardare: come la Agrati-Garelli (Tiger 50), la Aprilia (una enduro monocilindrica 600 in versione Tuareg-Wind), il gruppo Capiva (una enduro 50 Cagna, la Ducati 851 superbike), la Fantic (Fast 50 e Casis S2 50) e naturalmente tutte le giapponesi (una enduro 1000 Kawasaki, la Honda Vir 750 R, la Suzuki Gsx 1100 F, la Yamaha Xv 535 bicilindrica Custom).

## BOLOGNA

## Cinepresa addio, il regista è il computer

VITTORIO APICELLA

«L'immagine elettronica», a Bologna. Non una, ma una serie di manifestazioni intrecciate sul tema dell'immagine nell'età elettronica. Nelle quattro edizioni precedenti l'iniziativa è stata soprattutto un convegno ideato per puntualizzare la situazione dell'evoluzione tecnologica audiovisiva. L'intento non troppo velato della quinta edizione - in programma dal 19 al 22 novembre al Palazzo dei Congressi - è di coniugare i momenti di studio a quelli in cui la tecnologia si fa spettacolo. Ci saranno così, accanto al tradizionale Convegno, incontri-show con alcuni protagonisti del «vetro» degli effetti speciali, proiezioni di film e video, mostre su questa vinta due anime: la prima è più austera e si rifà a un termine chiave suggestivo, quello di ecologia, applicato ovviamente all'immagine. Si parlerà di conseguenza di problemi legati alla conservazione dei supporti audiovisivi (la pellicola innanzitutto, con interventi di alcuni illustri direttori di cine-teche internazionali, e i nuovi mezzi di re-

gistrazione e classificazione, dal videodisco all'informazione per ologramma). Ma si allargherà il discorso, nella giornata inaugurale, ai rapporti tra «ecologia elettronica e nuovo ambiente della vita», con interventi di psicologi, sociologi e insieme di videoterapisti. Il pericolo in agguato per il pubblico non addetto ai lavori è l'iperspecializzazione degli interventi già lamentata da qualcuno nelle passate edizioni. Ma la figura carismatica di alcuni conduttori e relatori, da Lizzani ad Argan ad Abbruzzese, passando per i creativi Jean-Paul Fargier e Gianni Toti, dovrebbe animare e stimolare il ritmo dei lavori affidati complessivamente a personalità di indubbio prestigio.

L'anima spettacolare di convegno sembra comunque concentrata nella giornata conclusiva, quando a parlare del «punto d'approdo delle tecnologie audiovisive» verranno chiamati i maestri dell'affascinante universo degli effetti speciali. I nomi annunciati sono quelli, già mitici per molti, di Richard Edlund («Ghostbusters»), Warren Franklin (presidente di



quell'Industrial Light & Magic» che ha curato gli effetti per la Lucas Film), Albert Witlock (maestro del «Matte Painting»), John Dykstra (ancora Lucas), Ray Harryhausen (già presente al Fantasy Film Expo di Verona, ineguagliabile creatore di mostri animati a passo umano), Jean-Pierre Beauviala (che non crea effetti, ma ha inventato la rivoluzionaria cinepresa Aaton). Edlund e Franklin illustreranno poi in due serate «show» (venerdì e sabato) i dettagli dei loro segreti attraverso montaggi di sequenze dai loro film espressamente compilati. In rapida sintesi il resto del programma: la rassegna «Cinema e innovazione» (al Lumière) dedicata ai film che hanno segnato una svolta tecnologica nella storia del cinema, la mostra «E. Expo» sulle novità nell'hardware audiovisivo, «Supervideo» rassegna di video premiati nei festival europei, le «video installazioni» di Fabrizio Plessi e altro ancora.

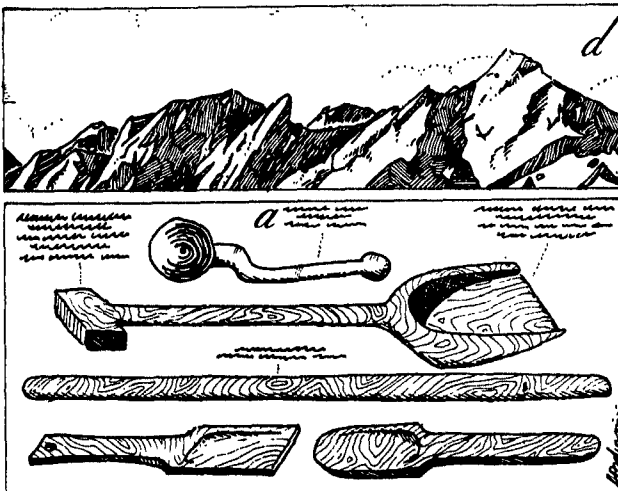
Per informazioni: Cine-teca Comunale di Bologna, Via Galliera 8, Bo. Tel. 051/237088.

l'Unità

Giovedì  
12 novembre 1987

# la polenta

ALBERTO CAPATTI



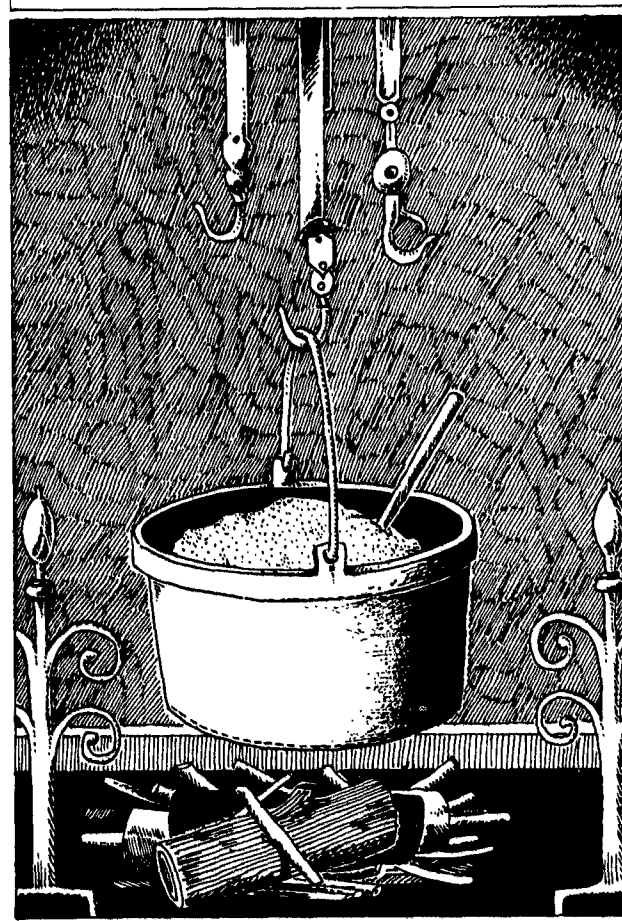
Definizione di Niccolò Tommaseo nel Dizionario della lingua italiana: «Intriso di farina di formentone o di castagne fatto nel pajolo, e rimessandolo continuamente col mestone, ridotto a una certa consistenza». Cent'anni dopo è scomparso il pajolo da camino, è in disuso la farina di castagne e il mestone viene sostituito da una paletta a motore. Resta il formentone, cioè il grano duro, e la ricetta: acqua, sale, calore e un po' di pazienza. Due libri, disponibili in libreria, vi potranno raggiungere sui sughi, gli intrinsechi e gli abbinamenti: il libro della polenta di Carnicina e Buonassisi (Glunzi-Martello, 1978) e il grande libro della polenta di Elena Previde Massara, (La Spiga 1983).

Ovviamente, prima del Tommaseo, se ne possono raccogliere alcune varietà, per tavola buona, sempre di «grano d'India», con brodo o latte, parmigiano, burro e pepe (Vincenzo Corrado; il cuoco galante, Napoli 1786, ristampa E. Fiorentino Editrice 1985) oppure cipolla, salvia, prezzemolo, anchiodi e funghi (Giovanni Felice Luraschi, il nuovo cuoco milanese economico, Milano 1953, ristampa Forini 1980). Una ricerca delle origini della polenta, potrebbe comunque portare molto lontano, la sua tecnica di cottura e di condimento ricordano le pulitrici romane di farro. La moda della cucina storica, o meglio archeologica, ne ha rivelato ai tempi recenti la fattibilità (come risulta dalla Storia Naturale di Plinio il vecchio, in A. cena da Lucullo, come cucinare oggi i piatti dell'antica Roma, di Iarla Gozzini Giacosa, edizioni Piemme 1986).

La polenta, presente soprattutto nell'area dell'Italia settentrionale, non viene oggi più valutata la vocazione internazionale. La si rison-

tra, infatti, in alcune enciclopedie e in numerosi lessici europei («alla calabrese», «gebraten» e «alla toscana» nel Lexicon der Küche di Richard Hering, Fachbuchverlag, 1984, e, ovviamente, nel Larousse gastronomique di Courtine, Larousse 1984). Da non dimenticare poi, le preparazioni all'origine: la mamaliga alla rumena e il katalukko alla finlandese (le cui ricette vennero registrate nel citato Carnicina-Buonassisi). A fin di recensione, una sola area ci pare tutt'ora trascurata, pur essendo d'antica cultura italiana ed è quella di un'isola, la Corsica. Ad essa vorremmo dedicare qualche riga.

È necessario, per questo, riscoprire il Tommaseo, là dove cita una particolare accezione del lemma polenta: la pattona, toscana come i Pistoiesi pattonai, «fatta di farina di castagne» come i necci. Etimologia ovvia: da pactus, denso, compatto. In Corsica veniva preparata con questa base e nei medesimi modi dell'altra, di mais, ma, dopo la cottura, veniva arrotondata in forma di pane e divisa in tante parti con un filo. Numerose risultano le testimonianze. Nel 1801 la si consumava «senza pane né pietanza», pur essendo migliore con il broccio (formaggio ottenuto dopo l'ebollizione del latticello), le uova o i salumi. Coperta di latte freddo, era assai apprezzata di mattina. Secondo una inchiesta del 1935, il menu giornaliero



tipico dell'isola si poteva riassumere così: alle 7. polenta con maiale e uova fresche. Alle 12: polenta e formaggio. Alla sera: minestra e castagne arrostiti oppure bollite al finocchio.

Queste, e moltissime altre notizie, le ritrovate ne *Le pain de bois, ethnologie de la châtaine et du châtaignier*, di Ariane Bruneton-Governatori (Eché editrice, Tolosa, 1984, pp. 547), benché della «polenta de châtaignes» sia fatta menzione in qualsiasi ricettario corso, regalo di vacanze marine, curiosità del corto scaffale che la cucina francese consacra alle proprie regioni. Un titolo disponibile? *La Cuisine Corse* di Marie Ceccaldi (Denoei, 1980).

Ma, a questo punto ci vuole la ricetta. Forse inutile, ma doverosa. Preparazione: 20 minuti. Cottura: 20 minuti circa. 300 grammi di farina di castagne, acqua, sale.

Riempite a tre quarti un pajolo (una paghioia) con acqua salata. Portate a ebollizione. Al primo bollore, versate la farina, ben stacciata, a poco a poco, girando continuamente per evitare la formazione di grumi. Lasciate cuocere un quindici minuti, girando senza posa, con vigore. Ritirate il pajolo dal fuoco, il tempo di raccogliere, a palla, tutta la polenta al centro del recipiente. Rimettete un istante sul fuoco,

per quei pochi secondi necessari e che si produca un fiato di vapore. Rovesciate, d'un colpo, su di un panno bianco, appena cosperso di farina. E quindi! brorio, uova, capretto, figatelli (o salami), nell'ordine che detta il palato.

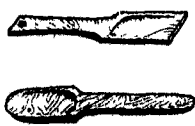
I lettori si domanderanno, a questo punto, quale rapporto intercorre fra il gusto della farina gialla e quello della castagna. Nessuno, ma è tutta una questione di fonti di calore e modi di cottura, di presentazione e di abbinamenti. È inutile, oppure necessaria di un tempo brevissimo, insegnare a far polenta; tutto invece sta nell'invenzione dei sapori. Il farro e l'orzo prima, la castagna poi, possono essere utili basi di meditazione. Non va infine trascurata l'attenzione ad aree dialettali italiane, memore di antica tradizione, tanto più curiose che il ceppo, in Corsica, dal punto di vista del polentologo, è rigorosamente toscano. Ragione linguistica forte, gastronomica fortissima.

Far cucina, partendo dalla tecnica, non dagli ingredienti, costituisce il punto di vista nuovo, consentito a noi da mercati aperti, aperti a prodotti regionali e internazionali. È questa la via che riconduce più correttamente ad un passato in cui, viceversa, le basi diflettevano al ventre e una paghioia vuota era sempre pronta, anche a malincuore, ad accogliere il succedaneo. Sotto i nostri occhi, inoltre, dalla cucina povera e antica sta nascendo una nuova gastronomia ricca, che parla molte lingue. Non volevamo far politica, eppure ci siamo ricacciati. L'idealismo da burletta ha lasciato un motto, P.P.P.P., che tutti conoscono, «citato persino nel *Larousse gastronomique*: «Prima patria e poi polenta». Dopo un secolo di unità d'Italia, dopo trent'anni di Mercato europeo, la patria ha fatto il suo tempo, la polenta non intermente, a palla, tutta la polenta al centro del recipiente. Rimettete un istante sul fuoco,

## E la nouvelle cuisine adesso le sorride

DECIO G.R. CARUGATI

Leggo sul dizionario sotto la voce polenta: piatto rustico. Curioso e anacronistica definizione. Come affermare rustici le tagliatelle, la pasta fresca in genere, il maltagliato con i fagioli o i ceci. Solo perché la cultura del cibo ha da noi strette origini popolari? È impossibile ignorare che gli usi e le abitudini della gente comune sono assenti a dignità di rappresentanza nazionale. Che Boccuse, celebre inventore di nuove cucine, di recente e volentieri strizza l'occhio alla sfoglia e al mattarello



portanza della cucina italiana. Diamo a Cesare quel che è di Cesare e alla polenta la dignità che le spetta.

È un manufatto. La parola aderisce perfettamente all'appellativo. La farina gialla diventa impasto consistente o lento solo nella pazienza delle mani che lo confezionano. Certo il palato di rame stagionato, nero fumo all'esterno, è componente saggia. Ma il bastone ritmato nel movimento

è più importante alla buona riuscita. Cotta la polenta viene consumata subito o raffreddata e tagliata a fette. Posta su la griglia. Non meno suggestiva questa versione. Il ferro caldo segna di nero rigato la superficie e aggiunge aroma di strutto. Più adatta la prima per l'intrigo di umidi, stracotti e stufati. Meglio la seconda come contorno a fegoli girati in padella con la cipolla o altre lavorazioni più compatte. Interessante la possibilità di dare alla polenta gusto di erbe aromatiche presenti nel condimento. Se prepariamo una carne con dominante di timo, bene sarà miscelare all'impasto giallo l'impastorente. Le due pietanze si completeranno in un coordinato insieme.

Consideriamo da quattro a sei commensali. Cuciamo una polenta con cinquecento grammi di farina gialla bramata. Raffreddiamola e tagliamo piccoli rettangoli. A parte prepariamo la seguente lavorazione: a bagnomaria una becciamella di circa un litro di latte, lenta con aggiunta di formaggio parmigiano. Saliamo in padella cinquecento grammi di tagliato di «voialle» tagliato a strisce con poco burro ed erba salvia. Misceliamolo alla becciamella e impastiamolo il pasticcio come già indicato. Ho preferito le due versioni in tortia alla classica scodellata fumante in tavola. La ragione è la possibilità di rendere la polenta non solo supporto componente della struttura di un piatto. In eguale proporzione al condimento che ne determina il sapore. Un consiglio: accompagna con un calice di Bonarda dell'Oltrepò.

### Pasticcio con funghi porcini

Consideriamo da quattro a sei commensali. Cuciamo una polenta con cinquecento grammi di farina gialla bramata. Sfiamola su superficie di acciaio o marmo. Spianiamola con il mattarello bagnato. Lasciamo raffreddare. Tagliamo a piccoli rettangoli. A parte prepariamo una trifolia di funghi porcini del peso crudo di circa cinquecento grammi. Si possono usare anche i funghi o i chiodini. Imburiamo una teglia del diametro di circa ventisei centimetri. Spolveriziamola di pane grattato. Formiamo uno strato di base con la polenta, sopra la trifolia, parmigiano spolverizzato, fiocchetti di burro. Ammorbidiamo le susseguenti fette prima nel latte e continuiamo ad impalcare. L'ultimo strato sarà fiocchetto e cosperso di pane grattato. Informiamo a fuoco medio alto per circa venti minuti. Un consiglio: accompagna con un bicchiere di Nebbiolo d'Ala giovane.

### Pasticcio di regaglio

Consideriamo da quattro a sei commensali. Cuciamo una polenta con cinquecento grammi di farina gialla bramata. Raffreddiamola e tagliamo piccoli rettangoli. A parte prepariamo la seguente lavorazione: a bagnomaria una becciamella di circa un litro di latte, lenta con aggiunta di formaggio parmigiano. Saliamo in padella cinquecento grammi di tagliato di «voialle» tagliato a strisce con poco burro ed erba salvia. Misceliamolo alla becciamella e impastiamolo il pasticcio come già indicato. Ho preferito le due versioni in tortia alla classica scodellata fumante in tavola. La ragione è la possibilità di rendere la polenta non solo supporto componente della struttura di un piatto. In eguale proporzione al condimento che ne determina il sapore. Un consiglio: accompagna con un calice di Bonarda dell'Oltrepò.

### AL SAPOR DI VINO

## Le preferenze straniere a un Moscato naturale

DANIELE CERNILLI

Al mondo il vino che sa più di uva è senza ombra di dubbio il Moscato, in tutte le varietà possibili. Dal passito dell'isola di Pantelleria e di Trani, al Goldmuskateller dell'Alto Adige, perlopiù al raro Moscato rosso, sempre atesino, l'inconfondibile profumo delle uve di base dà al vino un non so che di esotico. Questa caratteristica è determinata da alcune sostanze naturali presenti in rilevanti quantità nelle uve moscato: i terpeni. Sono sostanze della cosiddetta serie aromatica, presenti esclusivamente nei vegetali, e sono alla base di quello che noi comunemente chiamiamo «aroma». Ecco il motivo per cui alcuni vini ottenuti da uve ricche di queste sostanze, quali la malvasia, il gewürztraminer ed, appunto, il moscato, vengono definiti «aromatici». Questa breve introduzione serve a farci entrare nel mondo di un vino che in Italia è ingiustamente poco considerato e che invece all'estero ci viene invidiato come pochi altri vini italiani. È il moscato più famoso è indubbiamente l'Asi spumante, uno dei primi spumanti italiani in senso storico, che mentre da noi ha ancora l'immagine del vino natalizio, in Francia ed in Germania viene successi notevoli, tanto che oltre i 2/3 della produzione vengono esportati.

Me accento al famoso Asi spumante, prodotto da aziende di grandi dimensioni, esiste un'altra tipologia di Moscato, frutto in genere delle piccole produzioni di minuscole aziende: il Moscato naturale d'Asi. La zona di produzione è identica a quella dell'Asi, cioè che cambia e che il Moscato naturale è un vino «tranquillo», cioè non spumantizzato. Profumato, dolce e leggero, ha appena 6 gradi di alcool, è forse la versione di Moscato che rispetta maggiormente i profumi delle uve di provenienza, e

quando s'incontra una bottiglia giusta è un vino veramente straordinario. Di produttori ce ne sono diversi, ma uno di quelli che si stanno affermando maggiormente in questi ultimi tempi è senz'altro Giuseppe Rivetti. Anziano vate di una delle ultime famiglie patriarcali astigiane, da sempre produttore, si avvale negli ultimi anni della collaborazione dei suoi tre figli, fra cui il giovane enotecnico Giorgio, che oltre a dare il suo contributo in cantina, tiene le pubbliche relazioni. Dai Rivetti di Moscato ce ne sono quattro, uno per ogni vigneto di loro proprietà, e vengono messi in commercio in quattro periodi dell'anno, a seconda delle caratteristiche che i vini possiedono. Il vino Bianco, ad esempio, che è il più fine e leggero, è il primo ad essere pronto. Seguono il Muscatel Vaj, il Bric Lapsot e in ultimo il Bric Quaglia, il più dolce e corposo di tutti. Questo accorgimento, inoltre, consente di poter avere sempre a disposizione del vino imbottigliato da poco tempo, cosa fondamentale per un prodotto che la dei suoi profumi e della sua leggerezza le proprie migliori qualità.

I risultati sono estremamente validi, com'è facile immaginare, tanto che Robert Parker, il massimo esperto americano di vini, ha assegnato al Bric Quaglia il punteggio di 93/100, uno dei più alti che abbia mai dato ad un vino italiano. Anche il prezzo non è molto elevato, in rapporto alla qualità, dato che non raggiunge le 5000 lire la bottiglia, se acquistato in cantina. È un vino da bere fresco, fuori pasto, o accompagnando dolci a pasta lievitata senza creme pesanti o crostate di frutta.

Giuseppe Rivetti, via Annuziata 33, 14054 Castagnole Lanze (Asti), tel. 0141/877336.

## Notizie Arcigola

Tre giorni a Parigi - L'Arci Gola organizza dal 4 all'8 dicembre una escursione nella capitale francese. L'occasione è favorita dal ponte dell'Immacolata. Visiteremo alcuni templi della gastronomia: i magazzini Fauchon, il negozio-ristorante del re dei formaggi Andriouet e degusteremo nei migliori bistrot a vin di Parigi. L'hotel prescelto si trova nel rinnovato quartiere di Les Halles dirimpetto al famoso «Pied de cochon», ancor oggi, si assaggia la migliore soupe à l'oignon; insomma, questa escursione è una piacevole immersione in quella che con buona ragione viene definita la capitale della buona tavola. In questo periodo Parigi offre anche interessanti mostre, spettacoli internazionali di musica e di teatro. A tutti i partecipanti Arci Gola offrirà uno speciale opuscolo di curiosità, gastronomiche e non, l'elenco degli appuntamenti artistici e tutte le informazioni utili per visite e acquisti. Il prezzo di lire 430.000 comprende il viaggio in autobus grandisimo, tre pernottamenti in hotel di prima categoria nel centro di Parigi (il viaggio è lungo, conviene trattarsi bene), tre cene nel ristorante dell'hotel, materiale informativo, escursioni guidate per Parigi. Per i più



Simposi d'autunno - L'Arci Gola organizza per i suoi soci sapienti nel mese di

novembre e dicembre venti «simposi d'autunno» presso ristoranti di ottimo livello gastronomico. Il calendario dei simposi verrà pubblicato sui prossimi numeri di A/R.

Week end in Langa - Continueranno per tutto il mese di novembre i week end in Langa con relative cene, visite guidate, materiale informativo e «turlutto». Per prenotazioni telefonare alla sede nazionale Arci Gola via Mendicisti Istrutta 14, 12042 Brà, tel. 0172-426207.

Tempo di castagne - Venerdì 20 novembre ore 21 alla trattoria Castello di Medelana, via Medelana 38, Marzabotto, tel. 051-842381 ultimo appuntamento gastronomico organizzato dalla Cooperativa agricola «La Casella» in collaborazione con Arci Gola: Tempo di castagne, dalla cucina povera della montagna al trionfo della gola.

Menu. Patella alla ricotta. Affettati e sottaceti della casa. Crema di zuppa di porri e castagne. Ciaccio al formaggio pecorino. Tortelli di castagne e mostarda. Polenta di farina di castagne con «salsiccia» Taccuino ripieno Castagnacci fritti. Arrosto al Grand Marnier. Mont Blanc.

Prenotazione obbligatoria. Lire 35.000 a persona.

### UN CIBO, UN LUOGO

## Il lardo di Colonnata un segreto di famiglia

MAURIZIO MAGGIANI

Sopra la città di Carrara c'è un piccolo paese. Si chiama Colonnata ed è tutto un uccidere di bianchi e d'argentati, che le sue finestre riflettono al sole le cave di marmo tutt'intorno e i suoi muri sono tutti ricciuti coi sassi del marmo avanzati alle grandi dimore, alle statue immortali. Per quel paese di lavoro è stato sottratto alla montagna del loro lavoro uno spazzo così esiguo che c'è posto solo per una piazzetta e un monumento, di marmo, per quelli che sono morti per lavoro.

Il resto sono le case e una osteria. Nell'osteria si può mangiare, o solo comprare, il lardo di Colonnata. Il lardo è il grasso di schiena e di pancia del maiale. Le dicere (feudali stabilivano che più volgare del lardo ci fosse solo il contadino che se ne cibava, ma forse questo vale solo per il lardo di schiena. Si usava per friggere e per cuocere e i più tosti se lo mangiavano nudo e crudo; ora non si usa più, quasi più. A Colonnata i cavautori, del lardo, ne hanno fatto una delizia. Tante delizie, perché ogni famiglia ha il suo lardo, fatto con il suo maiale, la sua esclusiva ricetta, i suoi segreti, il suo marmo. Il lardo di Colonnata incomincia a primavera, quando le donne, ognuna per suo conto, vanno in cerca di erbe aromatiche; ognuna tiene rigorosamente segreta la qualità e la quantità degli odori che farà seccare e miscelare. Poi si aspetta che il maiale sia maturo; lo è ai primi freschi ottobri. Come si sa il porco pesagisce la sua fine e piange già un giorno prima che lo scannino; l'uomo no, e se muore stritolato da un macigno o schiacciato in un burrone dal suo camion lo fa di solito in silenzio.

Dunque si scanna il maiale e tra le altre cose tagliano la parte del lardo. È un lavoro che va fatto con perizia, facendo attenzione che nel taglio, al centro, longitudinale alla pezza, venga ben disegnata la striscia rossa dei capillari: è importante per l'occhio e il gusto. Poi le donne a casa lo manipolano ben bene, con una sorta di massaggio fanno aderire tutto intorno alla pezza una crosta consistente di sale e aglio impastati alla miscela di erbe odorose che hanno colto e disseccato. Poi, in cantina, il lardo viene deposto in urne di marmo, ricchiuso con lastre di marmo. Lì riposerà tre o più mesi, asciugandosi e depurandosi nell'aria secca e salubre di quel posto.

Quello che da quel sepolcristo uscirà è il lardo di Colonnata, un'altra cosa. Delicissimo, profumato, medicinale, rinfrescante. È un cibo, un cibo vero, nutriente e gustoso, leggero. Se ne può mangiare quantità pantagrueliche senza svenire o colicare, si può dare anche ai bambini che hanno il mal di pancia. Staranno tutti meglio. Bisogna mangiarlo, tagliato bello fino per quelli che non hanno i denti avvezzi alle cose concrete, con il pane grosso e il vino aspro di quella montagna. L'ideale sarebbe di sottrarlo a diverse famiglie e assaggiare le differenze di gusto e profumo. È difficile. Accontentatevi di quello dell'osteria e gli altri fatevi raccontare in piazza.

Ci sono altri posti lì vicino, a Vinca, per esempio, dove si trova il lardo di Colonnata. Buono è buono anche quello, ma mi piace di pensare che non è la stessa cosa: non c'è altro la stessa aria di Colonnata e, forse, nemmeno la stessa arte.



**Condono Ruggiero: «Imposta del 10%»**

■ FIRENZE La validità del condono valutario dipenderà dal «costo» di rientro dei capitali italiani all'estero (legali o illegali) e un'ipotesi del dieci per cento del valore esportato potrebbe costituire una buona base di discussione. Lo ha detto il ministro per il Commercio estero Renato Ruggiero rispondendo ai giornalisti a lato di un convegno sulla nuova legislazione valutaria organizzata dalla Cassa di Risparmio di Firenze. Ruggiero ha sottolineato che l'annuncio iniziale allo studio («Mi ha fatto piacere l'anticipazione fatta ieri da Gorla») dovrà risultare nella pratica «equa» per gli interessati, facendo capire che il dieci per cento dell'operazione potrebbe anche diminuire ma che però resta un'ipotesi valida.

«La "convenienza" del condono valutario - dice Ruggiero - deve tener conto dell'avvicinarsi della liberalizzazione valutaria prevista per il 1992 in Europa, di conseguenza, potrebbe indurre gli esportatori di capitali ad attendere questa scadenza che però, ha precisato il ministro per il Commercio estero, leccerà il progresso così come è e quindi soggetto alla legge amministrativa e a quella penale. Il condono valutario - ha precisato Ruggiero - dovrà viaggiare di pari passo con un provvedimento di depenalizzazione dei reati valutari e per questo mi incontrerò col ministro della Giustizia Vassalli entro pochi giorni».

Ruggiero ha poi detto che è molto difficile valutare la massa di capitali che potrebbe essere interessata (fra legali ed illegali) al rientro in Italia in seguito all'applicazione del condono, anche se le valutazioni di alcuni uffici studi di organismi bancari lo hanno recentemente stimato in circa sedicimila miliardi di lire. «Non so se questa cifra sia attendibile - ha commentato Ruggiero - e non mi meraviglierei di una indicazione al ribasso: impossibile quindi anche stimare il riflesso fiscale per le casse dello Stato».

Il ministro per il Commercio estero ha poi detto che il condono valutario si presenta come un intervento logico nell'ottica della liberalizzazione imminente della circolazione dei capitali perché altrimenti si rischia di penalizzare la nostra bilancia dei pagamenti, né si può pensare al rientro dei capitali italiani all'estero penalizzando quelli esteri in Italia.

**Borse e dollaro riprendono il fiato dopo dieci giorni di forti perdite. Ma a Washington dominano ancora indecisione e divisioni**

**L'export giapponese è più forte**

Il dollaro ha varcato ieri la soglia delle 1.225 lire, toccando le 1.230 ad un certo momento a New York. Il mercato ha vissuto delle dichiarazioni di Reagan fatte martedì a favore di una stabilizzazione. Fatti e polemiche continuano però a piovere sui mercati che restano privi di orientamento, sorretti da modesti movimenti di reazione dei maggiori intermediari.

RENZO STEFANELLI

■ ROMA Siamo tornati alla bonaccia di settembre, al tran-tran del dollaro che sale di dieci lire per la dichiarazione di qualche personaggio, una situazione che un anonimo funzionario del Tesoro statunitense, citato dal Financial Times, ha definito in questi termini: «Ci prendevamo tutti in giro, a Washington».

Il tono di chi si sente preso in giro hanno avuto le dichiarazioni di Kiichi Myazawa, ministro delle Finanze di Tokio, che ha respinto le dichiarazioni di Ronald Reagan di martedì come «parole» ed ha chie-

si dati sulla bilancia giapponese di ottobre. Si giudichi dai dati. L'avanzo commerciale giapponese è stato in ottobre di 6.812 miliardi di dollari ed è diminuito rispetto ai 7.771 dell'ottobre 1986. Quando però il dollaro valeva almeno il 40% in più. L'attivo giapponese verso gli Stati Uniti è stato di 4.986 milioni di dollari (4.998 un anno prima).

Verso la Comunità europea l'attivo giapponese è salito da 985 milioni di dollari nell'ottobre 1986 ai 1.775 milioni attuali.

Vanno forte le esportazioni giapponesi di macchinari e persino delle automobili, prodotto molto sensibile all'aumento di prezzo indotto dalla rivalutazione dello yen. Il Giappone ha speso di più nei pagamenti di petrolio (aumento dei prezzi) e del legname (programmi straordinari di edilizia abitativa).

Questi dati continuano a suggerire l'impossibilità di do-

**Replica irritata di Tokio a Reagan «Fatti e non parole» dichiara Myazawa e chiede che «l'America paghi più tasse» riducendo i debiti**

**In recupero le Borse europee Nuovo tonfo di quelle asiatiche**

New York	+21,05	Milano	+1,46
Amsterdam	+11,58	Parigi	(chiuso)
Bruxelles	(chiuso)	Singapore	-2,96
Francoforte	+4,54	Sydney	-4,46
Hong Kong	+0,14	Tokyo	-2,99
Londra	+3,45	Zurigo	+3,12

mare il vigore delle esportazioni giapponesi a colpi di svalutazione concorrenziale delle monete. Ciò vale, ovviamente, anche per l'Italia. Se l'obiettivo di costringere i giapponesi alla ritirata sul mercato mondiale fallisce uno dei motivi sta nel fatto che è anche un obiettivo sbagliato. I giapponesi possono ritorcere gli argomenti contenuti in dichiarazioni fatte ieri dal negoziatore commerciale di Reagan Clayton Yeutter: «Chi vuole la riduzione del nostro deficit commerciale sta attento - dice Yeutter - perché potrebbe farlo a suo danno, riducendo le proprie esportazioni sul mercato nordamericano».

Sarebbe stato impossibile vendere di più ai giapponesi qualora la svalutazione del dollaro li avesse costretti davvero alla recessione.

La «teona delle locomotive», in cui Stati Uniti, Giappone e Comunità Europea si al-

temano nel tirare il treno dell'economia mondiale, non corrisponde alla realtà del mercato mondiale ma solo ai desideri di chi fa il macchinista. Il riequilibrio nelle bilance dei pagamenti fra i candidati locomotivi richiederebbe una cooperazione economica completa e questa, a sua volta, non si può realizzare in termini di spartizione dei rispettivi mercati interni. La cooperazione diventa un traguardo politico possibile se ha lo scopo di dotare il mercato mondiale di nuove istituzioni multilaterali in cui ci sia spazio per tutti nell'acquisizione delle risorse. Inutile però chiedere a Yeutter che si muova come un generale che enuncia strategie di guerra commerciale per un'America che pensa ancora in termini di «ri-conquista» del mercato mondiale.

**Privatizzare le casse? No, non serve**

ANGELO DE MATTA

■ Per merito di Bankitalia si è riaperto il dibattito sul ruolo e sulle prospettive delle Casse di risparmio e degli istituti di credito di diritto pubblico (Banca nazionale del lavoro, Istituto bancario S. Paolo di Torino, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banco di Sardegna, Montepaschi). Una parte della stampa ha assillato la proposta lanciata dalla Banca centrale per «doppiare» le casse di risparmio rispettivamente in holding (pubblica) e azienda bancaria vera e propria (sotto forma di Spa) in un'operazione di privatizzazione di Mediobanca. E, invece, a ben vedere il concetto secondo il quale le modifiche nella struttura di tali istituti non devono «alterare» nella sostanza le specifiche relazioni che gli enti hanno nel tempo instaurato con lo Stato. È tale da impedire l'assimilabilità con un'operazione - quella di Mediobanca - in cui la parte pubblica perde maggioranza assoluta o relativa. E tuttavia dalla versione che ne vogliono dare ambienti conservatori - che hanno preannunciato una iniziativa di legge sulle casse di risparmio - e della maggioranza traspare il rischio che si voglia «piegare» l'interessante dibattito in corso a un disegno di privatizzazione «tout court» di un comparto, quello delle casse di risparmio, che rappresenta il 20% della raccolta bancaria di risparmio complessiva e il 25% degli impieghi dell'intero sistema.

Certo, per le casse - prese sotto le forche caudine non solo della lottizzazione partitica, ma anche dello sviluppo delle finanze e dell'accresciuta competitività all'interno e in ambito Cee - si pone un problema di dimensioni aziendali, di adeguamento patrimoniale, di struttura dei costi, etc. Prioritario sarebbe però definire il rapporto che deve sussistere fra questi enti creditizi e un «localismo» correttamente inteso. Se un legame deve rimanere, ne discende la necessità di istituire presso tutte le casse l'assemblea dei soci, stroncando il vigente criterio della coproprietà, e ammettendo a socio persona rappresentativa della realtà economica, produttiva e professionale del territorio in cui la cassa opera. L'ulteriore conseguenza è quella di lasciare, poi, al «cancro interno» - piuttosto che alle estenuanti parcellezioni di lottizzazione nella sede romana del Comitato dei credi-

**Piazza Affari, sollievo nel dopo-bomba**



Una boccata d'ossigeno per la Borsa. Nulla di particolarmente esaltante, ovviamente, ma dopo sette sedute consecutive contraddittorie dal segno meno, la modesta crescita dell'1,36% che si è registrata ieri è stata colta con un sospiro di sollievo. L'indice Mib è risalito a quota 670 e la perdita dall'inizio dell'anno è pari a un terzo del capitale investito.

BRUNO ENRIOTTI

■ MILANO «Ci voleva la bomba per far risalire la Borsa». È soltanto una battuta che circolava ieri mattina in piazza Affari. Sta di fatto che prima che la seduta fosse sospesa per il falso allarme di una bomba, le quotazioni dei titoli scendevano e alla ripresa hanno iniziato a salire. Forse si tratta soltanto di un «rimbalzo tecnico» in vista delle scadenze dei prossimi giorni (venerdì rispo-

sta premi, lunedì i report) ma certo è un fatto positivo e per molti aspetti inaspettato. A far salire l'indice dei titoli è stato anche il buon andamento delle altre Borse europee, segno che, nel bene e nel male, il nostro mercato mobiliare risente fortemente di quanto avviene oltre confine.

L'inizio della seduta non era stato buono. Fiat e Mont-

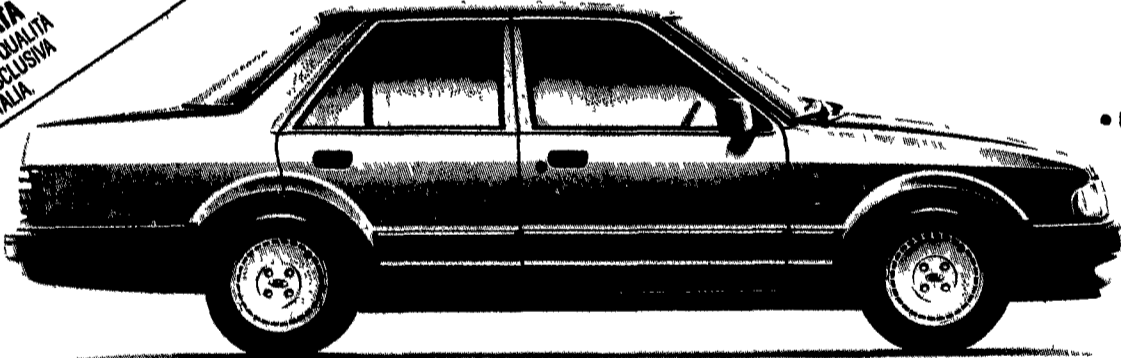
tedison che erano stati i primi «titoli guida» a chiudere avevano ceduto rispettivamente il 2,9 e l'1,7%. In un clima di nervosismo e con un'atmosfera già molto tesa giungeva la notizia che una voce anonima aveva annunciato ad un giornalista la presenza di una bomba in Borsa. La seduta veniva sospesa e le contrattazioni potevano riprendere solo un'ora dopo. Il tono però risultava profondamente diverso (anche perché stavano giungendo buone notizie da Parigi, Londra e Zurigo). A trascinare il listino al recupero sono stati un po' tutti i titoli, ma in particolare il «rimbalzo tecnico» è stato guidato dalle Fiat ordinarie, dagli assicurativi e da diversi titoli del gruppo De Benedetti. Le Fiat, che ave-

vano chiuso in perdita sono risalite fino a più 5,6%. Generali e Ras hanno messo a segno sostanziali progressi così come le Toro. Un buon guadagno hanno avuto le Olivetti (più 5,4) con un ulteriore crescita nel dopolun.

Nel movimento al recupero sono state coinvolte anche le Montedison che dopo aver fatto segnare 1385 lire in chiusura sono passate a 1465 e le Ferruzzi Agricola che hanno avuto un analogo andamento. Il volume complessivo di affari non ha avuto - secondo gli esperti - variazioni significative rispetto agli scorsi giorni. A tenere sostenuto il tono sarebbero stati ordini di acquisto provenienti dall'estero, dalle banche e da investitori istituzio-

nali, in particolare i Fondi di investimento, anche i «borsini» penitenti avrebbero effettuato acquisti estremamente selettivi, scegliendo tra i vari titoli quelli con le quotazioni più basse e con prevedibili buone redditività. Anche le vicende monetarie hanno avuto buone ripercussioni in Borsa. Il rialzo del dollaro unito alla leggera flessione del mercato tonifica il mercato dei titoli. Del tutto influenti appaiono invece sulla Borsa le questioni di politica interna. La difficile navigazione del governo Gorla, la minacciata crisi, e i travagli della Finanziaria hanno lasciato, almeno per ora, indifferenti gli operatori, più attenti, invece, alle dichiarazioni di Reagan sul felice esito del vertice di Basilea

SERIE LIMITATA  
L'ESCLUSIVA DELLA QUALITÀ  
TEDESCA IN ESCLUSIVA  
PER L'ITALIA



**ORION DIESEL** *Ghia*

- MOTORE DIESEL 1.6 • 25,6 km/LITRO A 90 km/h
- QUINTA MARCIA • SERVOFRENO • INSONORIZZAZIONE POTENZIATA
- SEDILE POSTERIORE A RIBALTAMENTO FRAZIONATO • INTERNI IN VELLUTO • MOQUETTE ANCHE NEL BAGAGLIAIO • CHIUSURA CENTRALIZZATA DELLE PORTIERE • ALZACRISTALLI ELETTRICI.
- TETTO APRIBILE • VERNICE METALLIZZATA

**LIRE 15.402.000**

TUTTO COMPRESO • IVA INCLUSA.

**NOVEMBRE VALE UN DIESEL SPECIALE**

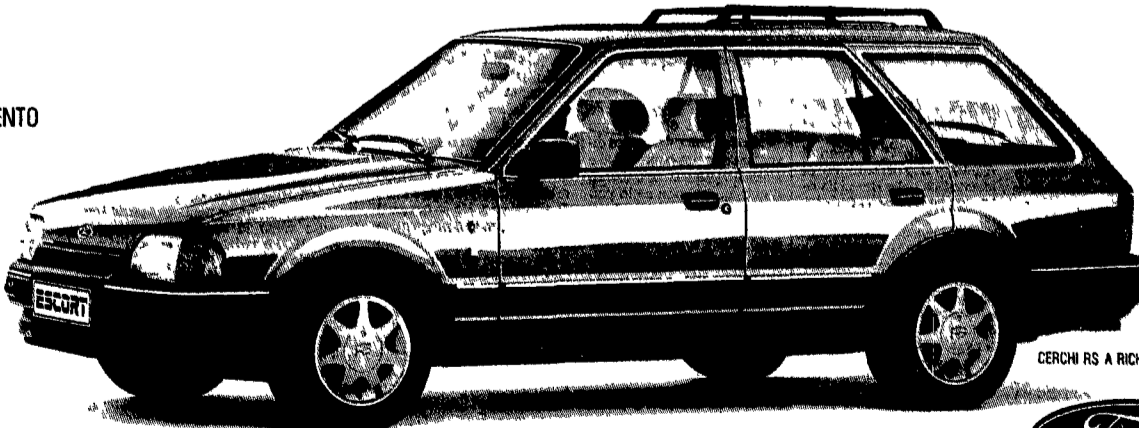
**VOYAGER DIESEL** *Ghia*

- MOTORE DIESEL 1.6 • 25 km/LITRO A 90 km/h
- QUINTA MARCIA • SERVOFRENO • SEDILE POSTERIORE A RIBALTAMENTO FRAZIONATO • TERGILUNOTTO POSTERIORE • SISTEMA DI VENTILAZIONE INTEGRALE • INSONORIZZAZIONE POTENZIATA
- ALZACRISTALLI ELETTRICI
- CHIUSURA PORTIERE CENTRALIZZATA
- INTERNI IN VELLUTO • PORTAPACCHI TIPO "AMERICA"

**LIRE 14.322.000**

TUTTO COMPRESO • IVA INCLUSA

FINANZIAMENTI AGEVOLATI FORD CREDIT CON IL 35% DI SCONTO SUGLI INTERESSI SU TUTTA LA GAMMA FIESTA, ESCORT E ORION



ESCORT VOYAGER DISPONIBILE ANCHE CON MOTORE BENZINA SEMPRE DA LIRE 11.947.000 IVA INCLUSA.



SU TUTTE LE VETTURE FORD LA NUOVA GRANDE ESCLUSIVA RIPARAZIONI GARANTITE A VITA

L'inquinamento fa anche diventare sordi?



L'inquinamento atmosferico, per esempio quello prodotto dai gas di scarico delle auto, non fa male soltanto ai polmoni, ma potrebbe essere anche causa di sordità. È quanto suggerisce una recente ricerca compiuta presso la scuola di sanità dell'università americana John Hopkins. Esperimenti di laboratorio hanno dimostrato, infatti, che animali esposti a rumore eccessivo e costretti, al tempo stesso a respirare dosi di anidride carbonica superiori alla norma, perdono il senso dell'udito più velocemente e in misura superiore di altri animali esposti soltanto a un eccesso di rumore. Secondo le ipotesi dei ricercatori, l'indebolimento e l'abolizione del senso dell'udito sarebbero causati dal fatto che l'anidride carbonica in eccesso riduce la quantità di ossigeno che raggiunge le cellule dei peli che rivestono il condotto uditivo esterno, cellule speciali che convertono le onde sonore in segnali elettrici che vengono inviati al cervello.

«Dedalus», aereo ad energia umana

La primavera prossima un aereo spinto esclusivamente dall'energia umana e battezzato «Dedalus», decollerà dall'isola greca di Crete e volerà per oltre 130 chilometri per ricreare simbolicamente il mitico volo di Icaro, l'allievo di Dedalo. Messo a punto dal Massachusetts Institute of Technology, il «Dedalus» è costruito in materiali compositi e pesa poco più di 32 chilogrammi. Lo scorso gennaio il prototipo dell'aereo, il «Light Eagle», ha stabilito un nuovo record mondiale di distanza per voli ad energia umana percorrendo oltre 67 chilometri. Il precedente record, di quasi 42 chilometri, era stato stabilito nel 1979 con un volo attraverso la La Manica. Finanziatrice dell'impresa è la United Technologies che ha contribuito con 560 milioni di lire e con l'assistenza tecnica alla costruzione. Per incollare i materiali compositi viene utilizzata ad esempio l'autoclave della Sikorski, una delle società che fanno capo alla United Technologies.

La fattoria che alleva vipere e cobra



Centinaia di rettili velenosi, in maggioranza vipere e cobra, sono allevati in una «fattoria» alla periferia di Berlino Est per scopi farmaceutici. Il veleno viene utilizzato per produrre antidoti contro i loro pericolosi morsi e per mettere a punto farmaci antireumatici. È per esempio disponibile nelle farmacie della Repubblica democratica tedesca una nuova pomata antireumatica, a base appunto di veleno di vipera, che si è dimostrata molto efficace per lenire permanentemente i dolori. Sono necessari più di 50 «morsi» di vipera per raccogliere un grammo di veleno.

2000 tonnellate di combustibile nucleare riciclate in Francia

Gli impianti di La Hague, nel Nord della Francia, hanno riciclato finora 2000 tonnellate di combustibile nucleare proveniente dai reattori ad acqua pressurizzata. Lo ha reso noto la Compagnie generale des matieres nucleaires (Cogema) sottolineando che la seconda metà di queste duemila tonnellate ha richiesto tempi di produzione considerevolmente inferiori a quelli iniziali: 22 mesi invece dei 38 mesi richiesti dalla prima «campagna» terminata nel 1985. Sul piano tecnico l'operazione consiste nel riciclaggio dell'uno per cento di plutonio e del 99 per cento di uranio contenuto nella percentuale totale (97 per cento) del combustibile recuperato. Il rimanente tre per cento dei prodotti di fissione, altamente radioattivi, vengono invece fusi in blocchi di vetro speciale e sistemati in appositi magazzini o «piccine». A La Hague sono state riciclate anche diverse centinaia di tonnellate di combustibile grafite-gas: ma dalla scorsa primavera questa operazione è stata interamente trasferita nell'impianto nucleare di Marcoule.

Nello spazio le sementi alterano la loro crescita

Le sementi esposte alle radiazioni e in condizioni di quasi non gravità nello spazio subiscono alterazioni nelle proprie capacità di crescita. È la conclusione a cui sono giunti degli scienziati cinesi che hanno effettuato inviate quest'anno nello spazio a bordo di due satelliti. A quanto riferisce l'agenzia «Nuova Cina», gli scienziati hanno scoperto che la crescita di alcuni semi è accelerata dall'esposizione alle radiazioni nello spazio, mentre in altri casi è notevolmente ritardata.

NANNI RICCOBONO

Due astronomi Usa «C'è un sole misterioso a 50 anni luce dalla Terra» È la prima nana bruna?

A 50 anni luce dalla Terra ci sarebbe un sole misterioso, una «nana bruna» forse testimonianza di un'altra civiltà. Lo hanno annunciato astronomi dell'Università della California che avrebbero rinvenuto le tracce di un oggetto stellare più grande di Giove (chiamato nana bruna) in orbita intorno alla stella Ciglas 29-38. Se la scoperta sarà confermata, per la prima volta gli scienziati avranno provato l'esistenza di questi corpi stellari di cui da tempo sono stati avvertiti. L'astronomo Ben Zuckerman, dell'Università della California, ritiene che «la spiegazione più naturale delle osservazioni condotte dalle nostre equipate è che l'esistenza di una sub-stella più grande di Giove in orbita

intorno a Ciglas 29-38» Zuckerman ed il suo collega Eric Becklin stavano studiando proprio la stella Ciglas 29-38 quando il loro telescopio a infrarossi di tre metri di diametro dell'osservatorio di Mauna Kea nelle Hawaii ha rilevato una «eccessiva emissione di raggi infrarossi». Voleva dire che qualcosa d'altro brillava vicino a Ciglas 29-38. Zuckerman non è riuscito ancora a vedere la «nana bruna» perché non c'è alcuno strumento tanto sensibile da captare l'immagine di quest'oggetto molti miliardi di volte meno luminoso della vicina stella. È tuttavia riuscito a determinare che nelle immediate vicinanze di Ciglas 29-38 c'è questa anomala emissione all'infrarosso superiore a quella che la stella stessa potrebbe emettere la sua temperatura.

Un convegno a Modena sul parto naturale, dall'Oms un decalogo per medici ed ostetriche da applicare dentro gli ospedali

La donna-canguro, ovvero come salvare un prematuro senza metterlo nell'incubatrice e senza medicalizzarlo

Protagonisti si nasce

MODENA. Un lungo applauso per la «mamma canguro» di Maputu, la donna di colore che stringe un fagottino (il suo bimbo nato prematuro) e lo fa vivere, sostituendosi all'incubatrice. Era una diapositiva mostrata dal neonatologo dottor Nordio per illustrare l'efficacia delle «cure semplici». La due giorni di Modena dedicata alla nascita ha visto veri e propri momenti di «it-fot», ed il clima non era quello rarefatto e un po' manageriale dei tanti convegni medici. E non poteva che essere che così, dato che per la vivacissima platea di donne (mille e duecento tra operatrici e semplici mamme o aspiranti mamme) e per molti dei medici e esperti presenti nel moquette cinema Raffaello, si è giocata una scommessa. Quella di restituire al parto la sua naturalità vincendo «comodità» scientifiche, pigrizie burocratiche ed una cultura ostetrica tutta tecnologia che si rivela sempre più obsoleta.

Nel febbraio 1987 proprio al policlinico di Modena Rosy, la prima «mamma attiva», ha potuto partorire in modo naturale: senza l'umiliante cilette (perché senza poi signora sporca...), senza depilazione coatta, stando con il suo compagno (ma non per moda, perché aveva imparato il modo di aiutarsi come ci ha detto lei stessa), restando a casa la mattina col marito che le faceva dei massaggi rilassanti e infine, dopo in ospedale, mettendosi nelle posizioni più adatte (come le avevano spiegato). Ad esempio carponi, gemendo per aiutarsi col ritmo sonoro ad alleviare il dolore.

Sciocchezze anti-scientifiche «per chi non si è mai avvicinato al problema». E anche «stizi in più, perché basta la salute». E invece no, il parto, non è una malattia ammonisce con 15 «raccomandazioni» l'Organizzazione mondiale della sanità smentendo certo «buon senso» fatto d'abitudine. Tant'è che si suggerisce appunto di far nascere il più possibile senza interventi medici non necessari (parti cesarei solo se realmente giustificati), senza rottura artificiale delle membrane, senza episiotomia (il taglio «per fare uscire prima il bambino»).

Il convegno di Modena - organizzato dall'Usl 16 e dalla Clinica ostetrica e ginecologica di Modena - è stato il trampolino ufficiale di lancio di un progetto (che partirà tra sei mesi) che accetta le raccomandazioni dell'Oms e che fa proprie le richieste delle donne del gruppo del «parto attivo» e di quelle che lavorano nei comitati di gestione dei consultori.

Il professor Giuseppe Masella responsabile dei servizi consultoriali dell'Usl lo ha ricordato: il progetto sarà anche una struttura tutta nuova - già ci sono i fondi per realiz-

Una «due giorni» vivacissima quella di Modena sulla nascita, organizzata dall'Usl e dalla Clinica ostetrica (conclusasi sabato scorso). Titolo emblematico «Per un evento più lieto». Presenti tra gli altri il professor Kloosterman della Clinica ostetrica di Amsterdam, Susan Houd dell'Organizzazione mon-

diale della sanità, Silvia Vegetti Finzi psicologa, il dottor Sergio Nordio neonatologo. Ha partecipato l'assessore regionale ai servizi sociali Elsa Signorini che ha ricordato che i «percorsi di nascita» (progetti innovativi come quello presentato a Modena) sono uno degli «assi» d'impiego della Regione.

DAL NOSTRO INVIATO MARIA ALICE PRESTI

zaria - pensata proprio nei termini di questa rivoluzione copernicana che mette al centro dell'evento parto non l'ospedale, ma i veri protagonisti, la donna e il bambino, e sarà anche lavoro di formazione professionale «perché nessuna struttura è sufficiente a cambiare».

Molti nomi internazionali del settore - ostetriche, ginecologi, neonatologi, psicologi - nelle due giornate di convegno hanno spaziatosi sui tanti terreni da indagare, sulle più avanzate esperienze europee. Tutti d'accordo i big internazionali e nazionali sulle 15 raccomandazioni dell'Oms. Salvo poi - nel corso della tavola rotonda conclusiva, in cui il confronto si è fatto più

serrato - far venire fuori quelle culture diverse, quelle differenze che hanno «renato» finora in Italia. Il professor Kloosterman della clinica ostetrica di Amsterdam, capitale di quello che viene ritenuto un «paradiso ostetrico» (il 36% delle donne partorisce a casa e negli ospedali vale il «decalogo» dell'Oms) ha garbatamente provocato i colleghi italiani. «Ma perché non c'è continuità tra gravidanza, parto e dopo parto?» ha chiesto -. È impossibile cambiare?». Difficile dar conto dell'interessantissimo dibattito anche tecnico: ne è emerso però che per qualcuno (è il caso del professor Bottigioni della Clinica ostetrica di Bologna) il cambiamento è più fa-

cile nei piccoli centri, e si ci vuole ma... «Ma in un grande ospedale... Teoricamente sono d'accordo, però...». Quanto alla necessità di limitare l'intervento medico e la sua riduzione ai casi patologici è significativo il battibecco tra il professor Salvadori della Clinica ostetrica di Parma e il professor Roberto Guidotti del Dipartimento maternità e Infanzia a proposito dell'uso a «stappeto» per tutte le partorienti del monitoraggio elettronico fetale. «Sono disponibile ad abbandonare questa tecnologia quando l'Oms me ne dimostrerà la futilità», ha detto Salvadori. «Ma è il contrario - ha detto Guidotti - bisogna dimostrare invece che questa tecnologia è utile!

Nella foto, una donna partorisce il proprio bambino in modo naturale, senza nessun intervento medico



Partorire in casa

MODENA. All'Università studiano solo patologia. Ovvio che quando diciamo parto naturale i medici siano in difficoltà. Parla Piera Maghella del Movimento nazionale per la nascita attiva. E parla con Susan Houd, ostetrica danese, del Dipartimento maternità e infanzia dell'Organizzazione mondiale della sanità. E prosegue: «I medici è un po' come se avessero studiato zoologia in un zoo... Come e dove si impara il proprio mestiere è importantissimo». Piera Maghella - esile, bruna, occhi vivacissimi - e Susan Houd - alta, biondo rosso, con una tonna verde acqua - seguono con passione la due giorni modenese. Approfittono di una pausa dei lavori per uno scambio di idee.

Le interrotto. Ma come avviene un parto a casa? Bellissimo. E semplicissimo - risponde l'ostetrica danese, 45 anni, 20 spesi a lavorare sul parto -. E non è vero che non ci sono garanzie sanitarie, perché il parto in casa si fa nei casi fisiologici, quelli che non presentano problemi... Ecco, due settimane fa ho seguito l'ultimo. Conoscevo bene la famiglia, ci sono andata spesso prima, nel corso della gravidanza. Sono arrivata alle 7, ho tolto dallo zaino le mie cose, ho controllato il cuore, la pressione e così via... Intanto la vita della famiglia si svolgeva tutta attorno al gran lettore dove stava la futura mamma... poi lei ho applicato delle compresse calde, lei si è messa a partorire. Il marito la massaggiava... Alla fine, proprio mentre il neonato usciva, sostenu-

to dal padre, è arrivato anche il primo figlio della coppia, un bambino di 5 anni, curioso, sorridente... Non abbiamo usato nessun farmaco, il sacco amniotico si è rotto da solo, il parto è avvenuto alle 13».

E in Italia non c'è nulla di simile?

C'è un gruppo di donne che lavora a Firenze - risponde Piera Maghella - ma la nostra realtà è molto diversa. Qui a Modena abbiamo lavorato per trasformare l'ospedale. Con questo convegno abbiamo ottenuto una risposta e a Modena, forse, sarà possibile nascere meglio. È la prima volta che entriamo nel cuore dell'istituzione, che l'istituzione si fa carico di questi contenuti. C'è molto da fare: per esempio dare un ruolo diverso alla figura dell'ostetrica che qui è marginale... Ma ci sono tante cose che non vanno in Italia: pensiamo solo al numero di parti cesarei. È il 35%, un numero alto. Ci sono donne che pensano che sia quasi un diritto utilizzarlo e ci sono medici che credono di far bene accettando la partorienti: come se si trattasse di scegliere un vestito. Una donna davvero bene informata delle tecniche e dei rischi non lo sceglierebbe mai. Se lo chiede vuol dire che ha paura ed è su quello che bisognerebbe lavorare».

Quante donne partoriscono in casa in Danimarca? Da noi solo il tre-quattro per cento delle donne decide di partorire a casa - intervista Susan Houd - ma negli ospedali si fa ovunque il parto naturale. In Olanda invece scende di partorire in casa il 36%.

Disegno di Mitra Divshali

I quattro motori dell'Europa spaziale

L'AIA. Ma perché l'Inghilterra ha deciso di chiamarsi fuori, di mantenere qualcosa di meno che una presenza formale nei programmi dell'Esa del prossimo futuro? La domanda ha molte risposte, ma quella più probabile sembra tutta politica. Londra teme che i progetti di «Orizzonte 2000» dell'Europa possano diventare davvero concorrenti e alternativi a quelli statunitensi. E questo, ora, non se lo può permettere. I legami tra il governo inglese e la Casa Bianca sono, come si sa, strettissimi: dalla guerra delle Falkland-Malvinas agli intensificati scambi scientifico-tecnologici tra Usa e Gran Bretagna. Ma è davvero così «forte» il programma spaziale europeo per la fine del millennio? Vediamolo nei suoi obiettivi principali.

Europi in orbita - Il punto d'arrivo, l'elemento qualificante della strategia scelta dall'Esa, è la capacità del vecchio continente di inviare autonomamente l'uomo nello spazio. I francesi, capi cordati dell'iniziativa autonoma europea, l'hanno detto per bocca del capo del loro governo, Jacques Chirac: l'Esa, ha affermato, «deve impegnarsi risolutamente sulla strada del volo spaziale abitato». Il mezzo che dovrebbe consentire questo successo è la navetta spaziale Hermes, che nel 1997-'98 dovrebbe essere in grado di trasportare fino a tre uomini di equipaggio. Ma se questo è l'obiettivo, tutto il programma Esa appare come un tavolino a tre gambe: se se ne toglie una, cade. Per sicurezza se ne è aggiunta un'altra. Uscendo dalla metafora. Hermes si può lanciare solo con il razzo vettore Ariane 5, ma serve veramente solo se può condurre uomini e cose sulla stazione orbitante Columbus. Infine, chi trasmetterà i dati del lavoro in orbita? Ecco spuntare allora il sistema di satelliti per telecomunicazioni Drs. E il gioco è fatto.

Solo tre anni fa l'Europa spaziale sembrava destinata a ben altri entusiasmi. Alla riunione dell'Esa dell'84, i paesi europei si presentarono uniti e convinti di poter sviluppare un proprio programma spaziale forte, autonomo, attraente per le centinaia di aziende che, nei prossimi anni, vorranno avere un

DAL NOSTRO INVIATO ROMEO BASSOLI

Ariane 5 - Il «gigante» dei vettori europei dovrebbe puntare il muso verso le stelle nel 1995 o 1996 e andare in pensione solo dopo un lungo periodo di servizio, nel 2025. Avrà un corpo centrale e due stadi di 50 e 60 metri, cinque metri e mezzo di larghezza, e due enormi propulsori ausiliari di 30 metri d'altezza in grado di bruciare ciascuno 230 tonnellate di combustibile. Dovrebbe essere in grado di portare in orbita geostazionaria (36.000 km d'altezza) circa 6 tonnellate di carico utile ma ben 18 tonnellate di cari-

co utile a 200 km d'altezza (la cosiddetta orbita bassa). Costerà oltre 5.500 miliardi di lire e metà se il sobbarcherà la Francia, mentre Germania e Italia contribuiranno rispettivamente per il 22% e il 15%. L'Italia realizzerà i due propulsori laterali a propellente solido (Commissionati alla Smb Bpd) e una turbopompa del primo stadio, con la Fiat. La stazione orbitante - Il suo nome sarà Columbus. Dovrebbe funzionare come una costruzione fatta con il Lego. Cioè una serie di moduli successivi che si agganceranno

l'uno all'altro. Ma è proprio l'inizio di tutta l'impresa che è in discussione e che ha rappresentato a l'Aia, il pomo della discordia. Il primo modulo pressurizzato dovrebbe essere infatti agganciato alla costellazione orbitante americana e rappresentarne una sorta di «quartiere europeo». Ma mentre l'Esa ha nello statuto l'uso inequivocabilmente pacifico della stazione orbitante, gli Usa rivendicano il diritto ad interpretare l'aggettivo «pacifico». Una questione linguistica? Per nulla,

tant'è che su questo punto rischia di saltare la trattativa in corso tra Esa e Nasa (e probabilmente la stessa adesione dell'Inghilterra all'Ente spaziale europeo).

Che fine farà allora questo modulo di 12 metri per 4,5 in grado di ospitare due o tre uomini e dieci tonnellate di strutture per esperimenti scientifici? La decisione dell'Aia è che si proseguirà comunque, o modificando il primo modulo o lanciando subito il secondo, cioè il modulo autonomo vivibile Mifl, più piccolo (6 metri di lunghezza) ma utilizzabile come laboratorio. Gli altri due moduli dovrebbero essere interamente automatizzati: il primo servirebbe per studiare la Terra passando regolarmente sopra i due poli, il secondo costituirebbe un'officina automatica. L'Italia, che partecipa al 25% delle spese per questo progetto, ha commesse per l'Aeritalia, la Smb Bpd e la Selenia spazio. Inoltre, ha ottenuto una stazione di controllo a Terra (a Torino, presso l'Aeritalia). Hermes - È la navetta spaziale europea, molto contestata da una parte delle industrie italiane e dagli inglesi. Dovrà essere ridotta di peso («di prestazioni) per poter essere adattata ad Ariane 5. L'Italia partecipa al 13-15% a questa impresa. Dovrebbe partire nel 1997-'98. Satelliti per i dati - È il sistema Drs su cui l'Italia ha puntato tutte le carte diplomatiche, la moneta di scambio per l'appoggio dato alla Francia nel suo tentativo di salvare l'intero programma. È una rete di satelliti in orbita geostazionaria che avranno il compito di inviare a terra i dati della stazione orbitante. Il centro spaziale del Fucino dovrebbe essere il suo centro di controllo, le industrie italiane (probabilmente la Selenia spazio) dovrebbero ottenere il ruolo di capocommissa. Si inizierà a progettare tra due anni.

## Barricate sulla Nomentana

Dopo dieci giorni di continue proteste bloccato il campo sosta della discordia. Ma già cominciano le agitazioni nelle nuove aree discusse dalla giunta

## «Zingari alt»

# Il Comune cede, la protesta vince



Il blocco stradale anti zingari sulla Nomentana

Ancora un durissimo blocco sulla Nomentana contro gli zingari. La protesta contro i nomadi nella zona ieri ha raggiunto l'apice. Ma probabilmente per ora è finita: l'assessore Bernardo ha assicurato che nessun campo sosta è più previsto in quella parte di Roma. Intanto in Campidoglio cominciano ad arrivare le proteste dei cittadini delle nuove aree che la giunta sta discutendo.

**STEFANO DI MICHELE**

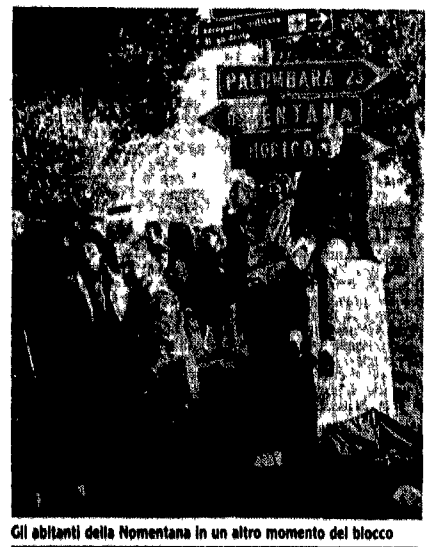
Per la Nomentana ieri è stata un'altra giornata inferna. Un lungo blocco stradale la mattina a Colleverde, poi, nel pomeriggio, un corteo di circa 1.500 persone. L'ha attraversata per una decina di chilometri. La protesta, ancora una volta, contro l'ipotesi di un campo sosta per nomadi nella zona. Ipotesi ormai disastrosa la giunta ha rinunciato sia alle aree che al campeggio vicino al raccordo anulare. Ma il clima esasperato si è calmato solo a sera dopo l'intervento di una delegazione con l'assessore Corrado Bernardo. E così, forse, si sono conclusi questi lunghi dieci

giorni di assemblee, proteste, blocchi ieri si è raggiunto l'apice. Ben tre blocchi nella zona, tutti i negozi con le serrande abbassate, il corteo con tantissima gente. La giornata è cominciata presto, quasi ancora al buio. Pochi minuti dopo che erano scattati i blocchi stradali, il traffico intorno alla zona è in panne. Sulla strada la gente ha ammucchiato cassonetti dell'immondizia tronchi d'albero, vecchi materassi, gomme. «Qui gli zingari non entrano. Se serve ci mettiamo anche a sparare - urla una donna con il bambino in braccio - Quelli arrivano, rubano, ci

scrivano». «Noi in fondo non siamo razzisti - dice candida una giovane, Lidia Macaro - Però abbiamo già tanti problemi non ci sono le fogne, le scuole, le strade, i servizi. Insomma questa zona non è buona neanche per noi. Come possiamo metterci gli zingari?». Ogni tanto qualcuno comincia ad urlare. Il signor Maurizio Bisanti è uno dei più agitati. «Lo dico io, che sono pure democristiano da quando il ministro Fanfani l'Italia si è riempita di zingari e polacchi». Davanti alle telecamere di una televisione privata, lo spettacolo sgradevole di un gruppo di bambini che, incitati dalle mamme, urlano in coro: «Abbasso gli zingari! Abbasso gli zingari!». Altri loro coetanei dalla ringhiera di un balcone, reggono un lungo striscione: «Via gli zingari da Colleverde».

C'è anche una voce dissidente. È quella di Carlo Reppetto, professore di matematica, del consiglio di istituto. Anche lui abita nella zona. «Bisogna essere per la solidarietà per i ospitalità agli emarginati - dice - Perché a nessuno viene in mente di chiedere cosa pensano gli zingari?». Un anziana donna vicino lo guarda torvo. Poi sbotta: «Chiedete un cornetto. Per loro i soldi ci stanno, per i nostri figli no». Subito gli fa eco un operaio: «Io, padre di famiglia cerco lavoro e non lo trovo. Poi qui ci vogliono dare 7.000 zingari. Albergato vitto e alloggio che schifo di paese!».

Un altro lato della strada sono quelli «sospettati». L'arrivo del sindaco di Guidonia Giovan Battista Lombardozzi, è accolto con ostilità. Ancora urla: «Buffone! Parole!».



Gli abitanti della Nomentana in un altro momento del blocco

## Corrado Bernardo, assessore ai Servizi sociali «A Roma troppi nomadi duemila devono andarsene»

«Sulla Nomentana non ci saranno né campi sosta né altro. Questo è sicuro. Ed è certa un'altra cosa: l'avevo già detto da quattro giorni ai cittadini della zona che erano venuti in Comune. Ma qualcuno ha continuato a soffiare sul fuoco». Corrado Bernardo, dc, assessore ai Servizi sociali, stavolta è netto e furibondo.

Lui aveva già detto questo quattro giorni fa, assessore? Ma proprio da allora le manifestazioni sono salite di intensità.

Ecco, questo è un fatto su cui bisognerà andare a fondo. Chi ha fomentato queste manifestazioni? Ci sono in ballo interessi di proprietari terrieri o di costruttori? Cercheremo di appurarci al più presto. C'è stato un comportamento criminale, sono state diffuse notizie false. Una vera e propria mascalzonata.

Come mai la decisione di non fare più i campi sulla Nomentana?

Tutte le aree in discussione si sono rivelate non idonee.

**E l'ipotesi del campeggio?**  
 I proprietari sociengono di aver chiesto al Comune somme spropositate proprio per ottenere un vostro rifiuto.

Macché. Erano venuti a parlare, hanno fatto una lettera, preparata una bozza di offerta. Prezzi assurdi. Io ho proposto in giunta la requisizione e la giunta l'ha approvata. Ma c'è un fatto: quel campeggio chiuderà, per lavori dell'Acqa a fine '88. E allora non ci andrà nessuno.

**D'accordo, chissà allora la questione sulla Nomentana. Ma il problema resta e la giunta non pare molto attiva nel risolverlo.**

Qualcosa è stato deciso, glielo assicuro. Intanto a Roma ci sono 7-8 nuclei presenti da oltre 14 anni. Per loro verranno fatti dei gabinetti, avranno la luce e l'acqua per poter vivere decentemente. Poi verranno



L'assessore Corrado Bernardo

costruiti due nuovi campi sosta in aziende agricole del Comune.

**Quelle di Castel di Guido e Castel Giubileo?**

Sì. Ci andranno gli zingari di Tor Bella Monaca e di Ponte Marconi. L'assessore Pala indicherà le aree precise. Però voglio aggiungere qualcosa.

**E cioè?**

Ritengo ci sia un comportamento omissivo da parte delle forze dell'ordine, polizia, carabinieri e questura. Questi zingari hanno permessi per sette giorni. Come si spiega che dopo anni sono ancora qui mentre dovevano andarsene?

**E lei pensa che molti dovranno lasciare Roma?**

Mi pare ovvio. Questa città non è in grado di ospitarne più di 1400-1500. Oltre 2200 dei quasi 4000 zingari presenti non hanno titoli per rimanere. Le forze dell'ordine, il ministero degli Interni facciano il

## Massimo Conversi, segretario dell'Opera Nomadi «Questa caccia all'uomo esempio di inciviltà»

«Le manifestazioni di questi giorni? Sono la cattiva coscienza dei romani, che vedono negli zingari i loro fantasmi quello che loro erano quando vivevano nelle baracche». All'Opera Nomadi sono amareggiati e preoccupati. Dice Massimo Conversi, il segretario regionale: «La responsabilità di questa situazione è tutta della giunta, che non ha mai programmato nessun intervento in questi anni».

**Da giorni sulla Nomentana si susseguono blocchi, cortei, proteste contro l'ipotesi di un campo sosta. Cosa ne pensate?**

In quella zona ci sono forti interessi speculativi. Innanzi tutto edilizi. Non è un caso che anche alla protesta sotto il Campidoglio erano presenti alcuni costruttori.

**Da cosa nasce questo vostro sospetto?**

Da tempo abbiamo la sensazione che qualcuno che forse ancora indecifra, stiano gonfiando ad arte la cosa.

**Ma la vostra proposta qual è? Appena si indica una zona la gente del luogo insorge.**

Chiediamo piccoli campi attrezzati distribuiti nella città.

**La giunta, comunque, pare intenzionata ad usare una maggiore severità. Almeno 2.200 nomadi, secondo l'assessore Bernardo, non sono in regola.**

La stragrande maggioranza dei nomadi ha fatto regolare richiesta di soggiorno ed in base alla legge possono rimanere in Italia. Diffidiamo chiunque dal fare qualunque operazione.

**Nel vertice in Campidoglio sono state discusse alcune aree, come quelle delle aziende agricole di Castel di Guido e Castel Giubileo. Cosa ne pensate?**

Che innanzi tutto è pericoloso far filtrare queste notizie. Cosa si vuole, alzare altre rivolte? Ed abbiamo forti sospetti su chi ha fatto uscire queste notizie. In giunta, per caso, non siede anche un costruttore? Bisogna comunque adoperarsi perché non si creino contrasti con i lavoratori delle due aziende.

**E per i campi già esistenti?**

Sistemare intanto definitivamente quelli del Tiburtino della Casilina e del Laurentino ormai completamente in tregua.

**Vol occupatevi di anime, lo legge, questo è l'invito che vi ha rivolto l'assessore Bernardo.**

Sciocchezze. Nonostante sia un prete don Bruno il nostro presidente, questo è un fatto marginale. Noi siamo completamente laici. E poi ci si può occupare insieme di anime e di uomini.

**L'eroina uccide in caserma un militare di leva**

Questa volta vittima dell'eroina un militare di leva, scatenò del dramma la caserma Salvatore Franciosa 22 anni, di Formia, prestava servizio presso lo stabilimento grafico militare di Gaeta. Il suo corpo senza vita è stato ritrovato nel bagno attiguo alla camerata dove dormiva. Accanto al cadavere una siringa e una bustina contenente eroina.

**Ambiente «La Zinca deve essere spostata»**

La Zinca di Favona deve trasferirsi in un luogo idoneo per non provocare ulteriori danni alla salute delle popolazioni. È questa la richiesta presentata dal Pci all'assessore regionale Gallenzi. Ai lavoratori la Regione deve garantire continuità di lavoro attraverso cassa integrazione e corsi di aggiornamento. Al sindaco di Labiano, presente all'incontro, è stato chiesto di ordinare in via cautelativa la chiusura della Zinca che più volte ha violato le leggi sullo smaltimento dei rifiuti tossici.



**Il Pci: «Ricominciamo dal progetto Forlì»**

Torna in scena l'ambizioso progetto Forlì (nella foto) e gli scavi nell'area del Foro di Nerva. A tirarlo fuori dai polverosi scaffali in cui l'aveva relegato il pentapartito sono stati i consiglieri del Pci con un documento sottoscritto da tutti i partiti esclusi Dc, Pli e Msi. Si chiede alla giunta di avviare i lavori di scortecciamento nell'area del Foro di Nerva (autorizzati con una delibera dell'85) e promuovere un convegno internazionale per il quale erano stati stanziati 100 milioni nell'86.

## Spettacolo di beneficenza con truffa

Spettacolo di beneficenza con truffa. Lo organizzarono al Teatro Tenda Settimo di Silvio, presidente del Cral della Crl, Luciano Di Rosa e Massimo Zibellini responsabili dell'Alca. Per curarsi di una grave malattia il signor Abolence ricevette solo due milioni ma a Regione e Provincia i tre, con fatture false, chiesero un rimborso di ben 33 milioni. Fu la moglie del destinatario della sottoscrizione a rivolgersi alla magistratura. I tre sono stati rinviati a giudizio.

## Blitz (con scongiuri) in 70 imprese di pompe funebri

Fatti i debiti scongiuri i finanziari, che fino a oggi per scaramanzia se ne erano ben guardati, hanno fatto un blitz in settanta agenzie di pompe funebri della capitale (nella foto un carro funebre). Durante l'operazione sono stati sequestrati documenti definiti interessanti dagli inquirenti. Per i titoli delle imprese funebri infatti è molto facile evadere il fisco. Infatti la fattura viene rilasciata (secondo la normativa vigente) solo se richiesta. Inoltre la detrazione fiscale ammessa è fino a un milione mentre un funerale costa ben di più.

Un'ingenua «nonnina» di 75 anni stava tentando di portare all'estero 360 milioni. «Devo raggiungere i miei figli a New York» si è scusata l'anziana donna, di cui non sono state rese note le generalità «non volevo lasciare la madre». La donna è stata bloccata all'aeroporto di Fiumicino e denunciata a piede libero, vista la veneranda età.

## Anziano solo muore davanti alla tv in fiamme

Il figlio era passato a fargli visita, ma suo padre non rispondeva al campanello. L'ha trovato morto, davanti al televisore mezzo bruciacchiato Lorenzo Tamburrini, 70 anni, abitava da solo, nel suo appartamento in via Giovagnoli, a Monterotondo. E da solo è morto, tra ieri e l'altro ieri, forse senza neanche accorgersene. È probabile infatti che Lorenzo Tamburrini fosse addormentato davanti al televisore acceso, che potrebbe essersi incendiato per un corto circuito. Potrebbe averlo ucciso il gas tossico sprigionato dalle fiamme. Potrebbe anche essere morto per cause naturali ed il televisore, acceso per tanto tempo, sarebbe bruciato.

Il figlio era passato a fargli visita, ma suo padre non rispondeva al campanello. L'ha trovato morto, davanti al televisore mezzo bruciacchiato Lorenzo Tamburrini, 70 anni, abitava da solo, nel suo appartamento in via Giovagnoli, a Monterotondo. E da solo è morto, tra ieri e l'altro ieri, forse senza neanche accorgersene. È probabile infatti che Lorenzo Tamburrini fosse addormentato davanti al televisore acceso, che potrebbe essersi incendiato per un corto circuito. Potrebbe averlo ucciso il gas tossico sprigionato dalle fiamme. Potrebbe anche essere morto per cause naturali ed il televisore, acceso per tanto tempo, sarebbe bruciato.

## Auto rubate nascoste nel parking

Era proprio il parcheggio di villa Borghese il «centro operativo» di un grosso traffico di auto rubate. Lì venivano «custodite» le macchine, in attesa di essere riciclate e vendute. Alla base del traffico un meccanismo diabolico, gestito dai dipendenti del parcheggio: uno dei luoghi più impensabili per ricercare auto rubate. Otto persone sono state denunciate a piede libero, tra cui anche un avvocato.

auto rubata? Eppure quello sotterraneo di villa Borghese era proprio il «centro operativo» della banda che controllava, a detta degli inquirenti, uno dei più grossi traffici di macchine rubate della capitale negli ultimi anni.

Il meccanismo dei furti e dei «riciclaggi» delle auto era diabolico. La «mano d'opera» dell'associazione era spaziosa, gliela alla ricerca di potenti e fiammanti vetture da rubare, in diverse zone di Roma. Le macchine venivano poi «parccheggiate» negli angoli più remoti del grande parcheggio sotterraneo, al sicuro dalle ricerche della polizia e dei pro-

pretari che ovunque avrebbero pensato di trovarle. Non in un parcheggio. Dopo un anno di sosta, per cui ovviamente nessuno pagava la tariffa, era lo stesso regolamento del parcheggio che prevedeva la messa all'asta delle vetture per il recupero delle spese di parcheggio. A questo punto entrava in gioco il banditore d'asta e l'avvocato entrambi esperti in vendite giudiziarie. Per due soldi riuscivano a far acquistare le macchine a loro fidati prestanome. Di qui poi il riciclaggio. Un gioco da ragazzi pariva subito la domanda al Pubblico registro automobilistico per la reim-

matricolazione delle vetture. Un nuovo numero di targa ed era fatta, poteva di nuovo vendersi la fiammante automobile. Ma questa volta ad un prezzo ben maggiore di quello fallito dell'asta truccata.

Un sistema perfetto, ma qualcosa non ha funzionato. Una soffiata di qualche «informatore» probabilmente ha condotto i carabinieri al parcheggio di villa Borghese. Lì la scoperta delle auto rubate. Una dozzina «Mercedes», «Bmw», fiammanti fuoristrada «Peugeot», «Alfa Romeo» e «Fiat» erano in attesa di essere vendute all'asta dalla società gestrice del parcheggio.

## Pomezia Assaltano treno merci e fuggono

Era notte fonda l'ora più propizia per l'assalto al treno. E così è stato. Alle 4.40 della scorsa notte tra le stazioni di Torricola e Pomezia una banda di rapinatori ha assaltato il treno merci. Poi sono fuggiti col camion che li attendeva pronto con cento scatole di sigarette.

Il grosso merci era partito da Monaco il giorno prima di retto a Napoli. Il macchinista procedeva tranquillo nella notte. Ad un certo punto tra le stazioni di Torricola e Pomezia è scattato il segnale rosso. Sulla strada ferrata il treno ha frenato. E secondo le tradizioni western i rapinatori hanno assaltato un vagone spioncato un vagone e sono fuggiti con la refurtiva.

## Incidente Contro bus senza casco muore

Una ragazza è morta, un'altra è rimasta gravemente ferita nello scontro frontale tra un piccolo ciclomotore e un grosso bus urbano. E successo sul ponte delle Valli al quartiere Trсте Francesca Amici residenti in via Peccioli 5 e Alessandra Franci quattrocentenni tutte e due sul momento stavano aggrappando tra le auto. Le due ragazze erano senza casco. Un buco libero tra due macchine e via. Ma in senso contrario veniva un grosso bus. Neanche il tempo di frenare. Lo scontro è stato inevitabile. La mancanza del casco è stata fatale a Francesca. Morta sul colpo. Alessandrina è stata ricoverata al Poll clinico in prognosa riservata.

## Sfrattato a Lavinio «Chiedo asilo a Gorbaciov» e minaccia di bruciare la casa e la sua famiglia

«Voglio chiedere a Gorbaciov rifugio politico. Datemi uno spazio al giornale per fare l'appello ai sovietici altrimenti do fuoco a tutto». Così ha urlato dalla finestra di casa, a Lavinio, in via Urano 12, in mano un fiammifero acceso, dopo aver cospirato l'appartamento di benzina. Asserragliato in casa con la moglie e i suoi due figli, Pasquale Longo ha tenuto in scacco per tutta la giornata le forze dell'ordine che avrebbero dovuto eseguire contro di lui, lo sfratto. Già due mesi insieme alla moglie, il «terribile» e «irriducibile» sfrattato di Lavinio aveva tenuto una conferenza

stampata. «Ci vogliono sfrattare», disse ai giornalisti. «Ma noi vogliamo andare in Unione Sovietica. Lì si che si sta bene, chiedo asilo politico». Ieri, quando polizia e carabinieri sono andati ad eseguire lo sfratto già fissato, Pasquale Longo è tornato alla carica, dalle 17 del pomeriggio si è barricato in casa, minacciando di bruciare la casa con tutta la sua famiglia. Sono accorse in via Urano tutte le autorità del paese, ed è arrivato anche il sostituto procuratore di Veltri, dottor Paladino, per cercare di parlamentare con lo sfrattato e risolvere la situazione. Fino a notte inoltrata tutto il paese è stato mobilitato.

Collocamento «Servono altri 300 impiegati»

Il rischio, per ora solo teorico, è che dal 1° gennaio prossimo non sia più possibile assumere nuovi dipendenti nella pubblica amministrazione...

Infuocata assemblea dei gestori dei bar mobili Il Tribunale della libertà conferma gli arresti

Ambulanti «Un sorbetto senza racket»

Restano in carcere il coordinatore dei vigili urbani Mario Cianfrani e Mario Tredicine; il Tribunale della libertà ne ha confermato l'arresto nell'ambito dell'inchiesta sul racket dei camion-bar...

ANTONIO CIPRIANI

Il Tribunale della libertà ha respinto la richiesta dei difensori di Mario Cianfrani e Mario Tredicine...

ché tra i venditori di panini e gelati cresce una fiducia nuova, come se l'indagine della magistratura abbia fagocitato la cappa di paura...

co, ma di tutto il commercio nella capitale. Tallone ha elencato le proposte dell'associazione l'approvazione da parte del consiglio comunale della delibera-quadro per il commercio ambulante...

Ma il blocco della commissione, che aveva rimandato l'esame delle domande dal 9 al 22 giugno, per evitare il rilascio di autorizzazioni condizionate dalle elezioni...

del Pci era stato costretto a revocarle. «Non ci convinceva la difesa di Rotiroli», ha detto Gianfranco Cuillo, dell'Avpad...

«La verità», ha risposto l'aplaudatissima Daniela Valentini consigliere comunale del Pci che in giugno in un'interpellanza al sindaco ha fatto nascere il «caso»...

Gli edicolanti si difendono «Licenze regolari»

Sollecitate dalla denuncia del consigliere di Dp Giuliano Ventura, che ha parlato di irregolarità nella concessione di 91 licenze per altrettante edicole...

«Poiché per venire inclusi», ha concluso Olmeda, «bisognava avere documenti probanti in mano Atti certi altri menti l'esclusione, così come in qualche caso è avvenuto, era automatica»...

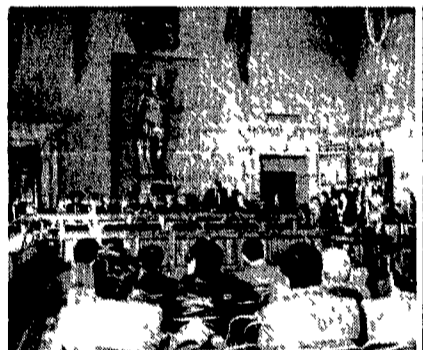
Montalto di Castro «Chiarezza sulla centrale» Oggi protestano 6000 tecnici e operai

A quarant'ore da referendum manifestazioni a Montalto di Castro. La prima protesta, organizzata dal «coordinamento antinucleare e antiperilista del Lazio», è scattata puntualmente...

le discuterà oggi sul futuro della centrale elettronucleare «Vedremo quanto è sincera questa volontà socialista» ha dichiarato Francesco Bottacelli...



Camion-bar nel centro storico



La sala «Giulio Cesare»

Comune: il Pci vota contro e annuncia battaglia Approvato il bilancio 3554 miliardi di investimenti

Il Comune di Roma ha il suo bilancio. Ieri sera è stato deciso che 3.279 miliardi copriranno le spese correnti, mentre 3.554 verranno spesi in tre anni in investimenti...

ROBANNA LAMPUGNANI

Ieri sera il consiglio comunale ha finalmente approvato il bilancio, al termine di una discussione animata che è durata oltre due settimane...

della maggioranza. «La giunta si è messa tutta verso il capitolo della spesa corrente, tentando di tagliare fuori dalle decisioni l'opposizione»...

che hanno paralizzato il Campidoglio. Il Pci è comunque soddisfatto di ciò che è riuscito a strappare, ma preannuncia una dura battaglia perché i soldi stanziati vengono davvero spesi per la città...

tro non c'è stato. «Ma bisogna fare attenzione - ha ammonito il consigliere del Pci Piero Rossetti - perché "sì" che abbiamo ottenuto alle nostre proposte non è detto che si traducano immediatamente in fatti»...

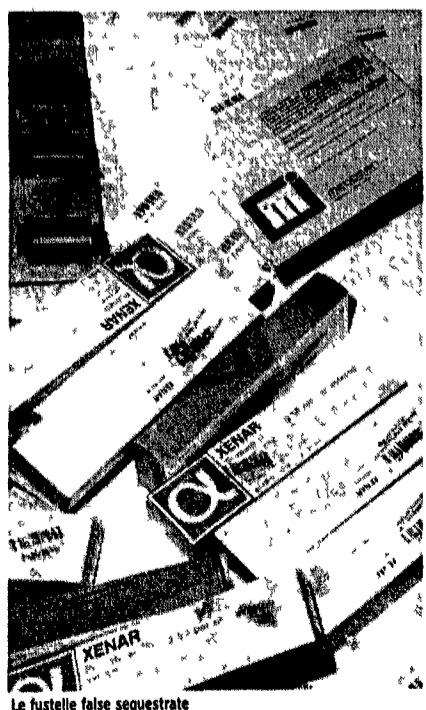
Gli emendamenti Ottenuti più soldi per i progetti culturali le borgate e i parchi

Sono 3.554 i miliardi stanziati per gli investimenti, da spendersi in tre anni, dal 1987 al 1989. Di questi circa 400 sono stati messi in bilancio grazie all'opposizione comunista...

re igieniche nelle borgate (25), per il verde (11), cioè ville e parchi, ma anche giardini nei piani di zona, per l'assistenza agli anziani (10), per le scuole (13)...

Regione Ritocchi al bilancio dell'87

Proseguirà anche oggi al consiglio regionale la discussione sull'assetto del bilancio '87. L'assessore Franco Splendori ha annunciato ulteriori impegni di spesa per 200 miliardi che dovrebbero essere recuperati dai residui...



Le fustelle false sequestrate

Arrestato anche un rappresentante di medicinali Un milione di fustelle false pronto per le casse Usl

Avevano già «messo all'incasso» alla Regione un migliaio di fustelle false di prodotti medicinali, e ne avevano più di un milione pronte per essere «smarciate»...

STEFANO POLACCHI

La megatruffa era pronta e ben architettata. Più di un milione di «fustelle» false di prodotti farmaceutici, ancora fresche di stampa stavano per essere «immesse in circolo»...

farmacisti complici dei falsari. I quattro avevano preparato una truffa in grande stile per un giro di decine di miliardi di lire. Il loro campo d'azione, con base nella capitale era esteso anche alla Calabria e alla Sicilia in particolare a Messina...

sta di fiducia a vidimare ricetta e fustella. La Regione avrebbe quindi rimborsato il costo del farmaco inesistente. E si trattava anche di «farmaci di alta classe» visto che le fustelle sequestrate a Messina avevano un prezzo stampato di 65 mila lire...



Vincenzo Cordiano



Tindara Providenti

e farmacisti complici, tra Roma e Messina. Qualche nome già è al vaglio degli inquirenti. «Anche se non si può ancora parlare di legami mafiosi» ha dichiarato il capo della IV sezione della mobile, Nash...

svolgersi senza l'appoggio di una «potente famiglia». In questo senso sono dunque orientate le indagini degli inquirenti stabilire se e quali siano gli eventuali legami migliori dei quattro e se, anche al Sud, ci siano altre manifestazioni della banda delle «fustelle false»...

Pci Presentata petizione per le piste ciclabili

Una linea verde sull'asfalto, i catenfrangenti per segnalare la notte, larga dai 2 ai 2 metri e mezzo, insinuantesi tra le isole pedonali e le piste ciclabili, così Pontici lo sottopone all'attenzione degli amministratori capitolini e della giunta di Roma, stanca del traffico infernale...

Oggi giovedì 12 novembre, onomastico Ciosafat, altri Culsano, Cristiano

**ACCADDE VENT'ANNI FA**

I lavori di restauro del Teatro Argentina subiscono notevoli ritardi contribuendo, da una parte, ad appesantire la già difficile circolazione stradale e, dall'altra, a fomentare le polemiche. Primo handicap ai lavori è stato un allagamento il secondo è venuto dagli inquinanti dello stabile adiacente al teatro che non vogliono intrusioni demolitrici nel proprio palazzo. Terzo problema, la polemica riguardante la non adeguata protezione delle antiche strutture, soprattutto degli antichi stucchi e delle decorazioni. Tra i dubbi di molti, i lavori procedono a rilento e fanno crescere il preventivo spese di 50 milioni più del previsto

**NUMERI UTILI**

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375 7575893
Centro antivehici	49663
(notte)	495792
Guardia medica	475674 1-2-3-4
Guardia medica (privata)	6810280 800995
77333	
Pronto soccorso cardiologico	850321 (Villa Malfaida) 530972
Tossicodipendenti consulenze	6311507
Aids	6311507
Centro adolescenti	Aied 860661

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

**I SERVIZI**

Acea gasi	5782241-5754315
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione)	6284639
Aied	860661
Orbis (previdita biglietti concerti)	4744776

**I TRASPORTI**

Radiotaxi	3570-3875-4994 8433
Fa. Informazioni	4775
Fa. Andamento treni	464466
Aeroporto Camp. no	4694
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	8120571
Atac	4695
Acotral	5921462
S.A.F.E.R. (autolinee)	490531
Mozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herzi (autonoleggio)	547991
Bicicnoleggio	6543394
Collalti (bic)	6541084

**GIORNALI DI NOTTE**

C'olonna, piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna). Esquilino viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Genesalenne), via di Porta Maggiore. Flaminio corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti). Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelstor e Porta Pinciana). Parioli piazza Ungerla. Prati piazza Cola di Rienzo. Trevi via del Trione (Il Messaggero).



**APPUNTAMENTI**

**Giovani e concertati pubblici.** Incontro domani, ore 17.30, alla Casa della Cultura, largo Arenula 26. Per la moralizzazione e il diritto all'occupazione intervergono Basanini, deputato della Sinistra Indipendente, Folena, segretario nazionale Fgci, Maffioletti, senatore Pci. Presiede Bettini, segretario Federazione romana Pci.  
**Fgci per la pace.** Domani, ore 16, Aula II facoltà di Statistica Università La Sapienza dibattito su «Un nuovo modello di difesa per una nuova idea di sicurezza». 10 domande a De Andrei, Simoncelli, Semenzato, Andrea, coordina Petrelli. In azione i Centri di iniziativa per la pace della Fgci romana.  
**Rivoluzione d'Ottobre.** In occasione del 70° anniversario la Federazione romana del Pci organizza, per lunedì, ore 17.30, nel Teatro della Federazione un incontro su «Dalla Rivoluzione alla perestrojka». Partecipa Gian Carlo Pajetta, presidente della Ccc del Pci.  
**Tour scottese.** Si tiene oggi ed è promosso dalle amministrazioni comunali di Velettri, Genzano di Roma e Lanuvio, l'adesione del Consorzio Vino dei Colli Lanuvini, Consorzio Coprovi, la Cantina sociale S. Tommaso e Cantina sociale La Selva, la collaborazione della Confcoltivatori del Lazio.  
**Appuntamento ore 8.30 in viale Aventino 26**, partenza per Genzano, incontri, visite, colazione e ritorno a Roma verso le 17.  
**Per gli alberti.** Incontro tra parlamentari e poeti oggi, ore 17, Sala nel Cenacolo di Vicolo Valdina (Campo Marzio), in occasione della presentazione del libro «Le radici della poesia» a cura di Carlo Alberto Sitta. Partecipano Boato, Ceccarelli, Cozza, Pietrini, Piro, Spini, Volponi, Guzzi, Insana, Lucchetti, Magnelli, Minore, Moroni, Spaziani.  
**Serata di poesia.** Incontro questa sera, ore 21, al Club Montevesco, piazza di Montevesco 6. Presenta Maria Latosi, intervengono Anna Molinari e Antonio Barbuio, partecipa Achille Serrano.  
**Bambini.** Convegno domani (ore 16) e sabato sul tema «Bambini tra salute e malattia nella scuola dell'obbligo». Presso l'Istituto Tecnico «Bozzardi», via Petri 97 (La Rustica).  
**Artisti sovietici.** Manifestazione questa sera, ore 20.30, al Teatro Argentina con Valentina Terezhkova e numerosi artisti sovietici, tra cui i primi ballerini del Bolscioj e la partecipazione di Marcello Mastroianni e Nikita Mikhalov. L'ingresso è a inviti che possono essere richiesti telefonando al 6786166, sede nazionale dell'Associazione Italia-Urss.

**PERSONAGGI**

### Enzo Rossi maestro di cose d'arte

Non è facile scrivere di Enzo Rossi pittore scrittore di cose d'arte «maestro» di molti artisti umbri e no organizzatore e direttore di scuola d'arte. È dal 1974 che non espone più pur continuando l'attività artistica. Ed è proprio da quell'anno che invita i pochi amici rimasti a casa propria a discutere dell'ultima tela dipinta ad olio. Progetta cartoni per vetrate e mosaici progettando muri decorati a fresco. Succede anche questo a Roma, succede che un giorno qualsiasi Enzo Rossi si accinge a sapere raggiungendoti chissà come perché ormai ognuno di noi vive la propria giornata in modi diversi, che ha terminato proprio ora una grande tela destinata a chissà quale chiesa sperduta in montagna e lontanissima da Roma.  
Enzo Rossi ti spalanca la porta dello studio di via di Villa Ricotti proprio dinanzi all'Accademia tedesca di Villa Massimo dove tra l'altro nel lontano 1949 ci ha sostato per alcuni anni dipingendo e organizzando cose altissime d'arte spalanca, dicevo, con la stessa ansia di conoscere il parere di chi guarda le sue opere, di quando a Perugia nel suo studio abilitazione di via Oberdan con un finestrone verso Assisi, chiedeva pareri a Giulio Carlo Argan Raffaele De Grada Franco Rodano, Lionello Venturi Natalino Sapegno Bruno Zevi Carlo Enzo Rossi in parecchi si sono dimenticati di te. Ma è proprio ora, dinanzi alla splendida tela che ha terminato da poco e che è la sintesi del problema che ti è tanto caro, cioè la conoscenza dello spazio organico e la vita degli oggetti in essa è proprio ora che il voglio far sapere che la strada artistica che intraprendesti molti, moltissimi ormai anni fa è giu che e ne noi personalmente ne si Unia» li hanno dimenticato □ En Gal



Una foto di Enrico Bossan esposta alla Galleria Rondanini

**LOCALE**

### Per amanti della mondanità

Alfellini e dietro qualcosa c'è probabilmente un altro più vecchio locale che ha conosciuto tempi gloriosi all'indomani dell'arrivo degli americani a Roma. Doveva, allora, chiamarsi «Stars and strips», omaggio alla bandiera degli alleati d'oltreoceano, nel lessico popolare diventato «Startrippe». Ma tant'è, oggi c'è in via Francesco Carletti, un piccolo teatro cabaret che riprende, dopo la chiusura degli alleati d'oltreoceano, per nottambuli e amanti della mondanità. Oltre alle penne di mezzanotte, comprese nel biglietto d'ingresso, il locale offre ogni sera qualche sorpresa. Il martedì, per esempio, è dedicato al Lancio party, ovvero un trampolino per scrittori appositamente una spettacolo da Amendola e Corbucci. Il titolo è «Puffando», Percorsi, corsi e ritorno attraverso i vent'anni del nostro cabaret, gli attori Lucio Fiorini, Giusepp Valeri, Maurizio Mattioli e Rita Rodi. La prima di mercoledì 12, alle 22.30.

**JAZZ**

### Poliedrico Ottaviano al Blue Lab

Continua la programmazione di notevole qualità del Blue Lab (vicolo del Fico 3) con il concerto del «Roberto Ottaviano Quintetto», questa sera e domani alle ore 21.30. Con Ottaviano al sax alto e soprano sono Danilo Terenzi (trombone), Fabio Manari (chitarra elettrica e synth), Pietro Leveratto (basso) e Tiziano Tononi (batteria). Il sassofonista e compositore barese è oggi uno dei più quotati musicisti italiani. Nonostante la giovane età ventinove anni, vanta un notevole bagaglio di esperienze nell'area dell'improvvisazione radicale europea collaborazioni con Andrea Centazzo, Raù Malifatti, Steve Lacy, Keith Tippett, Martin Joseph e Howard Riley e tournée in Inghilterra, Francia e Germania. La sua esperienza musicale in Italia è cominciata con il gruppo Praxis.

**CABARET**

### Il «Puff» compie vent'anni

Puffando puffando, «Il Puff» compie vent'anni. Creato da Lando Fiorini, Leone Mancini, Gianni Minà, Pierangelo Piegari, Enrico Montano e Solvieg D'Assunta nel 1968, il locale di via Gaggi Zanazzo 4, propone ancora oggi solo ed esclusivamente spettacoli di cabaret. Per festeggiare il compleanno è stato scritto appositamente uno spettacolo da Amendola e Corbucci. Il titolo è «Puffando», Percorsi, corsi e ritorno attraverso i vent'anni del nostro cabaret, gli attori Lucio Fiorini, Giusepp Valeri, Maurizio Mattioli e Rita Rodi. La prima di mercoledì 12, alle 22.30.

**QUESTOQUELLO**

**Nuova Cosca.** Oggi, ore 18 nella sede del Goethe Institut di via Savoia, n. 15, seminario di partecipazione con Maria Grazia Bellecchio e Marcella Mandanici. «Analisi e interpretazione di nuovissime musiche per pianoforte» Marcelia Mandanici, Sleggi (1985); Alessandro Solbiati «Tre studi in forma di dedica» (1985); Fabrizio De Rosa Re «Naufragio Boesendorfer» (1984); Lucia Ronchetti «Un'architettura occidentale» (1985); Ada Gentile «Tryngs» (1981); Mauro Cardì «Natura morta» (1985); Sylvano Buscotti «Musica per amici» (1987, rev. 1971).  
**Artigianato al femminile n. 3.** Quarantacinque artiste della ceramica, vetro, arte tessile, legno, cuoio, metalli decorazione e ceramica presentano una selezione della produzione 87 da domenica 15 al 24 novembre presso le Sale del Bramante, Santa Maria a piazza del Popolo (ingresso da via Gabriele D'Annunzio). Inaugurazione domenica ore 12. Orari della mostra: 10-30-12-30 e 16-19-30, domenica 10-12-30. Ingresso gratuito.

**MUSEI E GALLERIE**

**Musei Capitolini.** P.zza del Campidoglio, tel. 6782862. Orario: feriali 9-14, festivi 9-13 martedì e giovedì anche 17-20, sabato anche 20-30-23, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000, gratis l'ultima domenica del mese. Tre le opere esposte nei palazzi progettati da Michelangelo. Venere capitolina, Galatea morente, la Lupa ebraica con i gemelli del Pollaiuolo.  
**Galleria nazionale d'arte antica palazzo Barberini.** V. Quattro Fontane, 13; tel. 4754591. Orario, feriali 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000. Contiene circa 200 opere dal XIII al XVIII sec., tra cui opere di Raffaello.  
**Galleria Doria Pamphili.** P.zza del Collegio Romano, 1a, tel. 6794865. Orario, martedì, venerdì, sabato, domenica 10-13. Ingresso L. 2.000. Opere di Filippo Lippi, Caravaggio, Tiziano, Dosso Dossi, Andrea del Sarto, Velasquez.



Pablo Picasso, «Pittore e modella» (partic.) - novembre 1970

# «Sick Rose», psycho-garage anni 80

«Ci definiscono un gruppo di revivalisti ma la musica di dieci anni fa che viene ancora riproposta con gli stessi schemi da molti gruppi italiani ci sembra tanto revivalista quanto la nostra noi almeno cerchiamo di mettere parecchia energia in quanto facciamo e ci divertiamo il che per noi resta sempre la cosa più importante».  
Parola di Sick Rose gruppo torinese altherte della nuova psychedelia e del «sixties garage». Tutt'altro che nostalgici archeologici del rock i cinque della «Rosa Malata» lo hanno dimostrato qualche sera fa all'Asphalt Jungle dove hanno tenuto un concerto in fucato e movimentato come non se ne vedono spesso. Peccato che secondo un copione assai più scontata una struttura rissa li abbia costretti ad interrompere per qualche minuto ma non è comunque bastato a fermare il torrido e vivace «psycho garage» scariche elettriche e spirali lisergiche che i Sick Rose riversano durissimi ed ammaliati, dalle prime note di «Everybody wants to know» alle ultime di «Nothing to say», compreso l'incandescente bis con «Gloria». La voce corrosiva e grintosa di Luca Re è semplice mente perfetta come anche la sua presenza scenica «è un'attitudine, qualcosa che uno sente dentro», spiega lui. Un'attitudine che si amalgama alla perfezione con le tastiere di Rinaldo Doro, la chitarra di Diego Mesa, la batteria di Dante Garimando e il basso di Maurizio Campisi.  
«Ho cominciato ad ascoltare musica nel '77 - racconta sempre Luca Re - mi piacevano i Damned Dr Feelgood Eddie and the Hot Rods, tutti gruppi che avevano qualche affinità con la musica degli anni sessanta. Quando poi nel '83 abbiamo cominciato a suonare non c'era nessuno che si interessasse a queste cose eravamo tagliati fuori. Poi, grazie alla partecipazione alla compilation «Lighties Co tours» le cose sono cambiate. Strano a dirsi oggi vendiamo di più all'estero, specie in Germania, dove siamo apparsi su una compilation, «Declaration of Fuzz», che è stata stampata in ventimila copie e ha fatto il giro del mondo. Ora ci arrivano lettere dappertutto, persino dalla Tasmania. Molti ci scrivono per avere album». L'album, «Fuzz», è uscito all'inizio dell'87, ed è il primo e per ora unico per i Sick Rose. «Un gruppo come il nostro, più che su dischi guadagna suonando. Facciamo in media una cinquantina di concerti all'anno. Lo scorso febbraio siamo stati in tournée in Germania con i Futones. Era la prima volta che li vedevamo, una delusione. Ora comunque sono di nuovo al lavoro in Inghilterra uscirà presto un'antologia «Rave Cuts», con due brani menditi in italiano, poi pubblicheremo un ep con quattro pezzi, registrato molto professionalmente. Il suono sarà più progressiva, meno garage meno ruidov».



Tre membri del gruppo del «Sick Rose»

# Un grande vecchio che guardava la giovinezza

**DARIO MICACCHI**

**Les derniers années de Picasso** - Accademia di Francia a Villa Medici dal 12 gennaio ore 10/13 e 15/19 (Ingresso lire 4.000).  
Pablo Picasso è morto a Mougins il 8 aprile 1973. Chiuso nel ritiro di Notre Dame de Vie ha continuato a lavorare ossessivamente, quasi a sfi da della vita alla morte sino all'estate del 1972 dipinti, di segni incisioni. Qui alla mostra di Villa Medici c'è il suo ultimo disegno - un confronto dialogo col padre Don José -

e porta la data del 12 novembre 1972. Alla sua morte la spartizione della sua immane eredità ha prodotto un'infinità di chiacchiere private e giornalistiche. In vita il suo lavoro sembrava uscire da una fabbrica e ha dato da vivere a migliaia di persone dei più svariati mestieri sparse in tutto il mondo e tante altre ancora vivranno del suo lavoro.  
Quando firma l'ultimo disegno nel 1972 Picasso ha 91 anni. Per sapere al di là delle chiacchiere quali pensieri

abitassero la sua mente e come e quanto i suoi sensi fossero vivi non c'è che guardare le 150 opere tra olii disegni e incisioni esposte a Villa Medici che ha già ospitato mostre di Picasso scelte partendo dal 1968 che è l'anno in cui a 86 anni comincia a lavorare alle incisioni e che, dal marzo all'ottobre toccheranno il bel numero di 347 formando un ciclo che, in un anno assai drammatico in Europa e nel mondo, costituisce un canto alla gioia di vivere si potrebbe dire convogliando quel tanto di gioia che allora correva per le strade del mondo. Spesso lui, il pittore si mette in un angolo, come un «guardone» saggio e ilare, della scena erotica. Raramente la pittura moderna s'è distesa in un così lungo corso di giovinezza. Lo stesso Picasso non l'aveva mai fatto prima se non nei giovani salimbanchi e vagabondi del periodo rosa.  
Questo ciclo è forse, il più grande lascito del Picasso degli ultimi anni. Per il resto rifà se stesso in modi più morbidi e accattivanti. Oppure dialoga e giuoca pittoricamente da par suo con pittori amati che egli convoca a fargli compagnia. Rembrandt con le sue

ombre, Velasquez con la sua crudele realtà, Goya tenebroso, Ingres signore della linea, Poussin ordinatore della storia e del cosmo, Delacroix impetuoso come un puledro, Manet della giovinezza e del nero fruscante, Degas furbo occhio che insegue la donna nel ballo e nell'intimità. Qualche volta fa dei «après dinner» e divertenti, ma, in generale, stabilisce col pittore che studia un rapporto analitico del mezzo e psichico del «clima» dell'immagine. Smonica e rimonta la pittura degli altri: vi cerca il sorriso e la luce della vita e le ombre e l'angoscia

della morte. Spesso sembra un attore che cambi continuamente la parte. È come se Picasso avesse paura del vuoto e del silenzio e allora sceglie di star sempre sulla scena. È incredibile che nella sua testa e nel suo corpo di vecchio lievitassero ancora tanti sogni. Vedere il vecchio Picasso che dipinge e disegna con tanta vitalità è una gran consolazione nella vita presente.

AI LETTORI. Per ragioni tecniche la rubrica «LO SPORTO» a cura di Alfredo Francesconi è momentaneamente sospesa.

### TELEROMA 68

Ore 10 «L'Amica delle 5 1/2», film; 19.28 «Anche i ricchi piangono», novela; 20 «Gloria dopo gloria», telefilm; 20.30 «Quella pazza famiglia Filadelfia», telefilm; 23.30 «La banda dei quattro», telefilm; 23.30 «Primo pannello», 24 «La valle degli alberi rossi», film; 1.30 «Freddie & Beans», telefilm.

### GBR

Ore 9 «Buongiorno donna», 13.45 «Masquerades», telefilm; 17.30 «Lucy Shows», telefilm; 18 «Masquerades», telefilm; 19 «Schermi e sipari», 20 «Supercartoni», 22 «Cuore di calcio», 24 Videogiornale.

### N. TELEREGIONE

Ore 19 «The Beverly Hills» telefilm; 19.30 Cinema; 20.15 Nuova Telegione News; 20.40 America Today; 21 Roma Mix; 23 La dottoressa Adella per voi; 23.30 «Benedetta & Co.», sceneggiato; 0.30 Dadaump; 2.06 La lunga notte.

# ROMA

**CINEMA**  
 OTTIMO BUONO  
 INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DR: Drammatico; D: Disegni animati; E: Erotico; DO: Documentario; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico

### TELETEVERE

Ore 9.20 «Stenio e Olio in vacanza», film; 11 «Uomini sul fondo», film; 13 «Prigionieri della foresta»; 14 «I fatti del giorno»; 15 «Sky Ways», telefilm; 16.30 «Tarzan e la fontana magica», film; 19 «I fatti del giorno»; 20.40 Biblioteca aperta; 21 «Poltronissima»; 21.20 Delta: giustizia e società; 22 «La nostra salute»; 22.30 Viaggio insieme.

### RETE ORO

Ore 11.15 «The Outsider»; 12.15 «Un tre di sposa maledetta»; 16.45 «Cartoni animati»; 17.15 «Mariana il diritto di nascere»; 19.30 «Sport»; 20.15 «Sally la maga»; 21 «Le autostoppe»; 22 «A due»; 22.45 «Storie di Anna»; sceneggiato; 23.20 «Il concerto di Sotto le stelle», musicale.

### VIDEOONO

Ore 15.15 «Il circolo Pitagorico», sceneggiato; 16.15 «Programma per ragazzi»; 18 «Mama Vittoria», novela; 19 Tg; 20.25 Tg; 20.30 «Sport»; 21 «Gatti»; 22.45 «Storie di Anna»; sceneggiato; 23.20 «Il concerto di Sotto le stelle», musicale.

### PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Salaria, 17	L. 7.000 Tel. 470778	Soldati 368 all'alba di Marco Risi; con Claudio Amendola e Massimo Dapporto - BR (16-22.30)
ADMARAL Piazza Verano, 15	L. 7.000 Tel. 851195	□ Gli eroi di Nikita Michalkov; con Marcello Mastroianni, Vyevod D. Lariov - BR (15-30-22.30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22	L. 7.000 Tel. 352163	□ Gli intoccabili di Brian De Palma; con Kevin Costner, Robert De Niro - DR (16-22.30)
ALGOME Via L. del Gesù, 30	L. 5.000 Tel. 8380930	□ Anni '40 di John Boorman - DR (16-22.30)

PUSHCAT Via Cairoli, 98	L. 4.000 Tel. 7313300	Mal visto prima, personaggi veri - E (VM18) (11-23)
QUATTRO FONTANE Via 4 Fontane, 23	L. 6.000 Tel. 4743119	Good morning Babbonia di Paolo e Vittorio Taviani; con Vincent Spane, Joaquim De Almeida - DR (15.30-22.30)
QUINRIALE Via Nazionale, 20	L. 7.000 Tel. 462853	I miei primi 40 anni di Carlo Verdone; con Carol Alt, Elliott Gould - BR (16-22.30)
QUINNETTA Via M. Minghetti, 4	L. 6.000 Tel. 6790012	O Maurice di James Ivory, con James Wilby, Hugh Grant - DR (16.30-22.30)
REALE Piazza Sonnino, 15	L. 7.000 Tel. 5810234	□ L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Peter O'Toole - ST (16-22.30)

**SCELTI PER VOI**

□ **ROBOCOP**  
 Nella Detroit del 2000 (e oltre) la violenza non conosce confini. E per sconfiggerla, visto che gli uomini non bastano e le macchine non sono affidabili, la polizia inventa un poliziotto metà essere umano, metà robot. È il robocop di Kiefer Sutherland, un personaggio futuristico che pare davvero l'ultima frontiera della giustizia. Chiaro, comunque, che il film funziona soprattutto a livello di azione, di intrattenimento. Dirige Paul Verhoeven, olandese a Hollywood, il regista di «Kitty Toppella» e di «Amore e sangue».

ROYAL

□ **MAURICE**  
 Dal romanzo-scandalo di Fordyce (fu pubblicato solo dopo la morte dello scrittore), un'altro trasposizione di classe firmata da James Ivory. Vale l'eleganza della ricostruzione stilistica e il servizio di una storia meno levigata e consolatoria di quanto sia: qui si racconta la progressiva liberazione di un omosessuale nella Londra del primo Novecento. Bravissimi gli interpreti, premiate alla scorsa Mostra di Venezia. E da ammirare il dialogo, con il più brillante e meno forzato di una melancolica lezione di educazione sessuale (sta passeggiando con il suo maestro) e base di disegni alla sabbia.

QUINNETTA



Una scena del film «Anni '40» di John Boorman

drammaturo americano noto anche in Italia per «American Buffalo» e «Gangster in Glen Rose». La casa del gioco è un inattuale giallo in bilico tra buria e satira, e una divertente storia di emarginazione di una giovane donna, sicura di sé stessa, risuocchia in un modo di esibizionismo di professione. All'inciso sta il gioco, forse anche perché invidia di un affascinante eroe della stangata, ma poi deciso di vendicarsi. E la ragione sarà ovviamente spropositata, nostrana e ironica, e da parte del gioco è un debutto incantevole, che a Venezia avrebbe meritato di più.

MAJESTIC

□ **LA CASA DEI GIOCHI**  
 Film d'eccezione di David Mamet, il

frizzante horror che gioca col destino, la strage e la misoginia. C'è il demologico Jack Nicholson e tre vallette zittelle con qualche voglia di troppo. Facile da conquistare, la tre diventando una sorta di stregha agli ordini del diavolo; ma alla fine si ribellano, usando la stessa arma magica e scritte del loro padrone. Gustavo nella prima parte, dove la commedia permissiva si sposta alla descrizione dei caratteri. Le streghe di Eastwick perde mordente nell'esplosione. Ma il divertimento resta assicurato, grazie anche alla spietata prova della strage, strage, Susana Sarandeano e Michelle Pfeiffer.

EMBRASSY, FIAMMA (Sala S), CAPRANICHETTA

□ **L'ULTIMO IMPERATORE**  
 Due ore e quaranta minuti di film

per raccontare la storia di Pu Yi, ultimo sfortunato imperatore della Cina. Salito al trono a tre anni, ma quasi subito privato del potere effettivo, Pu Yi fu, secondo il punto di vista di Bertolucci, un uomo solo, maledetto di nascita, un uomo e una propria sindrome della quale parlerà solo negli anni Settanta, dopo la rieducazione in una prigione maista, diventando un semplice cittadino. Maestoso e rispettivamente splendido, «l'ultimo imperatore» è uno di quei film destinati a fare polemiche (Bertolucci ha spostato la versione ufficiale cinese), in ogni caso, un affresco di grande spessore psicologico, dove psicologia e storia vanno a braccetto senza stridori.

EXCELSIOR BARBERINI, REALE

AMBASADE Accademia degli, 57	L. 7.000 Tel. 5406901	□ Full Metal Jacket di Stanley Kubrick, con Matthew Modine, Adam Baldwin - DR (16-22.30)
AMERICA Via N. del Grande, 6	L. 6.000 Tel. 5816188	Un tassinaro a New York di e con Alberto Sordi - BR (16-22.30)
ARCHIMEDE Via Archimede, 17	L. 7.000 Tel. 679567	□ La piccola bottega degli errori di Frank Oz, con Rick Moranis, Ellen Greene - M (16-22.30)
ARISTON II Galleria Colonna	L. 7.000 Tel. 6793267	I miei primi 40 anni di Carlo Verdone; con Carol Alt, Elliott Gould - BR (16-22.30)
ARISTON III Galleria Colonna	L. 7.000 Tel. 6793267	Il segreto del mio successo di Herbert Ross; con Michael J. Fox - BR (16-22.30)
ATENA V.le Jonio, 226	L. 6.000 Tel. 4176288	Gli occhiali d'oro di Giuliano Montaldo; con Philippe Noiret, Rupert Everett - DR (16-22.30)
ATLANTIC V.le Tuscolana, 748	L. 7.000 Tel. 7810886	□ Full Metal Jacket di Stanley Kubrick, con Matthew Modine, Adam Baldwin - DR (16-22.30)
AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203	L. 6.000 Tel. 6978488	□ L'intervista di Federico Fellini; con Marcello Mastroianni, Anita Ekberg - BR (16-22.30)

AMBRO JOVINELLI Piazza G. Pepe	L. 3.000 Tel. 7313300	La voglia erotica - E (VM18)
ANIERE Piazza Sampone, 18	L. 3.000 Tel. 890817	Film per adulti
AQUILA Via L. Aquila, 74	L. 2.000 Tel. 7894981	Balletta blu memoria - E (VM18)
AVONTO EROTIC MOVIE Via Maccarese, 10	L. 2.000 Tel. 7893227	Film per adulti
BROADWAY Via del Narciso, 24	L. 3.000 Tel. 2918470	Film per adulti
DEI PICCOLLI Via della Pirata, 15 (Via Borghese)	L. 4.000 Tel. 865485	La spada nella roccia - DA (16.30-17)
ELBORADO Via dell'Espresso, 38	L. 3.000 Tel. 5010982	L'ave Maria di Nini Grassini - BR
INGO Via M. Corino, 23	L. 3.000 Tel. 869390	Film per adulti
INGO Piazza Ascianghi, 1	L. 5.000 Tel. 598116	Agente 007 zona pericolo di John Gooch; con Timothy Dalton, Maryann de Albo - A (16-22.30)
IONON Piazza Repubblica	L. 2.000 Tel. 464780	Film per adulti
IONON Piazza Repubblica	L. 2.000 Tel. 464780	Film per adulti
IONON Piazza S. Francesco d'Assisi	L. 2.000 Tel. 464780	Film per adulti
IONON Piazza S. Francesco d'Assisi	L. 2.000 Tel. 464780	Film per adulti
IONON Piazza S. Francesco d'Assisi	L. 2.000 Tel. 464780	Film per adulti

**VISIONI SUCCESSIVE**

AMBRO JOVINELLI Piazza G. Pepe	L. 3.000 Tel. 7313300	La voglia erotica - E (VM18)
ANIERE Piazza Sampone, 18	L. 3.000 Tel. 890817	Film per adulti
AQUILA Via L. Aquila, 74	L. 2.000 Tel. 7894981	Balletta blu memoria - E (VM18)
AVONTO EROTIC MOVIE Via Maccarese, 10	L. 2.000 Tel. 7893227	Film per adulti
BROADWAY Via del Narciso, 24	L. 3.000 Tel. 2918470	Film per adulti
DEI PICCOLLI Via della Pirata, 15 (Via Borghese)	L. 4.000 Tel. 865485	La spada nella roccia - DA (16.30-17)
ELBORADO Via dell'Espresso, 38	L. 3.000 Tel. 5010982	L'ave Maria di Nini Grassini - BR
INGO Via M. Corino, 23	L. 3.000 Tel. 869390	Film per adulti
INGO Piazza Ascianghi, 1	L. 5.000 Tel. 598116	Agente 007 zona pericolo di John Gooch; con Timothy Dalton, Maryann de Albo - A (16-22.30)
IONON Piazza Repubblica	L. 2.000 Tel. 464780	Film per adulti
IONON Piazza Repubblica	L. 2.000 Tel. 464780	Film per adulti
IONON Piazza S. Francesco d'Assisi	L. 2.000 Tel. 464780	Film per adulti
IONON Piazza S. Francesco d'Assisi	L. 2.000 Tel. 464780	Film per adulti
IONON Piazza S. Francesco d'Assisi	L. 2.000 Tel. 464780	Film per adulti
IONON Piazza S. Francesco d'Assisi	L. 2.000 Tel. 464780	Film per adulti

CECILIA Via Flaminia Vecchia, 20	L. 6.000 Tel. 393289	Il ragazzo di Calabaria di Luigi Comencini; con Santo Polino e Gian Maria Volontè - DR (16-22.30)
DELLE PROVINCE Via Provinciale, 41	L. 2.000 Tel. 420021	Camera con vista di James Ivory, con Maggie Smith - BR
MICHELANGELO Piazza S. Francesco d'Assisi	L. 2.000 Tel. 464780	Trappola mortale con Michael Caine e Diana Kruger - G (16-22.30)
MIGNON Via Viterbo	L. 7.000 Tel. 694843	Arja diretto da Altman, Bressford, Brydon, Godard, Jarman, Rodem, Ross, Russell, Strassler, Tempy - M (16-22.30)
NOVOCELE D'ESSAI Via Mary Del Val, 14	L. 4.000 Tel. 5916236	Who's the girl di James Foley, con Madonna - R (16-15-22.30)
NUOVE PROVINCE Via Provinciale, 41	L. 2.000 Tel. 420021	Camera con vista di James Ivory, con Maggie Smith - BR
RAFFAELLO V.le Terzi, 94	L. 4.000 Tel. 3811801	Rassegna «Cinema svizzero e cura di Finitudo 80 L'ambasciatore di K. Keller (18.30-18.30); 20.30; il re-torico di D. Haller (22.30)
SCREENING POLITECNICO 4.000 Tessera annuale L. 2.000 Via Togliatti 13/a	L. 2.000 Tel. 3811801	SALA B: Un piedipiatti a Beverly Hills 2 di Tony Scott; con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (16-22.30)
SALA B Via Togliatti 13/a	L. 2.000 Tel. 3811801	SALA B: Un piedipiatti a Beverly Hills 2 di Tony Scott; con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (16-22.30)
SCREENING POLITECNICO 4.000 Tessera annuale L. 2.000 Via Togliatti 13/a	L. 2.000 Tel. 3811801	Rassegna «Cinema svizzero e cura di Finitudo 80 L'ambasciatore di K. Keller (18.30-18.30); 20.30; il re-torico di D. Haller (22.30)
SALA B Via Togliatti 13/a	L. 2.000 Tel. 3811801	SALA B: Un piedipiatti a Beverly Hills 2 di Tony Scott; con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (16-22.30)

**CINEMA D'ESSAI**

ASTORIA Via V.le Belardi, 2	L. 4.000 Tel. 5147058	Un ragazzo di Calabaria di Luigi Comencini; con Santo Polino e Gian Maria Volontè - DR (16-22.30)
DELLE PROVINCE Via Provinciale, 41	L. 2.000 Tel. 420021	Camera con vista di James Ivory, con Maggie Smith - BR
MICHELANGELO Piazza S. Francesco d'Assisi	L. 2.000 Tel. 464780	Trappola mortale con Michael Caine e Diana Kruger - G (16-22.30)
MIGNON Via Viterbo	L. 7.000 Tel. 694843	Arja diretto da Altman, Bressford, Brydon, Godard, Jarman, Rodem, Ross, Russell, Strassler, Tempy - M (16-22.30)
NOVOCELE D'ESSAI Via Mary Del Val, 14	L. 4.000 Tel. 5916236	Who's the girl di James Foley, con Madonna - R (16-15-22.30)
NUOVE PROVINCE Via Provinciale, 41	L. 2.000 Tel. 420021	Camera con vista di James Ivory, con Maggie Smith - BR
RAFFAELLO V.le Terzi, 94	L. 4.000 Tel. 3811801	Rassegna «Cinema svizzero e cura di Finitudo 80 L'ambasciatore di K. Keller (18.30-18.30); 20.30; il re-torico di D. Haller (22.30)
SCREENING POLITECNICO 4.000 Tessera annuale L. 2.000 Via Togliatti 13/a	L. 2.000 Tel. 3811801	SALA B: Un piedipiatti a Beverly Hills 2 di Tony Scott; con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (16-22.30)
SALA B Via Togliatti 13/a	L. 2.000 Tel. 3811801	SALA B: Un piedipiatti a Beverly Hills 2 di Tony Scott; con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (16-22.30)

AMBIASADOR Tel. 9456041	L. 7.000	Un tassinaro a New York di e con Alberto Sordi - BR (16-22.30)
VENETI Tel. 9454592	L. 4.000	I miei primi 40 anni di Carlo Verdone; con Carol Alt ed Elliott Gould - BR (16-22.30)
MONTEROTONDO NUOVO MARCONI Tel. 9001688	L. 2.000	Caterine (17-22)
OSTIA KRYSTALL L. 7.000 Via del Pallottino, Tel. 5603181	L. 7.000	Robocop di Paul Verhoeven, con Peter Weller, Nancy Allen - A (16-22.30)
SISTO L. 6.000 Via del Romagnolo, Tel. 5610750	L. 6.000	□ L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Peter O'Toole - ST (16-22.30)
SUPERA L. 7.000 Via delle Marne, 44 Tel. 5604076	L. 7.000	Le streghe di Eastwick di George Miller; con Jack Nicholson, Susan Sarandon - BR (16-22.30)
TIVOLI GIUSEPPEPPI Tel. 0774/26278	L. 7.000	Caravaggio di Derek Jarman, con Nigel Terry e Sean Jean - DR

**CINEMA D'ESSAI**

ASTORIA Via V.le Belardi, 2	L. 4.000 Tel. 5147058	Un ragazzo di Calabaria di Luigi Comencini; con Santo Polino e Gian Maria Volontè - DR (16-22.30)
DELLE PROVINCE Via Provinciale, 41	L. 2.000 Tel. 420021	Camera con vista di James Ivory, con Maggie Smith - BR
MICHELANGELO Piazza S. Francesco d'Assisi	L. 2.000 Tel. 464780	Trappola mortale con Michael Caine e Diana Kruger - G (16-22.30)
MIGNON Via Viterbo	L. 7.000 Tel. 694843	Arja diretto da Altman, Bressford, Brydon, Godard, Jarman, Rodem, Ross, Russell, Strassler, Tempy - M (16-22.30)
NOVOCELE D'ESSAI Via Mary Del Val, 14	L. 4.000 Tel. 5916236	Who's the girl di James Foley, con Madonna - R (16-15-22.30)
NUOVE PROVINCE Via Provinciale, 41	L. 2.000 Tel. 420021	Camera con vista di James Ivory, con Maggie Smith - BR
RAFFAELLO V.le Terzi, 94	L. 4.000 Tel. 3811801	Rassegna «Cinema svizzero e cura di Finitudo 80 L'ambasciatore di K. Keller (18.30-18.30); 20.30; il re-torico di D. Haller (22.30)
SCREENING POLITECNICO 4.000 Tessera annuale L. 2.000 Via Togliatti 13/a	L. 2.000 Tel. 3811801	SALA B: Un piedipiatti a Beverly Hills 2 di Tony Scott; con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (16-22.30)
SALA B Via Togliatti 13/a	L. 2.000 Tel. 3811801	SALA B: Un piedipiatti a Beverly Hills 2 di Tony Scott; con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (16-22.30)

EMPIRE Via Regina Margherita, 29 Tel. 837119	L. 7.000	□ Full Metal Jacket di Stanley Kubrick; con Matthew Modine, Adam Baldwin - DR (16-22.30)
EMPIRE Via Regina Margherita, 29 Tel. 837119	L. 7.000	□ Full Metal Jacket di Stanley Kubrick; con Matthew Modine, Adam Baldwin - DR (16-22.30)
EMPIRE Via Regina Margherita, 29 Tel. 837119	L. 7.000	□ Full Metal Jacket di Stanley Kubrick; con Matthew Modine, Adam Baldwin - DR (16-22.30)
EMPIRE Via Regina Margherita, 29 Tel. 837119	L. 7.000	□ Full Metal Jacket di Stanley Kubrick; con Matthew Modine, Adam Baldwin - DR (16-22.30)
EMPIRE Via Regina Margherita, 29 Tel. 837119	L. 7.000	□ Full Metal Jacket di Stanley Kubrick; con Matthew Modine, Adam Baldwin - DR (16-22.30)
EMPIRE Via Regina Margherita, 29 Tel. 837119	L. 7.000	□ Full Metal Jacket di Stanley Kubrick; con Matthew Modine, Adam Baldwin - DR (16-22.30)
EMPIRE Via Regina Margherita, 29 Tel. 837119	L. 7.000	□ Full Metal Jacket di Stanley Kubrick; con Matthew Modine, Adam Baldwin - DR (16-22.30)
EMPIRE Via Regina Margherita, 29 Tel. 837119	L. 7.000	□ Full Metal Jacket di Stanley Kubrick; con Matthew Modine, Adam Baldwin - DR (16-22.30)
EMPIRE Via Regina Margherita, 29 Tel. 837119	L. 7.000	□ Full Metal Jacket di Stanley Kubrick; con Matthew Modine, Adam Baldwin - DR (16-22.30)
EMPIRE Via Regina Margherita, 29 Tel. 837119	L. 7.000	□ Full Metal Jacket di Stanley Kubrick; con Matthew Modine, Adam Baldwin - DR (16-22.30)

**GIUSEPPEPPI**

GIUSEPPEPPI Tel. 0774/26278	L. 7.000	Caravaggio di Derek Jarman, con Nigel Terry e Sean Jean - DR
GIUSEPPEPPI Tel. 0774/26278	L. 7.000	Caravaggio di Derek Jarman, con Nigel Terry e Sean Jean - DR
GIUSEPPEPPI Tel. 0774/26278	L. 7.000	Caravaggio di Derek Jarman, con Nigel Terry e Sean Jean - DR
GIUSEPPEPPI Tel. 0774/26278	L. 7.000	Caravaggio di Derek Jarman, con Nigel Terry e Sean Jean - DR
GIUSEPPEPPI Tel. 0774/26278	L. 7.000	Caravaggio di Derek Jarman, con Nigel Terry e Sean Jean - DR
GIUSEPPEPPI Tel. 0774/26278	L. 7.000	Caravaggio di Derek Jarman, con Nigel Terry e Sean Jean - DR

**GIUSEPPEPPI**

GIUSEPPEPPI Tel. 0774/26278	L. 7.000	Caravaggio di Derek Jarman, con Nigel Terry e Sean Jean - DR
GIUSEPPEPPI Tel. 0774/26278	L. 7.000	Caravaggio di Derek Jarman, con Nigel Terry e Sean Jean - DR
GIUSEPPEPPI Tel. 0774/26278	L. 7.000	Caravaggio di Derek Jarman, con Nigel Terry e Sean Jean - DR
GIUSEPPEPPI Tel. 0774/26278	L. 7.000	Caravaggio di Derek Jarman, con Nigel Terry e Sean Jean - DR
GIUSEPPEPPI Tel. 0774/26278	L. 7.000	Caravaggio di Derek Jarman, con Nigel Terry e Sean Jean - DR
GIUSEPPEPPI Tel. 0774/26278	L. 7.000	Caravaggio di Derek Jarman, con Nigel Terry e Sean Jean - DR

**PROSA**

ADORA 86 Via delle Penitente, 33 Tel. 8530211	L. 6.000	Il ragazzo di Calabaria di Luigi Comencini; con Santo Polino e Gian Maria Volontè - DR (16-22.30)
ADORA 86 Via delle Penitente, 33 Tel. 8530211	L. 6.000	Il ragazzo di Calabaria di Luigi Comencini; con Santo Polino e Gian Maria Volontè - DR (16-22.30)
ADORA 86 Via delle Penitente, 33 Tel. 8530211	L. 6.000	Il ragazzo di Calabaria di Luigi Comencini; con Santo Polino e Gian Maria Volontè - DR (16-22.30)
ADORA 86 Via delle Penitente, 33 Tel. 8530211	L. 6.000	Il ragazzo di Calabaria di Luigi Comencini; con Santo Polino e Gian Maria Volontè - DR (16-22.30)
ADORA 86 Via delle Penitente, 33 Tel. 8530211	L. 6.000	Il ragazzo di Calabaria di Luigi Comencini; con Santo Polino e Gian Maria Volontè - DR (16-22.30)

**PROSA**

ADORA 86 Via delle Penitente, 33 Tel. 8530211	L. 6.000	Il ragazzo di Calabaria di Luigi Comencini; con Santo Polino e Gian Maria Volontè - DR (16-22.30)
ADORA 86 Via delle Penitente, 33 Tel. 8530211	L. 6.000	Il ragazzo di Calabaria di Luigi Comencini; con Santo Polino e Gian Maria Volontè - DR (16-22.30)
ADORA 86 Via delle Penitente, 33 Tel. 8530211	L. 6.000	Il ragazzo di Calabaria di Luigi Comencini; con Santo Polino e Gian Maria Volontè - DR (16-22.30)
ADORA 86 Via delle Penitente, 33 Tel. 8530211	L. 6.000	Il ragazzo di Calabaria di Luigi Comencini; con Santo Polino e Gian Maria Volontè - DR (16-22.30)
ADORA 86 Via delle Penitente, 33 Tel. 8530211	L. 6.000	Il ragazzo di Calabaria di Luigi Comencini; con Santo Polino e Gian Maria Volont

**Videomusic**  
si riorganizza e punta su un palinsesto a fasce  
Non più una «replica selvaggia»  
ma un tg del rock'n'roll e alcuni eventi unici

**Bevilacqua**  
ha girato un nuovo film, «Tango Blu», una storia  
agrodolce ambientata a Milano  
Lo scrittore parla di sé e risponde alle critiche

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

# Risorgimento incompiuto

Escono gli ultimi saggi  
di Romeo, il grande storico  
dell'Italia liberale  
scomparso un anno fa

ROBARTO VILLARI

I problemi che pone l'opera di Rosario Romeo sull'Italia contemporanea sono di duplice ordine. Il primo aspetto riguarda il giudizio storico complessivo sulle forze politiche e intellettuali che promossero e diressero l'unificazione nazionale. Il secondo, la capacità del nostro paese e delle sue classi dirigenti di raggiungere, dopo il tramonto dell'età liberale, una tensione collettiva, una coscienza degli interessi nazionali e una forza creativa tali da far fronte ai nuovi compiti che si sono posti e si pongono alla società e allo Stato.

Le risposte che dall'opera di Romeo vengono a questo duplice ordine di problemi sono di diversa qualità e diverso grado di approfondimento e di completezza. Indubbiamente il suo lavoro sul Risorgimento è giunto, specialmente con l'opera su Cavour, a un livello che non si avvia a chiamarsi di perfezione, se questo termine si potesse impudicamente usare per la storiografia. La sua critica del cosiddetto revisionismo risorgimentale, sotto qualunque forma esso si sia presentato, ha raggiunto pienamente lo scopo, almeno a livello della cultura storica. L'eccezionalità e il valore del processo storico unitario, sia a confronto con il passato della nazione italiana sia nel quadro dei rapporti internazionali e a confronto con il contributo degli altri paesi alla civiltà mondiale, sono stati colti e definiti pienamente, in un modo che la storiografia risorgimentale non aveva finora mai raggiunto.

L'opera delle forze dirigenti del Risorgimento appare, nel lavoro di Romeo, come un momento fortemente creativo al quale deve necessariamente ricondursi tutto quello che di nuovo e d'importante l'Italia ha realizzato nel corso di questi due secoli. In una fase centrale del suo lavoro, Romeo ha sottolineato con particolare vigore le realizzazioni sul terreno dello sviluppo economico. Il rilievo che hanno assunto nel dibattito storiografico i suoi scritti sullo sviluppo industriale non deve tuttavia farci perdere di vista il fatto che l'ispirazione fondamentale della sua opera sul Risorgimento è etico-politica e riguarda non tanto l'orientamento degli interessi economici e dei gruppi imprenditoriali quanto invece la funzione delle forze politiche e intellettuali che hanno creato le condizioni della modernità anche sul piano economico. Soprattutto su questo aspetto, più che sull'analisi dei meccanismi dello sviluppo capitalistico, l'opera di Romeo ha raggiunto il massimo della sua efficacia. Nel suo pensiero l'identificazione tra patria e libertà è stata l'aspetto più profondo del ruolo che la classe dirigente risorgimentale ha avuto nella storia del nostro paese.

Egli non si è nascosto i limiti e le contraddizioni dell'Italia liberale: non a caso il termine «contraddizioni» ritorna anche nel titolo della raccolta di saggi che egli aveva preparato prima di morire e che ha visto la luce in queste settimane (*L'Italia liberale, sviluppo e contraddizioni*, il Saggiatore, Milano, 1987). Ma, per dirla in breve, gli sembrava che esse non fossero tali da annullare la portata delle conquiste realizzate e da intaccare realmente la validità dei presupposti e dell'ispirazione fondamentale del liberalismo italiano. Spettava alle generazioni successive affrontare quelle contraddizioni, in condizioni assai diverse da quelle in cui i protagonisti della rivoluzione nazionale si erano trovati ad operare. Lo sviluppo del movimento operaio, la questione contadina, la presa di coscienza delle masse per la partecipazione politica e le garanzie sociali, l'espansionismo coloniale, l'imperialismo

post-risorgimentale. È su questo punto che la sua opera rimane, a mio avviso, incompiuta, e ritengo che sarebbe arbitrario cercare di ricavarne da osservazioni sparse, saggi e articoli particolari, un suo disegno organico relativo al periodo della storia italiana che va dall'età giolittiana ai nostri giorni. Qualcuno si è domandato perché Romeo non ha messo a punto e realizzato una sua storia complessiva dell'Italia contemporanea. Non si può escludere che egli, se la morte non lo avesse colto precocemente, si sarebbe dedicato, a partire da un certo momento, a questa impresa. Ma, guardando al lavoro che ha concretamente svolto, non si può dire che egli abbia risolto dal punto di vista storiografico alcuni nodi fondamentali di questa fase della storia italiana contemporanea.

Tra questi problemi non credo che si debba includere quello del fascismo, delle sue origini, dei suoi caratteri, del suo rapporto con la precedente storia italiana, perché su questo egli aveva raggiunto convinzioni salde e ben fondate che andavano molto al di là delle definizioni del fascismo come parentesi o come malattia. Il nodo non risolto, oppure risolto in modo soltanto provvisorio, riguarda, a mio avviso, il travagliato passaggio dal liberalismo alla democrazia e le forze che lo hanno promosso. Non so se Romeo avrebbe accettato l'uso di questi termini riferiti a periodi diversi della storia politico-sociale italiana. Gli anni tra la fine dell'Ottocento e la grande guerra, il primo e il secondo dopoguerra. Avrebbe preferito forse «pressione delle masse», «organizzazione delle masse sotto bandiera socialista e cattolica» espressione, quest'ultima che tende a sottolineare, nel suo linguaggio, l'estraneità di quel processo alle matrici liberali dello Stato unitario.

E fuori discussione il fatto che non è stato il movimento liberale a guidare e controllare in Italia il passaggio alla democrazia. Ma significa questo che, nell'acquisire le posizioni e gli ideali della democrazia, l'Italia ha rinnegato i valori della tradizione risorgimentale, unitaria e liberale? Significa che la cultura politica e la coscienza civile del paese hanno tagliato una parte così importante delle proprie radici? Nell'atteggiamento che Romeo ha avuto nei confronti della classe dirigente e della classe politica dell'Italia democratica ci sono stati elementi assai marcati di critica e di pessimismo.



Alcuni reduci della spedizione dei Mille, fotografati a Palermo nel 1890

### Una distinzione ben precisa

Romeo ha fatto bene a segnare una distinzione ben precisa e a contrastare la tendenza a confondere, sul piano storico, i due ordini di problemi. È rimane storicamente fondata la sua indicazione del Risorgimento come grande e necessario punto di riferimento ideale per la coscienza civile del nostro paese. In maniera diversa Romeo ha affrontato i problemi della fase che possiamo chiamare

### La tensione etico-politica

Più volte ha parlato di «ostanziale scomparsa della tradizione risorgimentale nella presente fase della storia d'Italia», o, come nella conclusione dell'opera su Cavour, di «totale dissoluzione dell'eredità del Risorgimento», ha parlato del vuoto che questa scomparsa ha creato; del carattere generico ed esteriormente celebrativo del termine «secondo Risorgimento» applicato alla lotta di liberazione, del diverso significato che

la parola libertà ha oggi rispetto a quello che aveva nel Risorgimento. Secondo Romeo, la rottura con la tradizione risorgimentale ha fatto sì che, nella nuova fase, sia venuto a mancare un elemento fondamentale di coesione interna della società, di tensione etico-politica, di impegno civile e di rigore intellettuale con la conseguenza dell'indebolimento della compagine nazionale, della sua vita morale e della sua capacità di far fronte ai problemi del mondo contemporaneo.

Devo dire francamente che, pur comprendendo le alte ragioni morali di questo giudizio, lo ritengo eccessivo se riferito alla società italiana nel suo insieme. Mi sembra che esso sia giustificato da una volontà di denuncia dei mali, dall'indignazione e dal rifiuto immediato di un'ideologia politica, più che da una vera e propria riflessione storica. Non mi pare, insomma, sufficientemente dimostrato che l'emarginazione del movimento liberale dalla costruzione della democrazia in Italia e la crisi dello Stato liberale coincidano, al

di là dell'esperienza fascista, con la scomparsa della tradizione risorgimentale dalla coscienza civile del paese. Ma non intendo certo sovrapporre o contrapporre a quella di Romeo una diversa visione delle cose. Posso richiamarmi invece a qualcosa, all'interno del suo stesso travaglio intellettuale e morale, che non è del tutto in linea con l'idea di una rottura fra Italia democratica e tradizione risorgimentale. Nella sua opera è possibile trovare, infatti, significative attenuazioni di quel giudizio, dichiarazioni di fiducia nelle «energie e risorse di ampiezza insospettata» della nuova Italia. E soprattutto egli non ha dato mai l'impressione di un uomo deluso e disposto a considerare chiusa la ricerca e la promozione di una nuova e «rafforzata coscienza degli interessi comuni». È questo il senso positivo dell'incompletezza della sua opera: una incompletezza che ci spinge a proseguire, ognuno a proprio modo, nell'approfondimento dell'analisi storica dell'Italia contemporanea e nell'impegno civile che ne deriva.



Denis Johnson, lo scrittore americano autore di «Angeli»

# Johnson, angelo da marciapiiede

Si chiama Denis Johnson, ha 36 anni. È americano, ha attraversato dure esperienze come la droga, il carcere, l'emarginazione. Ora è diventato un romanziere: è passato da Milano per presentare *Angeli*, il suo primo libro edito da Feltrinelli, un viaggio nell'America di *Easy Rider*, fra i diseredati e le anime perse lungo le strade del grande paese. Forse gli Usa hanno trovato un nuovo, grande scrittore.

IVAN DELLA MEA

■ Romanzo on the road, sulla strada. Una strada made in Usa. Una strada che diventa luogo e modo per raccontare una civiltà coi suoi valori, coi suoi miti. Una strada che assume un significato di questo tempo «americano» e della cultura che l'informa *Angeli*, primo romanzo del trentaseienne Denis Johnson, appena pubblicato da Feltrinelli (pag. 188, L. 19.000, traduzione di Delina Vezzi) ricorda film come *Easy Rider*, *Punto zero*, *Duel*, e, più ancora, *Sugarland*

Express. Struttura narrativa, linguaggio, tratteggio psicologico dei personaggi, ritmo del dialogo richiamano la memoria di Faulkner e Dosziewicz Hammett. Protagonista del racconto di questo straordinario giovane scrittore-poeta dalla vita tormentata (figlio di un diplomatico ha trascorso infanzia e adolescenza in Giappone e nelle Filippine prima di tornare a 16 anni negli Usa, dove ha patito l'impatto con una realtà

così diversa e ha conosciuto la schiavitù della droga) è la speranza sia come speranza dell'impossibile, sia come impossibilità dello sperare. Il destino dei due «eroi» è compiuto fin dalle prime pagine, fin dal primo incontro. Due anime perse che si trovano su un pullman per andare non si sa dove a fare non si sa cosa i reciproci obiettivi, mete, sono del tutto casuali, non scelte, non programmi, risposte, a bisogni contingenti, nessun investimento sul futuro. Storia di due emarginati e di due emarginazioni il cui unico domani altro non può essere che il meccanico rotolamento dell'oggi una sorta, quindi, di slittamento inarrestabile del presente che ha per unico sbocco la morte psichica, la morte fisica, la morte sociale, la morte.

La drammaticità del racconto non è data dalla solu-

zione finale più che anticipata fin dalle prime battute e quindi risaputa e sempre incombente, il *pathos* è tutto nell'incredibile e meravigliosa capacità di Johnson d'insinuare la speranza nel lettore ancorché assolutamente negata ai protagonisti della storia, senza trucchi e lizzazioni, chi legge si scopre a sperare per loro un qualsivoglia riscatto anche minimo, una piccola, infima, disperata ragione d'essere, di sussistere, di vivere, di sopravvivere contro i mille e uno segni di morte. E avviene così di ritrovare alla fine, a libro chiuso e meditato, una ragione grande per la speranza possibile, una ragione che travalica la vicenda narrata, la storia letta ebbene sì, una scrittura come quella di questo autore in questo suo primo libro rende tutta intera la speranza negata dal narrato perché il libro in sé, questo libro, è un fatto di vita, un urlo poderoso della ragione d'uomo contro l'ideologia e la pratica quotidiana

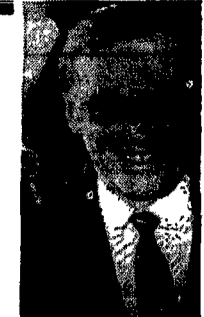
solleciti quanto benestanti. Ne è venuto fuori, soprattutto, per una progressiva presa di coscienza critica e autocritica del proprio vissuto dentro la società americana: senza autocompiacimenti, senza autocommiserazioni. Ne è venuto fuori, perché la coscienza critica e autocritica si è trasformata in impegno sociale nel periodo trascorso nel penitenziario di Florence (Phoenix, Arizona) come insegnante di scrittura creativa, a contatto quotidiano con i reclusi, angelo tra angeli.

Ecco, davvero non sappiamo quanto nel libro c'è di autobiografia, quanto di testimonianza, quanto di fantasia. E non crediamo sia importante saperlo. C'è comunque una spia inmensa verità che è tutta nel libro di Denis Johnson, l'unica che al lettore è dato di fare propria. La verità di un grande romanzo, di un grande scrittore, che non ha tempo perché ogni tempo è suo. Non è suo, non è suo.

logia e la pratica quotidiana della morte.  
Angeli è un libro «massimalista» e come tale si contrappone felicemente al minimalismo letterario americano tanto in voga oggi. Non consente rimozioni di comodo così rassicuranti quando accade di leggere del «diverso tra i diversi». La strada degli «angeli» di Denis Johnson non è poi e non è più molto dissimile dalle strade nostre. Questo libro ha il grande merito politico e culturale di aiutarci a vederle, a conoscerle, a riconoscerle. Ci aiuta a capirle. Potrebbe aiutarci a combatterle. Ma, questo, in definitiva, dipende soltanto da noi.

L'altra sera a Milano, nello Spazio Knizia, Denis Johnson ha presentato il suo *Angeli*. Ai presenti è stata data la possibilità di conoscere l'uomo, Denis Johnson ha conosciuto la droga, l'emarginazione, il carcere. Ne è venuto fuori perché figlio di genitori tanto

### Kilmov duro con i cineasti contrari alla perestrojka



Affiorano altri segni della dura lotta intorno alla perestrojka. Questa volta vengono dalla parte degli intellettuali, Elem Klimov (nella foto), presidente dell'Unione cineasti sovietici, che già più volte aveva espresso il proprio malumore nei confronti della linea cinematografica «brezneviana», ha ieri violentemente attaccato a Madrid, dove si trova per la «Settimana del cinema sovietico», i cineasti contrari alla perestrojka. «Qualsiasi perestrojka può trasformarsi in ciarlataneria - ha detto Klimov - se non lavoriamo veramente per superare la situazione del passato. E ha aggiunto «di dover lottare ogni giorno contro «gli elementi anchilosati» che stavano benissimo prima, e che non solo non amano la perestrojka, ma la odiano proprio. Ma io sono responsabile dei cambiamenti - ha concluso -. Devo metterli in atto e farò il possibile perché il processo non si interrompa».

### Aste 1. Quadri venduti per 45 miliardi

Nei settori delle aste è in atto un evidente esaltarsi di prezzi e di spettacoli. L'arte come bene-rifugio e come panacea anti-crollo in borsa. Si vedano le cifre spese due giorni fa da Christie's a New York dove alcuni capolavori impressionisti e alcuni dipinti di autori moderni hanno fruttato 37 milioni e mezzo di dollari, 45 miliardi di lire. La *Giovane ragazza con corbelle di fiori* di Renoir è stata aggiudicata a una galleria d'arte giapponese per 6 miliardi e 500 milioni, una versione delle *Ninfe* di Monet è stata battuta a un anonimo per 4 miliardi. Due milioni e 900 milioni per un paesaggio di Kandinsky. Sono prezzi altissimi, forse più alti di tutti i tempi. Acquisti, soprattutto giapponesi.

### Aste 2. Per le monete invece poca fortuna

Se i quadri sono considerati bene-rifugio, le monete evidentemente no. La moneta d'oro più grande del mondo, un pezzo del XVII secolo coniato in India durante la dinastia Mogul e pesante 12 chili, è stata infatti messa all'asta a Ginevra ma non è stata venduta perché le offerte non hanno raggiunto il cosiddetto prezzo «di riserva», 8 milioni e mezzo di dollari. L'offerta massima è stata di 8 milioni. Anche un'altra moneta, più piccola, del peso di un chilo e 100 grammi è rimasta invenduta. Per entrambe, in realtà esistevano degli acquirenti. Ma pare che, in seguito al venerdì nero, si siano ritirati. C'è stato anche un tentativo da parte del governo indiano di bloccare l'asta, perché le monete sarebbero state esportate dal paese senza licenza. Ma esso è stato respinto dal governo svizzero - come dice una nota - «dal momento che le monete si trovano in Europa da oltre 50 anni, mentre l'India è indipendente da 40».

### Ladotte è il nuovo direttore del Louvre

Il nuovo direttore del Louvre è Michel Ladotte, ispettore generale dei musei di Francia. Ladotte ha 57 anni ed è autore di numerosi saggi di storia dell'arte e di articoli sulla pittura italiana del XIV e XV secolo e sui primitivi francesi. Ladotte sostituisce Michel Deligne-Lavaud. La carica di direttore del Louvre è, tradizionalmente, una carica amministrativa.

### Sylvester Stallone pover'uomo

Prima l'assalto della fan, che non lo lascia dormire la notte. Poi le pale di un silotter per poco non lo decapitano. Adesso, una spartoria sulla linea di confine tra Israele e Giordania lo costringe a fuggire dall'albergo (lui non vorrebbe, ma le guardie del corpo lo costringono). Il povero disgraziato è Sylvester Stallone, alle prese con il suo ultimo film, *Rambo III*; che sta girando in Thailandia o in Usa. Sempre che non sia tutta pambolla.

GIORGIO FABRE

Videomusic si riorganizza e punta sull'informazione
Il «tg» del rock and roll

Dopo quattro turbolenti anni, Videomusic mette le «fasce». Insomma, il palinsesto, che era praticamente a ciclo continuo e si poteva prendere e lasciare in qualsiasi momento, si struttura in appuntamenti sempre più fissi e sempre più identificabili.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Esperienza originale e unica in Italia quella di Videomusic, antenna che trasmette dalla Lucchesia su tutto il territorio nazionale, godendo tra l'altro di una situazione di accettato «privilegio», che nessuno vuole interrompere.

ascolto, se non proprio attento, certo più intenzionale. Per esempio c'è Rock Report (ore 14,15 e ore 19,30), quotidiano di informazione (il quarto tg nazionale), ha detto senza enfasi l'ideatore e regista Marco Poma che intende raccontare in tempo reale tutto quello che succede nel mondo dello show business.

(settimanale prodotto con la francese Tf1) e ci sarà anche la nostra vecchia ottica era quella di catturare più pubblico possibile dandogli un getto continuo di produzione standard.

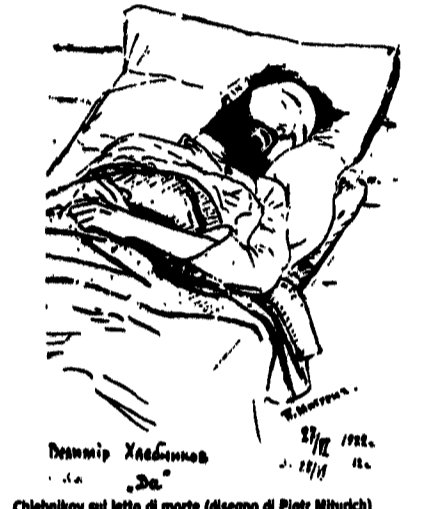


David Bowie, uno dei musicisti più presenti su Videomusic

La cantante ospite di «Telemike»
Se Katia fa la spiritosa

Stasera a Telemike (Canale 5 ore 20,30) c'è Katia Ricciarelli in missione di pace. Missionaria canora, che prevede tre brani lirici calibrati per «coprire un certo spazio» come ha detto con grande professionalità la signora Baudo.

Dopo aver annunciato i suoi programmi di lavoro (c'è anche un progetto lirico con la regia di Pippo a Venezia per una «cbsa buffa» che non si può anticipare) è buttato il giudizio su Celentano e sul pubblico del Delle Vittorie, che si è lasciato così ridicolizzare ammassare, la signora Baudo ha lasciato i giornalisti ed è andata da Mike.



Chlebnikov sul letto di morte (disegno di Piotr Miturich)

Intervista con Gianni Toti che sta preparando un nuovo video-poema dedicato a Velemir Chlebnikov. Titolo: «SqueeZangeZaum»
La difficile arte del poetronico

ROMA. Gianni Toti, il poetronico. Cioè il poeta elettronico, un neologismo nato a una console della Rai. Video-poesia, video-balletto, e poi la trilogia di Majakovskij sono state realizzate così: opere che hanno girato per Festival e mostre, anche all'estero, anche in America, che gli hanno procurato premi e anche «plagi» di grande soddisfazione.

insetti nei programmi. No: in onda non sono mai andati. Anche se sono stati realizzati tutti per il settore Ricerca e sperimentazione programmi della Rai. Da quattro anni, però, i sogni del «poetronico» si sono fatti più ambiziosi: il mio progetto è passare dal video-poema alla video-opera, dimostrare come le nuove tecnologie possano permettere non solo di fare cinema, teatro, letteratura, ma di raggiungere l'«opera totale», il sogno di tutti gli artisti, da Wagner a Baudelaire a Mallarmé.

Circolare del ministro
Programmi via satellite: si possono ricevere ma facendone richiesta

ROMA. È stato definitivamente cancellato il divieto alla ricezione di programmi televisivi irradiati direttamente dal satellite. Poiché i satelliti che attualmente emettono segnali tv sono di debole o media potenza, per ricevere i programmi occorre dotarsi di paraboloide di almeno un metro e mezzo di diametro.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes channels RAIUNO, RADUE, and 5.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes channels RAITRE and OTRK.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes channel ODEON.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes channel RETE.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes channel SCEGLI IL TUO FILM.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes channel 5.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes channel RADIO.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes channel RADIO.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes channel RADIO.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes channel RADIO.





## Sta per uscire «Tango Blu»

Alberto Bevilacqua torna sul set con una commedia agra ambientata nel cuore di Milano

## Parma, una città «sovversiva»

«Mi mancano quelle domeniche mattina al caffè, con Gadda, Pasolini e Bertolucci»

## Cinema, questa specie d'amore

«Un film terapeutico, scritto su misura per degli amici, giusto per riassaporare il clima del set, la confusione delle riprese: insomma il piacere del cinema». A due anni dal discusso *La donna delle meraviglie*, in concorso alla Mostra veneziana, Alberto Bevilacqua torna a dirigere un film. Si chiama *Tango Blu*, commedia agra-comica ambientata in una vecchia balera milanese che riapre i battenti.

MICHELE ANSELMI

ROMA. Le malellenghe del cinema l'hanno ribattezzato «autore litteuropeo», giocando con l'aggettivo «mitteleuropeo», che contraddistinguerebbe le sue ambizioni artistiche dopo *Le rose di Damasco*. Lui, Bevilacqua, non si scompone, ma si capisce le ironie e i sarcasmi lo feriscono, soprattutto quando vengono da quella intellettualità di sinistra alla quale sente di appartenere. «E poi perché tirare in ballo la Mitteleuropa? Quel film poteva benissimo non piacere, anch'io vi trovo dei difetti. Ma se un'etichetta bisogna trovarla, direi che la parola giusta è «prussiano»: è una tragedia dell'autoistruzione, mentre in fondo la cultura mitteleuropea ci svela un'Europa che gode certo di un momento di euforia ambigua e pericolosa, però con la coscienza del futuro».

Allora, Bevilacqua, come nasce «Tango Blu»?

È semplice. Uscivo da una condizione dolorosa. *La donna delle meraviglie* era stato aggredito dalla critica e disertato dal pubblico, avevo bisogno di lavorare di nuovo, fuori da ogni ambizione autorale. Gli intenti spesso ci rovinano. *Tango Blu* nasce come una cosa cordiale, racchiude la voglia di consolarmi con un po' d'allegria. E la storia di un giovane uomo che, trovandosi in un momento di sbando, raccoglie dei tipi e anima una situazione.

Torniamo a *Tango Blu*, una commedia atipica nella produzione cinematografica dello scrittore parmigiano, da sempre incline alle vibrazioni autobiografiche, anche se camuffate o irrobustite dalla fantasia (*La calligra*, *Questa specie di amore*).

Fuò che strano cast: Franco Franchi, Maurizio Merli, Gigi e Andrea, Leo Gullotta, il debuttante Roberto De Marchi...  
Si, alcuni di essi sono attori «usurati», altri sono ingabbiati nei cliché televisivo. De Marchi, poi, è al suo primo grosso impegno. Che tipo, lo nota a *Fantastico*: in un mondo in cui tutti straparlano, lui imita i pesci... Ci si vedeva spesso la sera, loro rallegravano me, io rallegravo loro. Così, a poco a poco, si è sviluppata l'idea di *Tango Blu*. Alla metà



Un'inquadratura del film «Tango Blu» e, in alto, Alberto Bevilacqua

degli anni Sessanta ho abitato a lungo a Milano, ricordo che si andava spesso, dopo cena, al «Tango Blu», un locale poco fuori Porta Romana frequentato da malviventi e da gente strana. Il film immagina che oggi il figlio del vecchio proprietario (l'ho chiamato Bertolucci, in omaggio all'autore del *Nost Milan*) voglia riaprire e rilanciare quel locale. Alla festa d'inaugurazione invita i figli degli antichi avventori, per rianodare i fili di una dolce consuetudine. Gente biz-

zarrà. Mirka «la rossa», Rachelle Cligno detta «Traviata», Arturo Migliavacca detto «Harem», Werther il poliziotto con la passione del sax: un'umanità sbriciolata e rumorosa che riuscirà a strappare al silenzio una bella ragazza, Silvia, chiusa in un volontario mutismo. Si finisce, un po' zattinamente, con Silvia che dà il buongiorno ad una bambina nella quale rivive se stessa all'epoca del trauma.

Dal Po e dalle arie ventrilo-

ne alla Milano delle nebbie è stato difficile?

Ma no, Milano in fondo è solo un pretesto. È stato difficile, invece, armonizzare i personaggi. E, ancor prima, convincere i produttori a investire soldi in un film così. Non facevano un film di un mondo in cui si rivolge?». E io, francamente, non sapevo rispondere. Del resto, ci sono abituato. *La calligra*, all'inizio, non lo voleva finanziare nessuno. O meglio:

il vecchio Rizzoli aveva acquistato i diritti di sfruttamento cinematografico per far debuttare un'attricetta che gli piaceva. Poi, per fortuna, non se ne fece niente. Solo quattro anni dopo riuscì a girarlo con gli attori che volevo, Ugo Tognazzi e Romy Schneider.

Ma come? Bevilacqua scrittore di best-seller, Bevilacqua poeta, Bevilacqua critico televisivo del «Corriere della Sera»... Eppure non riesce a far presa sui produttori?

A quanto pare no. Ho un cassetto pieno di film mai fatti. Quello a cui tengo di più è la storia di un «bordelliere di Stato» nell'Italia degli anni Cinquanta. È esito veramente. Era di Contarina sul Po, un tipo intraprendente che aveva fatto fortuna a Roma, nel 1954, gestendo un enorme casino. Tornando un giorno al paesello, per il matrimonio di una parente, fu svergognato davanti alla chiesa. Non l'avessero mai fatto. Si ribellò, aiutò la Merin a chiudere i bordelli e nello stesso tempo cominciò a seminare, in provincia, la corruzione selvaggia. Dovettero chiedergli scusa. Garantirgli una nuova rispettabilità. Una vicenda esemplare.

E Parma, questa città «sovversiva» che sembra fare tutt'uno con voi scrittori e registi, dov'è finita?

Mi manca. Moltissimo. Mi mancano quelle domeniche mattina dei primi anni Sessanta, quando attorno al tavolo di un caffè potevi trovare Gadda, Fenoglio, Pasolini, Bertolucci, anni importanti. Eravamo un «pacchetto d'autori» all'insegna della polivalenza Direi che il Grande Corrotto (positivo, s'intende) fu Attilio Bertolucci. Ci insegnò che la poesia è un modo di stare accorto sulla realtà col senso lirico della vita. E infatti, anche nei film storici, suo figlio Bernardo rimane profondamente lirico. Come Pasolini. Il suo realismo, in realtà, mascherava la ricerca del «classico». Che bella, quell'«Officina Parmigiana». Fu Bellocchio il primo a derogare, con il suo razionalismo piacentino. Ma questa è un'altra storia...

Non credo. Eppure era una bella sceneggiatura: raccontava la storia del bandito Barbeiri (quello del duo Bezzi-Bar-

## Primefilm. Il nuovo Almodovar

## Passione gay a Madrid

La legge del desiderio

Regia e sceneggiatura: Pedro Almodovar. Fotografia: Angel Fernandez. Scenografia: Javier Fernandez. Interpreti: Eusebio Poncela, Carmen Maura, Antonio Banderas, Miguel Molin, Fernando Guillen, Spiguel. 1986. Milano: Anaco

Si potrebbe dire che con *La legge del desiderio* il cinema spagnolo, a oltre un decennio dalla morte di Franco, ha concluso il proprio percorso di rigenerazione. Tutti i tabù sono stati infranti, si può finalmente ripartire da zero, senza più scheletri e senza più armi. In fondo, è il maggiore complimento che si possa fare a questo melodramma sull'omosessualità, che è sicuramente un film dirompente, in cui le cose dette finiscono per prevaricare il modo di dirle.

La legge del desiderio non è un grande film e non è nemmeno un film originalissimo, perché tutti i paragoni con Fassbinder (usati a larghe mani dalla critica, in occasione della presentazione del film al festival di Berlino) sono più che leciti: anche nel titolo, Almodovar sembra richiamarsi al bellissimo *Il diritto del più forte* del regista tedesco. Però è sicuramente un film straordinario per il cinema spagnolo, che tra l'altro si aggancia così a un filone che sembra percorrere buona parte del cinema mondiale (si pensi a titoli come *Maurice* e *Gli occhiali d'oro*, anch'essi attualmente nelle sale di tutta Italia).

Il titolo di *La legge del desiderio* è un ritratto di intellettuale: Pablo Quintero, regista (cinematografico e teatrale) di successo, divide la propria vita sentimentale fra due amanti, uno un giovane fine e delicato, l'altro un «macho» un tantino greve. Pablo ha anche una sorella, Tina. È un coacervo di passioni che finirà per esplodere. Perché fra i due amanti di Pablo scoppierà una devastante gelosia, e perché Tina è in realtà un transessuale che vive male la sua nuova condizione. Ci scapperà anche il morto...

Almodovar, come vedete, si toglie molti stili, disseminando il film di provocazioni e situazioni volutamente «volgari». È quasi intransigente nel suo gusto per la trasgressione. C'era da aspettarsi, avendo visto film come *Tha le tenebre*, *Mator* e *Cosa ho fatto io per meritarli questi?*, in cui tutti i luoghi sacri della cultura e del costume spagnolo, a cominciare dalla religione, venivano messi alla berlina. Ex fumetario, ex musicista rock, ex scrittore di romanzi sexy, Almodovar è un geniale provocatore di professione, ed è sicuramente per il tramite di Fassbinder che gli giungono modelli come il melodramma hollywoodiano, Douglas Sirk e il padre putativo di entrambi, *La legge del desiderio* è Rock Hudson aggiornato agli anni Ottanta e virato in versione «hard».

Ma nel film c'è anche il gusto tutto *démocrate* delle classazioni d'epoca, dei colori pastello e vagamente postmoderni della colonna sonora languida e sentimentale in cui c'è posto anche per *Guarda che luna* eseguita da Fred Bongusto. Ne esce un'opera che è un po' di «gusto», ma che è comunque affascinante nella sua spudoratezza. Bravissimi i protagonisti, Eusebio Poncela e Carmen Maura, in due ruoli difficilissimi in cui turpiloquio ed esibizionismo finiscono per diventare uno stile di vita. □ ALC.

## La tournée. I jazzisti in Italia (non insieme)

## Patiti del jazz, esultate ecco Miles Davis e Gil Evans

DANIELE IONIO

Riaceo la più storica accoppiata del jazz: Miles Davis e Gil Evans. Solo che in questa loro tournée italiana non li vedremo insieme. Davis sarà a Milano il 17 novembre al Palafrancesini, il 18 a Roma e il 19 al Palamaggiò tra Caserta e Napoli, mentre Evans suonerà, dopo la tappa torinese di ieri sera, oggi a Milano al Rolling Stones (il circuito radiotelevisivo Spert trasmetterà in diretta su 150 emittenti collegate in tutta Italia, l'intero concerto), il 13 a Rezzato (Brescia), il 15 a Genova, il 16 a Modena e il 17 a Pistoia.

Una coincidenza dunque, ma estremamente significativa per gli appassionati del jazz. La prima collaborazione dell'arrangiatore con il trombettista risale al lontano 1948, quando Davis formò la *Tuba band* (un nome che però non è passato alla storia discografica), a suo modo una «fusione» di musica nera e musica bianca (Roach e Powell accanto a Konitz o Mulligan) e di bop e cool jazz. L'anno successivo questo gruppo, dal precedente jazzistico in una riletture, una ventina d'anni fa, stavolta della *Bohème* fatta con grande misura da Burton Greene con il trombettista Grachan Moncur III.

Ci sono state, nel jazz, altre importanti «partnerships»: pensiamo soltanto al ruolo fondamentale del saxofonista Johnny Hodges con Duke Ellington, ma si trattava sempre dello sfruttamento di una affinità. L'incontro fra Davis e Evans è avvenuto invece su terreno, per così dire, neutro. Perché Evans è un arrangiatore puro, anche se adesso lavora con una orchestra, peraltro assai variabile. Gli Evans non è la mente di un'orchestra che possiede una propria personalità sonora, come lo sono stati Ellington, Basie, Lunceford ecc. Non scrive in funzione di un'orchestra, ma l'orchestra si costituisce in base alla scrittura di Evans. Perciò non è deci-

sivo che in questa tournée Gil Evans non abbia con sé la propria orchestra, ma l'organico francese Lumière. Se l'anziano arrangiatore ha conquistato nuova popolarità soprattutto dopo la recente collaborazione con Sting, si sa che da tempo anche Davis ha un seguito che va oltre l'area strettamente jazzistica: la sua evoluzione nella dimensione elettronica è tutt'altro che sinonimo di commercialità astuta ed anzi l'ultimo Davis sembra cogliere l'esigenza di una musica nera che superi le separate categorie di jazz e di funk. I torrenziali sax colossali che si erano succeduti nei suoi ultimi gruppi costituivano l'unico punto debole di questa musica, ora superata, presumibilmente, con l'introduzione di un sax nero, Kenny Garrett. Gli altri sono Adam Holzman, tastiere, Darryl Jones, basso, Ricky Wellman, batteria, Robert Irving III, tastiere, Foley McCreary, chitarra, Rudy Bird, percussioni.



Miles Davis

## Il concerto. A Milano il gruppo emiliano

## Le bandiere rosse del punk i Cccp come una truffa geniale

ROBERTO GIALLO

MILANO Più che un concerto è stata una sberleffata. Un sonoroso schiaffone ai tanti luoghi comuni sul punk e sulla presunta arretratezza culturale della musica che germoglia in Italia, alle aspettative di un pubblico che forse cercava soltanto i suoni duri e sentiti nei dischi. I Cccp, invece, hanno giocato d'anticipo e hanno rivelato che dietro la loro scenografia esagerata e stracolma di simboli, slogan e sberleffi esiste un disegno nuovo: si parla per l'Italia e indetto loro pensano sulla scena europea. E la prova non era facile, perché Milano è sempre una piazza difficile e sul palco del Rolling Stone sono passate tutte le migliori voci del rock mondiale: dopo anni di gavetta nel solco delle piccole etichette indipendenti e il recente approdo a una multinazionale del disco (la Virgin), l'ennesima truffa non avrebbe funzionato.

Ecco così quattro ragazzi emiliani, magistralmente aiutati da due ballerini-performer, tirare fuori i disegni del loro progetto e dimostrare che con il punk, il rock e qualche elemento di lavoro teatrale un concerto può non essere soltanto musica messa in vista. In più di un'ora e mezza di canzoni, i Cccp hanno eseguito quasi per intero il loro repertorio, senza risparmiarsi e compiendo una parabola perfetta. Il punk stonato e caotico all'inizio, la parentesi orientale nel mezzo e la ripresa in chiave ironica del rock durissimo e «picchiato» alla fine. Tesi di fondo: siamo pur sempre più europei che americani, più vicini alla Georgia sovietica che a quella yankee.

Dimostrazione: accanto al punk sfrenato si affacciano spunti di lirismo, canzoni come *Battagliero*, ruspani e rurali (là dove ormai persino Casadei sembra tutto tecnologia e formule statiche. Poi la voce passa alle chitarre. Arrivano *Emilia Paranoica* e *Rozzemilla* (sazia e disperata, con o senza TV, piatta, monotona, moderna, attrezzata, benservita, consumata...), insieme alle vecchie canzoni del gruppo, che ne hanno fatto presso una minuscola schiera di punk nostrani una specie di oggetto di culto: *Curami, Fedeli alla linea*, fino all'acclamata *Spara Yuri, Spara Yuri*.

Il quesito è il solito, obbligatorio quando si almanacca sulle ondeggianti fortune del punk: dove cominciano i suoni, dove finisce la truffa? I Cccp rispondono in musica e soprattutto in teatro. Mentre i quattro membri siffatti del gruppo accatastano sonorità durissime e parole chiare («Vali molto di più di un aumento economico / Merli di più di un posto garantito / Che non avrai»), due ballerini-performer animano una scenografia colorata e agghiacciante. La bandiera rossa delle Repubbliche Socialiste assicura lo sfondo, ma sotto si muovono fantasmi dolorosi, in un giro di simboli che vanno dalla seduzione alla danza macabra, passando per l'esaltazione della ferocia del lavoro («Onore il braccio che muove il telaio / Onore la forza che muove l'acciaio»), il tutto al ritmo incalzante, frenetico, doloroso, di chitarre tirate al massimo, mentre le percussioni campionate al computer assicurano una base ritmica velocissima.

## L'opera. Una gustosa riscoperta

## 1833, quando Donizetti incontrò Cervantes

RUBENS TEDESCHI

SAVOINA Tra le numerose opere sconosciute di Gaetano Donizetti, *Il furioso all'isola di San Domingo* è forse l'unica che sopporti una restaurazione ai giorni nostri. Ci si provano, qualche anno fa, a Siena e a Spoleto. Ora l'opera, riproposta a Savona dal benemerito Teatro dell'Opera Gioiosa, in un'edizione accurata e integrale, ne ha confermato, se non la vitalità, per lo meno i numerosi pregi.

Scritta nel 1833, l'anno successivo all'*Elisir d'amore* e due anni prima della *Lucia di Lammermoor*, la partitura sta in instabile equilibrio tra i due vertici dell'arte donizettiana. Del primo riprende, con toni più drammatici, la formula dell'opera semiseria; del secondo il tema della fo-

licità del servo negro e i virtuosismi canori della moglie fedifraga, ma il mestiere già maturo ci conduce alle soglie del capolavoro. Ascoltata alla radio (Terzo canale) che ha trasmesso la festosa «prima» savonese, l'esecuzione è apparsa degna dell'avvenimento, con una solida compagnia in cui spiccava, assieme alla bravissima coppia amante - Luciana Serra e Stefano Antonucci - un quartetto di ottime voci: Luca Canonici, Maurizio Piccoli, Elisabetta Tandura, Roberto Coviello, con l'orchestra di Piacenza e la sicura direzione del giovane maestro Carlo Rizzoli. Dell'allestimento di Grossi e Puecher non possiamo ovviamente parlare, ma gli applausi calorosissimi e prolungati rivelavano una piena soddisfazione del pubblico.

## \* Seicentosedici

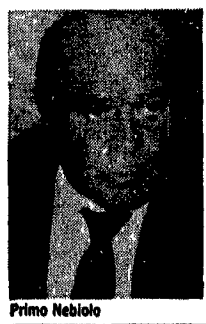
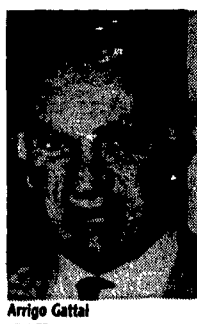
1977. Con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616, importanti poteri e funzioni di competenza dello Stato passano alle Regioni e agli Enti locali. Si aprono grandi speranze. Poi...

1987. A dieci anni di distanza i Consigli regionali aprono una riflessione sullo stato di attuazione di quel decreto, chiamando a discuterne esperti di pubblica amministrazione, docenti universitari, politici, amministratori. Interverranno: Amorosino, Barbera, Barettoni Arleri, Bassanini, Benvenuti, Buglione, Cerulli Irelli, Corso, Dalfino, Desideri, D'Onofrio, Falcone, Giannini, Nigro, Pastori, Pericu, Pototschnig, Urbani.

IL CONVEGNO, organizzato dal Consiglio regionale del Veneto, si svolgerà a Venezia il 18-19-20 novembre presso la Fondazione Giorgio Cini all'Isola di San Giorgio.

Oggi l'elezione del presidente del Coni dopo una calda vigilia

# Patto Gattai-Matarrese Un'amara cena per Nebiolo



Arrigo Gattai

Primo Nebiolo

## Il totopresidente dei presidenti

Presidenti	Federazione	Fans di Gattai	Fans di Nebiolo
		Gattai	Nebiolo
Rosario Alessi	Azi	●	—
Giampero Armani	Tiro a volo	—	●
Michelangelo Barriello	Tiro a segno	incerto	—
Franco Carraro	membro Cio	non vota	non vota
Fiorino Ciampi	cronometristi	●	—
Franco Colucci	pesca	—	●
Barlo Condolo	nuoto	incerto	—
Alberto De Felice	pentathlon	—	●
Sandro De Sanctis	bocce	—	●
Giorgio De Stefani	membro Cio	—	●
Pietro Fiorio	pallanuoto	—	incerto
Paolo Galgani	tennis	—	incerto
Arrigo Gattai	sci	—	—
Bruno Grandi	ginnastica	●	—
Paolo Leporetti	caccia	—	—
Concetto Lo Bello	pallamano	—	incerto
Ermanno Marchiari	pugilato	—	—
Roberto Maron	handicappati	—	—
Antonio Matarrese	calcio	—	incerto
Giuseppe Matarrese	pettinaggio	—	—
Bergio Melai	h. prato	—	—
Maurizio Mondelli	rugby	—	incerto
Primo Nebiolo	atletica	—	—
Renzo Nestini	scherma	incerto	bianca
Alido Notari	baseball	—	—
Agostino Omini	ciclismo	—	—
Bergio Orzi	canoe	—	incerto
Matteo Pellicone	tijj	—	—
Vito Penna	tennistavolo	—	incerto
Luciano Riboldi	giuoco	—	—
Carlo Rolandi	vela	—	—
Antonio Romagnoli	canottaggio	incerto	incerto
Giuseppe Silve	golf	—	incerto
Lino Sordelli	equitazione	—	—
Mario Testa	scacchi	—	—
Giuseppe Verani	medici	—	—
Enrico Vini	motonautica	—	—
Francesco Zerbi	vol nautico	—	—
—	basket	—	—
—	moto	—	—
<b>Totale pro e contro</b>		<b>24</b>	<b>11 14 18</b>
Incerti		4	9
<b>Balotte bianche</b>		—	1
<b>Totale votanti</b>		<b>28</b>	<b>38</b>

NOTA - Nelle prime due colonne sono indicate le previsioni secondo i prefasi dell'area Gattai. Nella terza e quarta colonna sono indicate le previsioni secondo i fans dell'area Nebiolo. I votanti dovrebbero essere 41 ma Franco Carraro ha dichiarato che non voterà mentre la Federazione di tiro con l'arco non ha presidente (Ignazio Bellini si è dimesso).

Oggi il Consiglio nazionale del Coni si raduna al primo piano del palazzo rosso del Foro Italico per eleggere il suo presidente e cioè colui che prenderà il posto del dimissionario Franco Carraro, attuale ministro del Turismo e dello spettacolo. Candidati all'incarico, che vale, in pratica, un posto di ministro (il presidente del Coni è in effetti il ministro dello sport), Arrigo Gattai e Primo Nebiolo.

## REMO MUSUMECI

ROMA. La notte dei lunghi coltelli ha raccolto le ultime battute della battaglia tra i due grandi candidati alla poltrona che fu di Giulio Onesti e di Franco Carraro. Sulla poltrona ci si vogliono accomodare l'avvocato Arrigo Gattai, presidente della Fisf, Federazione italiana sport invernali, e Primo Nebiolo, presidente della Fidal e di tante altre cose. Ma su quella poltrona c'è posto per un solo presidente. Chi ci si siederà? Lo sapremo stamattina dopo che l'ordine del giorno del Consiglio nazionale del Coni, e cioè l'assemblea dei presidenti federati, avrà esaurito i primi cinque punti in programma. Il sesto punto prevede infatti l'elezione del presidente.

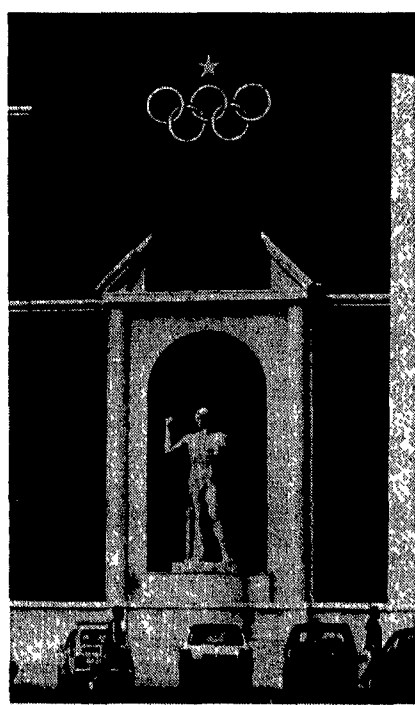
La notte dei lunghi coltelli è stata preceduta da una vigilia morbida e assieme rovente, felpata e terribile, barocca e furente. Nella vigilia c'è stato perfino lo spazio per un piccolo giallo. Si era infatti diffusa la notizia che Francesco Zerbi, presidente del motociclismo e grande elettore di Primo Nebiolo - è candidato alla carica di vicepresidente - aveva deciso di porsi in lizza per la poltrona più importante. Ma non era una notizia seria. La notizia era stata smentita da un comunicato in cui si diceva che Zerbi era ancora in vacanza e che non si presentava al Consiglio.

La vigilia racconta di un incontro tra Arrigo Gattai e Antonio Matarrese, presidente del calcio. Si era detto che il parlamentare di Andria avrebbe votato per Nebiolo per dar dispetto a Franco Carraro, ieri presidente del Coni e oggi ministro

del Turismo e dello spettacolo e quindi controllore del Coni. Ma forse andrà diversamente, forse Matarrese voterà per Gattai. La vigilia racconta anche di una cena conviviale alla quale erano stati invitati 15 presidenti dell'area Nebiolo. Pare che alla cena si siano presentati in quattro: Francesco Zerbi, Giuseppe Matrangola, Sandro De Sanctis, Sergio Melai. Come vedete la vigilia consuma una infinità di piccole storielle riconducibili alla battaglia che solo stamattina avrà, comunque, un esito.

In fin dei conti non si tratta che di una battaglia ridotta visto che il vincitore resterà in carica fino alla primavera dell'89, quando il Consiglio si radunerà nuovamente per eleggere ancora il presidente, questa volta per quattro anni e cioè fino ai Giochi di Barcellona. C'è infatti chi già si preoccupa di allora. Una voce di fonte democristiana dice che Antonio Matarrese sia già pronto per scalzare il vertice tra un anno e mezzo e chi gli giura che il presidente del calcio pensi al vertice col buonsenso dei tempi lunghi: vicepresidente dopo Barcellona e poi, quando si sarà stufato di recitare il ruolo del parlamentare, l'idea di sedersi sulla poltrona che conta.

La votazione di questa mattina è importante in modo singolare perché per il Coni si presentano tempi difficili. C'è il timore della scalata dei politici, c'è il pensiero di come gestire il tema degli Enti di promozione, c'è - soprattutto - il desiderio di molti preside-



Un particolare della sede del Coni al Foro Italico; in alto una veduta generale

enti di contare di più, la volontà di riappropriarsi di un ente che in fin dei conti non è che la Federazione delle Federazioni. Contare di più. E così la domanda che corre è semplice: «Si può contare di più con Arrigo Gattai o con Primo Nebiolo?». Ognuno dei presidenti avrà la sua risposta e la somma delle risposte le saprete poche ore dopo aver acquistato questo giornale.

La vicenda di questa lunga battaglia felpata ha offerto un'alleanza palese tra i sostenitori di Nebiolo capeggiati da

Ermanno Marchiari, Matteo Pellicone e Francesco Zerbi. Molti presidenti non hanno espresso pareri, ve ne sono addirittura che hanno lasciato trapelare preferenze sia per l'uno che per l'altro. L'area Gattai ha espresso un leader, piuttosto silenzioso, in Bruno Grandi candidato alla vicepresidenza. Bisognerà poi integrare la giunta e si fanno i nomi di Maurizio Mondelli e Carlo Rolandi.

Chi vincerà? Il pronostico dice Gattai e vedremo se la storia coinciderà coi sussurri della vigilia.

## 39 elettori Svanisce il «giallo» Vassena

ROMA. Il Consiglio nazionale del Coni - che potremmo definire il parlamento dello sport italiano - è composto da 39 presidenti di altrettante federazioni e dai due membri del Comitato internazionale olimpico Giorgio De Sanctis e Franco Carraro. Oggi a votare saranno in 39 poiché Franco Carraro ha dichiarato che non voterà perché Ignazio Bellini si è dimesso dalla carica di presidente del tiro con l'arco e non è stato ancora sostituito. Ha corso qualche rischio Angelo Vassena, presidente della Motonautica. I suoi contestatori avevano chiesto il decadimento del consiglio federale, e quindi del presidente, ritenendo che con le dimissioni di cinque consiglieri non si potesse governare. Il ministro del Turismo, competente in materia, ha stabilito che Vassena non può essere decaduto dal consiglio in carica (sei membri) rappresenta comunque una maggioranza sul totale di 11.

I lavori del Consiglio cominceranno alle nove con la ratifica dei verbali dell'ultima riunione. C'è un punto, il numero tre dell'ordine del giorno, piuttosto stravagante visto che deve ratificare i tre ultimi mesi di gestione della Federale da parte del professor Andrea Manzella. Cosa accadrà se il Consiglio non ratifica quei tre mesi? Verrebbero invalidate le elezioni di Antonio Matarrese alla Federale?

In prima votazione saranno necessari 21 voti e cioè la metà dei votanti più uno, in caso di parità. In caso di sconfitta una nuova votazione, stavolta a maggioranza semplice, è stata accolta la proposta del numero giornale: i presidenti per votare avranno a disposizione due cabine. □ R.M.

## Gattai Milanese, avvocato, socialista

Arrigo Gattai è nato a Milano il 17 aprile 1928. Laureato in giurisprudenza esercita la professione di avvocato. Ha praticato rugby e tennis. È stato consigliere dell'Inter dal '55 al '66 e poi ha cominciato a occuparsi di sci con vari incarichi dirigenziali. Divenne presidente della Fisf il 28 giugno 1976 al posto di Omero Vaghi. Il presidente della «valanga azzurra». È stato riconfermato nell'incarico il 18 maggio 1980 e il 7 maggio 1984. Fa parte della giunta esecutiva del Coni dal 29 aprile 1985 ed è vicepresidente dell'ente dal 4 agosto 1976. Il 24 aprile 1985 sconfisse proprio Nebiolo nella votazione per l'incarico di vicepresidente. Lui mantiene il suo posto mentre Nebiolo fu costretto a cedere il suo a Federico Sordillo. Durante la sua presidenza alla Fisf si è verificato il clamoroso caso del giovane sciatore Leonardo Davidi, caduto sulla pista di Lake Placid e rimasto in coma fino alla morte, avvenuta quest'anno. È partito da posizioni di destra per approdare al Partito socialista. È un amministratore attento ed oculato e la Fisf è infatti considerata una delle Federazioni meglio amministrate. Dal 29 luglio svolge le funzioni di presidente del Coni. □ R.M.

## Nebiolo Torinese, industriale, «presidente»

Primo Nebiolo è nato a Torino il 14 luglio 1923. Laureato in giurisprudenza è dirigente industriale ed è presidente o comunque interessato in una decina di società specializzate nel campo delle costruzioni e in molti sintetici per piste di atletica. Da ragazzo ha praticato il salto in lungo con modesti risultati. La sua carriera in continua ascesa è iniziata nel dopoguerra con un posto da impiegato alla Lancia. La carriera dirigenziale sportiva l'ha cominciata con la Cisl acquisendo di anno in anno numerose cariche. È infatti presidente dello stesso Cui Torino, vicepresidente della Cisl, della Fidal, della Isaf e dell'Associazione che raggruppa le Federazioni olimpiche esive internazionali. Gli mancano la presidenza del Coni - ci prova ogni - e un posto nell'assemblea del Comitato internazionale olimpico. Ha inventato l'atletica spettacolo. La sua federazione, a quanto si sa, ha chiesto sul piano della gestione, è stata oggetto di polemiche per il doping e per il recentissimo caso Evangelisti. Attualmente è vicepresidente del Coni e componente della giunta esecutiva. □ R.M.

Gamba prova negli Usa gli uomini che dovranno garantire la qualificazione olimpica. Il campionato si ferma per due domeniche. Uno stop non gradito da club e Lega

## La nazionale che divide il basket

ROMA. La nuova nazionale di basket fa pensare ai cercatori d'oro del secolo scorso. Si rivolgevano all'Ovest, al mito Eldorado che ne avrebbe deciso le fortune. Anche il nucleo azzurro della gestione Gamba guarda ad Occidente, oltreoceano, miniera inesauribile di ricchezza cestistica. Non è l'oro che la spedizione di Gamba va cercando, ma un tesoro, quello dell'esperienza e della fusione tecnico-umana del suo nucleo, che gli tornerà ben più prezioso del dutille metallo nelle qualificazioni preolimpiche olandesi di fine giugno.

Seul è la vera «frontiera» del basket azzurro, ma la strada per arrivarci passa prima a detta del rientrante allenatore, per gli States. Dove la spedizione cestistica già si trova e vi resterà per due settimane. Tra un trasferimento e l'altro, la nazionale itinerante si confronta con sei squadre di classifica di buon valore. Nell'83 toccò all'Ovest, ora il tour vagherà per il «Middle East» sperando di replicare il buon esito della prima avventura, dove l'Italia perse solo con l'Università di Indiana del celebre Bobby Knight.

Quali i vantaggi dell'esperienza negli States? Intanto la tradizione cestistica americana, scuola principe ed insostituibile nell'ottica filo-americana di Sandra Gamba, poi il fattore «vincibilità» utilissimo alle esigenze del nuovo nucleo azzurro, giovane (età media di 23,7 anni) e di varia provenienza (15 elementi del gruppo nazionale provengono da 11 squadre differenti). Che cosa vuol dire? Gamba vuole una squadra con caratteristiche di intensità di gioco e di concentrazione, elastica nelle risposte alle improvvise varianti tecniche degli avversari. Le squadre dei collegi offrono tali varianti e la non grande conoscenza dell'avversario lavora in tal senso.

Oggi la prima verifica delle tesi di Gamba, e della Federazione che ne ha accolto le esigenze, la si avrà contro l'Università di Duke. Ma per Gamba, anche una sconfitta può essere una bella «pepita d'oro».

La nazionale italiana di basket è in tournée negli Stati Uniti per due settimane. Incontrerà sei squadre di collegi (oggi Duke) per acquistare esperienza e affiatamento in vista degli importanti appuntamenti futuri. Voluto da Gamba e dalla Federazione, accettata (a malincuore) dalla Lega, il viaggio ha bloccato il campionato per tre settimane. Problemi e polemiche non mancano.

## PIERFRANCESCO PANGALLO

### Tutti gli uomini di Gamba

Giocatore	Ruolo	Alt.	Anno	Pres.
Bargna F.	ala-p.	2,05	'60	2
Bosa G.	ala	2,03	'64	20
Brunamonti R.	play	1,91	'59	177
Carfra F.	pivot	2,08	'63	21
Costa A.	pivot	2,11	'61	108
Dell'Agnello S.	ala	2,01	'61	21
Della Valle C.	play-g.	1,98	'62	8
Gentile F.	play	1,90	'67	19
Magnifico W.	ala-p.	2,07	'61	125
Morandotti R.	ala	1,95	'68	1
Niccioli A.	guardia	1,95	'68	27
Riva A.	guardia	1,94	'62	110
Rusconi S.	pivot	2,05	'68	—
Vescovi F.	ala	1,98	'64	6
Iacopini M.	guardia	1,99	'64	18



Andrea Niccioli, il più giovane, e Stefano Rusconi, esordiente

ROMA. Come ogni buon «caso» che si rispetti, anche la vicenda della tournée americana della nazionale di basket ha diviso gli addetti ai lavori tra colpevolisti ed innocentisti. Degli ultimi è presto detto. La nazionale è pur sempre la nazionale e se non si qualifica poi alle Olimpiadi di Seul, come la mettiamo? La squadra è nuova e ha bisogno di giocare, dunque sacrifici ma in nome di un alto ideale. Su tale linea si trovano schierati federazione, responsabili tecnici della nazionale, coloro che danno un valore d'immagine e prestigio alla nostra rappresentativa di basket.

Agli antipodi, ovviamente, coloro che vedono nella sospensione di tre settimane del campionato un grave danno a tutto il movimento cestistico, e proprio quando la stagione lievita di interesse e conferme: parte della stampa, società, allenatori che debbono fare i conti con gli inevitabili cali di concentrazione delle squadre che guidano. La tensione agonistica del campionato non si ricrea certo in un inutile amichevole, organizzata all'ultimo minuto e con chi si offre come «sparring partner». Le squadre che hanno presenziato i migliori elementi alla nazionale, vedono poi falsati anche i semplici allenamenti. Molto gravi anche le penalizzazioni economiche che le singole società dovranno sopportare. Giocare adesso la domenica da un'ottima affluenza di pubblico. Ma sotto le festività natalizie, dove sono state concentrate numerose gare per recuperare il tempo perso, quanti preferiranno il basket alle esigenze familiari o vacanzieri? I più sacrificati in assoluto saranno però gli amanti della disciplina (che, essendo amanti, soffrono di nostalgia in assenza prolungata dell'oggetto del desiderio).

Due esempi su tutti: Roma dovrà rinunciare ad immagini di basket per circa 40 giorni, mentre Napoli dovrà posticipare ulteriormente l'esordio casalingo, dopo oltre due mesi dall'inizio del campionato.

Un altro esempio: la nazionale francese ha battuto 49-3 (15-3) la Romania in un incontro valido per la Coppa Europa giocata ad Agen.

Operato Carnevale. Il centravanti del Napoli Andrea Carnevale è stato operato ieri sera alla spalla dopo la lussazione alla clavicolare riportata nella partita contro il Como.

22 miliardi per impianti. L'Istituto per il credito sportivo ha approvato lo stanziamento di quasi ventidue miliardi alle amministrazioni comunali per nuovi impianti sportivi. Torna la Pirelli. La Pirelli rientrerà in Formula 1 nel 1989. Lo ha fatto capire ieri in maniera esplicita l'amministratore delegato della società, Gianfranco Berlingieri. La casa milanese si era ritirata lo scorso anno.

Nyström battuto a Wembley. La testa di serie n. 4 al torneo indoor di Wembley, Nyström, è stato eliminato dal ceccolavacco Srejber 2/6, 6/7, 1/6.

## Florentina Viola club trasferite vietate

FIRENZE. Fino a tempo indeterminato i 16 mila aderenti ai viola club, non seguiranno la Fiorentina in trasferta. Il presidente della società viola, Pier Cesare Baretta, dopo un lungo colloquio con il questore, Fiorenzo, ha inviato un messaggio ai dirigenti del Centro coordinamento viola club, auspicando iniziative di ogni tipo compresa l'eventualità di rinunciare alla organizzazione delle trasferte in maniera da isolare la componente teppistica che in occasione della trasferta di Cesena si è resa responsabile di gravi intemperanze, provocando un grave danno all'immagine del viola club. Nel corso dell'incontro il questore ha chiesto la più ampia collaborazione da parte della società per arrivare ad individuare gli autori dei gravi atti teppistici che hanno recato danno anche al buon nome della città oltre a quello della Fiorentina. A Cesena gli «eroi da strapazzo», come li ha definiti Baretta, hanno dato vita, prima e dopo la partita, ad una vera e propria guerriglia ferendo alcuni agenti di polizia, provocando danni ad auto in sosta, sfasciando numerose vetrine e picchiando due persone anziane che stavano rientrando a casa. Inoltre il gruppo di mascalzoni che viaggiavano in treno, hanno arrecato ingenti danni a due carrozze provocando ritardi al traffico ferroviario.

Il presidente della Fiorentina ha lanciato anche un appello a tutti i sostenitori della squadra per conoscere i nomi dei teppisti. «Siamo pronti a denunciare i colpevoli alla magistratura», ha sostenuto. «Ducetto teppisti, imbecilli e delinquenti, hanno screditato gli alti 5.800 tifosi fiorentini che hanno tenuto un comportamento civile». □ L.C.

## Oggi l'esordio contro Duke University

Oggi:	a Durham (North Carolina)	ITALIA-DUKE U
Sabato:	a Lawrence (Kansas)	ITALIA-KANSAS U.
Martedì 17:	a Iowa City (Iowa)	ITALIA-IOWA U.
Venerdì 18:	a East Lansing (Michigan)	ITALIA-MICHIGAN U.
Venerdì 20:	a Dayton (Ohio)	ITALIA-DAYTON U.
Sabato 21:	a Fayetteville (Arkansas)	ITALIA-ARKANSAS U.
Lunedì 23:	rientro a Milano via New York	

Una sintesi dell'incontro odierno tra Italia e Duke University verrà trasmessa da Raidue, sabato alle 17,35 nel corso della trasmissione «Il basket in diretta». Davoli blu (soprannome della squadra di Duke) sono allenati da Steve Krzyzewski. La scorsa stagione si sono ben comportati nel campionato Ncaa: 24 vittorie e 9 sconfitte. L'anno precedente hanno fatto ancora meglio, raggiungendo la finale (poi persa) ed il secondo posto.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA  
**U.S.L. 28 - BOLOGNA NORD**  
VIA ALBERTONI, 15 - 40138 BOLOGNA

Estretto avvisi di gare  
L'U.S.L. 28 Bologna Nord indice le seguenti distinte licitazioni private:  
1) a norma della Legge 113/81 art. 15 lettera a) e succ. modif. Offa Combustibile 3°/8° (q.li. 90.000) e gasolio di riscaldamento (q.li. 180.000) in due lotti distinti per un importo complessivo di L. 3.000.000.000.  
Il bando è stato inviato all'Ufficio Pubblicazione Ufficiale della C.E.E. in data 30/10/1987

Le domande di partecipazione dovranno essere corredate dalle certificazioni concernenti la lettera a) e c) dell'art. 12 e la lettera a) e b) dell'art. 13 della Legge 113/81 e succ. modif.  
b) a norma della L.R. n. 22/80 art. 71 punto 2 lettera a) e succ. modif.  
1) Stampanti  
2) Carta da fotografare  
3) Carta stesa per Centro Stampa  
4) Conoscitore e materiale d'uff.  
5) Vetreria da Laboratorio  
6) Pulizia locali int. Polifonia  
7) Controllori rigati in cart. e plot.

c) a norma della L.R. n. 14/73 Art. 1 Lettera e) offerta di prezzi unitari:  
1) Impianti elettrici  
2) Impianti idraulici e di riscaldamento  
3) Impianti di opere interne e servizio dei contrattori nuovi ambienti ospedalieri  
imp. pres. L. 330.000.000  
imp. pres. L. 130.000.000  
imp. pres. L. 100.000.000  
imp. pres. L. 300.000.000  
imp. pres. L. 200.000.000  
imp. pres. L. 80.000.000  
imp. pres. L. 110.000.000

Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate alle gare inviando per ogni gara cui si intende partecipare dettata domanda in carta legale esclusivamente a mezzo Servizio Postale di Stato R.A. indirizzata a UNITA SANITARIA LOCALE 28 BOGNORD - Ufficio Protocollo Generale - Via Albertoni 15 - 40138 Bologna che riceverà entro e non oltre il giorno 30/11/1987. La richiesta di invito non vincolerà l'U.S.L. 28.

Per ulteriori informazioni, telefonate al Servizio di Attività Economiche e di Approvvigionamenti e al Servizio Tecnico dell'U.S.L. - Tel. 39.30.43 nelle ore d'ufficio.  
Il PRESIDENTE Dr. Ferruccio Meloni

COMUNE  
**DI PONTECAGNANO FAIANO**  
PROVINCIA DI SALERNO

Avviso di gara di appalto concorso  
In esecuzione della deliberazione di Consiglio Comunale n. 175 del 7/10/87, perfetta ai sensi di legge, si rende noto che è indetta gara di appalto-concorso per la progettazione, fornitura, installazione, avviamento e assistenza tecnica per macchine e programmi di un sistema informativo comunale per la elaborazione elettronica e per l'automazione dei servizi demografici per una popolazione di circa 30.000 abitanti, dei servizi contabili, del territorio, della segreteria e amministrazione del Comune. La ditta interessata possono presentare domanda, in competente bollo, di richiesta di invito alla gara di appalto-concorso, entro e non oltre dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La domanda non vincola in alcun modo l'Amministrazione Comunale.  
Dalla sede Municipale, 3 novembre 1987  
Il SINDACO Eugenio Colucci

COMUNE  
**DI CASTEL MAGGIORE**  
PROVINCIA DI BOLOGNA

Questa Amministrazione indice gara di locazione privata (art. 1 lettera a) L. 2/2/1973 n. 14) per lavori ristrutturazione edificio scolastico scuola elementare via Gramsci 1° e 2° livello base d'area L. 8.848.981.900 (iscrizione A.N.C. cat. 2) importo corrispondente o superiore a quello del terzo capitolo. La somma utile di vendita risultata su carta legale e corredata dalla documentazione richiesta, dall'avviso di gara pubblicato all'Albo Pretorio del Comune, dovranno pervenire entro le ore 14 del giorno 23/11/1987 al Comune di Castel Maggiore via Mazzini 10 Tel. 051/711165  
Il SINDACO P.L. Mauro Grasso

**Veto inglese  
L'Argentina  
a Londra  
non giocherà**

LONDRA. La Coppa Rous - il triangolare di calcio che sarà disputato a Wembley nel maggio '88 - sta diventando una complicata questione politico-diplomatica. Al torneo doveva infatti partecipare, oltre a Inghilterra e Scozia, anche l'Argentina. Ma il governo britannico ha posto il veto alla possibilità che la nazionale sudamericana venga a giocare in Gran Bretagna per la «rividita» della discussa partita dei Mondiali '86 che costò l'eliminazione all'Inghilterra. Lo ha affermato ieri il quotidiano popolare londinese «The Sun» con una notizia in esclusiva, confermata da un portavoce dell'Associazione calcistica inglese, Maradona e compagni non potranno giocare contro l'Inghilterra a Londra perché - a quanto riferisce il «Sun» - il primo ministro Margaret Thatcher riterrebbe che non è ancora il momento opportuno per permettere agli argentini di visitare Londra a così poco tempo dalla guerra nella Falkland. Il portavoce della Federazione inglese si è invece limitato a parlare di «paura» da parte del governo britannico per possibili disordini causati dai tifosi. La guerra delle Falkland-Malvine risale al 1982. Le cronache di 5 anni fa ci riportano un conflitto breve ma sanguinoso. Nell'aprile di quell'anno i militari argentini occuparono le isole storicamente rivendicate, dando inizio al conflitto. L'intervento della flotta inglese fu pressoché immediato: la guerra si concluse in maggio con una umiliante sconfitta argentina.

La partita era comunque in programma per il 24 maggio prossimo, essendo già pronto il calendario del torneo. «Ci sarebbe piaciuto veder giocare gli argentini a Londra - ha detto ancora il portavoce - perché la squadra è di livello mondiale, ma spetta al governo decidere quando sarà conveniente che si disputi la partita». L'ultimo match fra Inghilterra e Argentina è proprio quello dei Mondiali messicano. Come molti ricorderanno la gara si concluse sul due a due per i sudamericani con il gol del pupillo di Maradona. Un'altra tela contestatissima, che decide l'eliminazione dell'Inghilterra e proietta l'Argentina verso la vittoria finale. A un anno di distanza dall'episodio, Maradona ha giocato questa estate a Wembley nella partita Inghilterra-Resto del Mondo. In quell'occasione Diego fu fischietto e insultato per tutta la durata dell'incontro dai tifosi inglesi.

**Caso Bagni e biglietti scomparsi  
Vicini chiama in causa la Federcalcio  
L'accompagnatore ufficiale lascia  
all'improvviso il ritiro: convocato a Roma?**

**Misteri napoletani  
aspettando gli svedesi**

Nel ritiro della Nazionale tiene banco il caso-Bagni. Dopo un colloquio con Vicini, De Napoli, Ferrara e Francini hanno rotto il silenzio-stampa mentre il mediano ha evitato i cronisti. L'accompagnatore ufficiale della selezione, Sciommeri, ha lasciato il ritiro partendo per Roma. È stato convocato da Matarrese? Per il giallo-biglietti, poco più di un migliaio di tifosi ha potuto acquistare le curve a prezzo pulito.

**MARINO MARQUARDT**

NAPOLI. Tutti meno uno. Accolto l'invito di Vicini, i napoletani, ad eccezione dell'arrabbiato Bagni, hanno riacquisito l'uso della parola. E i tre, Ferrara, Francini e De Napoli, tra imbarazzi più o meno palesi, si sono sforzati innanzitutto a spiegare l'assenza di diklat da parte del più anziano collega. Sentite Ferrara. «Nessuno ci ha imposto il silenzio stampa, la nostra è stata una scelta autonoma anche se concordata con gli altri compagni. Ed ecco Francini, l'erede di Cabrini. «Salvatore - conferma - non ci ha imposto di non parlare. Abbiamo deciso di rompere il silenzio stampa dopo aver discusso con Vicini, senza che nessuno ci desse il permesso». De Napoli è il più imbarazzato. «Forse abbiamo sbagliato, il Napoli è una cosa e la nazionale un'altra. Bagni non ci ha detto di non parlare, abbiamo voluto soltanto sentire i compagni del Napoli prima di rompere il silenzio per una questione di correttezza». Teso, nervoso, Bagni semina i cronisti, fuggivo il torpedone. «Parlo, parlo, ma ora mi aspettano», ripete con tono polemico. Vicini, alle prese con l'imprevista grana, ha annunciato che chiederà a Matarrese se ai nazionali può essere concesso il diritto al silenzio. Ad aggiungere carne al fuoco, il precipitoso abbandono dal ritiro da parte dell'accompagnatore

ufficiale Sciommeri. In tarda serata una notizia di agenzia motivava il viaggio nella capitale con impegni e con i lavori del Consiglio nazionale del Coni di questa mattina. Sul fronte dei giallo-biglietti, si è appreso che sarebbero poco più di un migliaio i fortunati acquirenti di tagliandi di curva a prezzo pulito. E quando si evince dalle cifre ufficiali fornite ieri dalla Tutto Azzurro, la società satellite del Napoli che cura la vendita dei biglietti. Soltanto quattro mila, infatti, i tickets per i settori popolari posti in vendita presso i botteghini mercoledì e giovedì di scora, in parte accaparrati dai bagarini. Dei rimanenti 33.500, 7.500 sono stati bloccati dalla Federazione, 8 mila sono stati destinati alle rivendite, 10 mila ai club-Napoli, mentre 4.800 dovrebbero essere posti in vendita presso i botteghini nella immediata vicinanza della partita. Chiare le cifre, non chiari i principi ispiratori secondo i quali anche in occasione degli incontri della nazionale ai padroni dei club Napoli debbano essere riservati privilegi in materia di accaparramento di biglietti popolari. Gianni Debry, direttore della Tutto Azzurro, ha spiegato la scelta tirando in ballo la Federazione, che avrebbe invitato la Tutto Azzurro ad accaparrare i tifosi napoletani perché la nazionale è bisognosissima del massimo calore». Un invito probabile



Francini, Ferrara, De Napoli e Bagni: i quattro del Napoli

**Mondiali 90  
L'Olimpico  
piccolo  
piccolo...**

Allarme per l'Olimpico. La finale dei campionati del mondo di calcio del 1990 potrebbe essere dirottata a Milano. Per la prima volta una finalissima non si disputerebbe nella capitale. Lo stadio - come ha commentato ieri il direttore del Comitato organizzatore Luca di Montezemolo (nella foto) - potrebbe non essere pronto. «Non dipende da noi dare o meno l'autorizzazione, bensì dalla Fifa che ha prescritto rigorosamente che la capienza dello stadio per la finalissima deve essere di almeno 80 mila posti. L'Olimpico ne ha 60 mila per cui in queste condizioni non può ospitare l'avvenimento. Se non sarà adeguato in tempo, dovremo dirottare la finale a Milano».

**E Montezemolo  
brinda  
con vino doc  
e 22 miliardi**

I mondiali trovano un nuovo sponsor e brindano. Il vino italiano entra nello sport e lo fa attraverso il ministero dell'Agricoltura che sponsorizzerà i prossimi campionati del mondo di calcio, in programma nel 1990 in Italia. La convenzione comporta una spesa da parte dello Stato di 22 miliardi di lire (per le anni) per l'acquisto dei diritti di sponsorizzazione. Il nuovo sponsor si affianca a 7 aziende: Canon, Coca Cola, Anheuser-Busch, Philips, Fuji, Gillette, Jvc.

**Maradona, 2 gol  
nel deserto  
e applausi  
dagli sceicchi**

Maradona ha illuminato con la sua classe la partita-eccezione organizzata a Gedda da dirigenti dell'Al Ahli con i darsi del Bronzby per festeggiare il cinquantenario della fondazione del club saudita. Ha realizzato una doppietta e fornito un comando da assistente durante le olimpiadi di Monaco, l'ex capo del Mossad (i servizi segreti di Tel Aviv) Zvi Zamir, ha fornito ulteriori precisazioni della vicenda in un'intervista al settimanale Babarmane, in particolare ha accusato la Federcalcio bavarese. «La sensazione che ne ho ricevuto - ha detto - fu quella che la polizia tedesca avesse un'unica preoccupazione: spostare al più presto l'evento lontano dal villaggio olimpico».

**Strage di Monaco  
L'ex capo  
del Mossad accusa  
la polizia tedesca**

Dopo quindici anni dal drammatico atto terroristico che causò la morte di undici atleti israeliani ostaggi di un commando palestinese durante le olimpiadi di Monaco, l'ex capo del Mossad (i servizi segreti di Tel Aviv) Zvi Zamir, ha fornito ulteriori precisazioni della vicenda in un'intervista al settimanale Babarmane, in particolare ha accusato la Federcalcio bavarese. «La sensazione che ne ho ricevuto - ha detto - fu quella che la polizia tedesca avesse un'unica preoccupazione: spostare al più presto l'evento lontano dal villaggio olimpico».

**Efedrina  
in bicchetta  
La Longo  
verrà squalificata**

La francese Joannie Longo, campionessa del mondo ai strada e detentrica del primato dell'ora femminile, è risultata positiva al controllo antidoping effettuato il 12 settembre a Colorado Springs. In quell'occasione Longo aveva battuto il primato mondiale del 3 km. Se confermato, la campionessa avrebbe fatto uso di efedrina. La Longo rischia una lunga squalifica.

MARIO RIVANO

**Francini, terzino annunciato**

La Nazionale esce allo scoperto. Ieri al San Paolo Vicini ha presentato la formazione anti-Svezia: Francini è terzino sinistro, stopper Ferrara. Di fronte a 20 mila tifosi gli azzurri hanno segnato 13 gol contro i ragazzi del Napoli. Più d'un giocatore è apparso affaticato, forse per la temperatura estiva. La formazione è stata varata, restano però sull'ambiente alcuni nuvoloni scuri.

**DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI PIVA**

NAPOLI. Gli svedesi sono a Formia, a due passi, ma la Nazionale continua a fare i conti, non necessariamente per vincere, con altri «nemici». È stata presentata la squadra, formalizzate le scelte per rimpiazzare forfati inattesi e annunciati, gli azzurri hanno mostrato sia pure contro i ragazzi del Napoli alcune cose interessanti ma tutto è parso quasi solo un omaggio al pubblico. In ventimila seduti sui gradoni del San Paolo: l'ito acceso e sottolineature spontanee tutte pro Napoli, di fronte a loro una squadra che ha dopodomani un impegno duro, e come promessa un bel gruppo di Impacel esibiti a Berna. Prima e dopo, comunque, altre cose a tenere banco, a riempire chiacchiere svogliate o imbarazzate. La tempesta è passata, ma nel cielo restano nuvole scure. Vicini ha lavorato con impegno a ammansare i tifosi, soffrendo forse solo l'argomento di suo contrario, non riuscendo a cancellare l'impressione che tutto sia svolto in modo non lineare. «So solo che lo lavoro per un preciso obiettivo, credo comunque che in questo lavoro ogni gara sia qualche cosa di guadagnato». Di quello che ha mezzo accennato e poi puntualizzato Matarrese non

poteva che tentare un salto a piè pari. «Ho più che la sensazione di avere la massima stima. La durata del contratto è solo un fatto burocratico». Vicini ha quindi voluto far capire che tutto è tranquillo, e di serenità la squadra ha bisogno anche perché qualche scintilla forse nell'aria è rimasta per questa uscita di Cabrini e per il comportamento di Bagni che ha creato imbarazzo nei compagni e ieri non ha certo compiuto un passo conciliante. Quindi niente da chiarire con Maldini senior, selezionatore dell'Under 21, per la chiamata del figlio: «Ho sentito Cesare alla televisione e mi sembra che tutto sia pacifico», è abbondante uso di aggettivi rincuoranti e tranquillizzanti nella condizione dei giocatori. Per la grande gioia del pubblico gli azzurri hanno segnato tredici gol, cinque nel primo tempo con schiera la formazione che giocherà sabato, con Tacconi tra i pali per gli sparing partner all'impeto abbastanza pipanti. Appena un tempo: «Lì a sinistra giochi tu».

La serie A e la Nazionale a neanche vent'anni, ma Gatta forse non si è montato un po' la testa? «Per carità, non mi sento per niente arrivato. Sono gli altri, la stampa, che hanno montato questo mio inizio di carriera».

E tecnicamente si sente già un grande portiere? «Anche qui devo ancora migliorare molto».

Che cosa le manca per diventare grande? «In porta sono troppo tranquillo...».

Ma la tranquillità è una dote, non un difetto per un portiere? «Sì, ma devo essere più nervoso, devo imparare a comandare, a dare ordini alla difesa. Io invece me ne sto troppo in silenzio tra i pali».

Allora più che nervoso deve diventare più autorevole, deve imporre la sua personalità? «Esatto, è questo che ho soprattutto in manca».

Ma ha solo vent'anni... «Certo, il tempo per maturare c'è».

Facciamo una ipotesi: tra quindici anni, Gatta portiere che ha vinto tutto, deve decidere se abbandonare o meno. Che cosa fa, esce di scena alla Cabrini? «Non ho dubbi, vorrei fare la sua carriera e concluderla come ha fatto lui».

Ma c'è chi invece gli anni del tramonto li investe all'estero. «Non credo proprio che farei una tale scelta, già ora quando vado per pochi giorni in trasferta con la Nazionale mi sento fuori posto...».

**Zenga**

**«Adottato»  
dai tifosi  
napoletani**

NAPOLI. L'applauso più caldo i ventimila sistematisi al sole sulla gradinata del San Paolo lo hanno riservato per Walter Zenga. Un applauso «particolare» che non può essere letto come una adozione ufficiale da parte della Napoli calcistica. È mai come in questa città la gente sa e sa vero che poco basta ai tifosi per sognare e comunque inequivocabile che in questo caso c'è molto di più. Di Zenga predestinato a trasferirsi a Napoli si è già detto. Da ieri c'è qualche cosa di più anche perché l'altro giorno ha lanciato messaggi anche Pellegrini. Sentite Zenga: Pronto per Napoli? «Non sono disanco da fare ora. Anche perché il Napoli ha Garella. Non sarebbe corretto verso gli altri colleghi». E allora se i napoletani sanno e comunicano applaudendo si prenda nota che con grande entusiasmo sono state seguite le mosse di Viali. □ G.P.

**Giannini**

**«Cerco soldi  
e squadra  
vincente»**

NAPOLI. Piccolo dispiacere per l'ing. Dino Viola per bocca del suo pupillo Giannini. Ieri il presidente giallorosso ha fatto sapere che il «registra» che tanto piace ad Aze-Gliani Vicini è stato legato fino al '92 al club della capitale. Invece non tutto è proprio così e Giannini lo ha voluto precisare. Il «nero su bianco» di cui ha parlato Viola è un contenitino dato al padre del giovane dopo infinite richieste e tanti appuntamenti mancati. Giannini a giugno sarà libero, il suo parametro è di «soli» 4 miliardi e finora dall'ingegnere ha avuto pochissimo. «Io cerco miglioramenti economici e soprattutto una squadra vincente. Quindi le somme le tireremo a giugno quando scade il mio contratto. Se guardo alla Roma vedo dire che era vanto partiti con altre pretese...». Milan, Juventus e Samp sono avviate. □ G.P.

**Il portiere dell'Under 21  
che oggi affronta la Svezia  
è un pupillo di Maldini,  
ma a Pescara è contestato  
dopo le 16 reti incassate**

**DAL NOSTRO INVIATO  
RONALDO PERGOLINI**

PERUGIA. Se si guardano i numeri del campionato (16 gol subiti in nove partite) più che ad un estremo difensore si pensa ad un collaborazionista. Eppure, nonostante il mal di schiena per i tanti palloni raccolti in fondo alla rete, è ancora lui, Giuseppe Gatta, vent'anni a giorni, pescatore di origine pugliese, il numero uno della nazionale Under 21. Lui, però, manone adulto? «È un viso da ragazzo semplice, questa contraddizione la vive in assoluta tranquillità. «Mah, forse un paio di quei gol li avrei potuti evitare, ma gettare la croce addosso solo su di me non mi sembra giusto. La verità è che

la zona del Pescara deve ancora essere registrata».

Ma anche l'anno scorso, nello splendido campionato di serie B il Pescara giocava a zona... «Certo, e abbiamo preso anche un sacco di gol con la differenza però che riusciamo a farne anche tanti».

Maldini ha piena fiducia in lei, Galeone - si dice - che quest'anno la trovi un po' addormentato.

«Ma no, anche Galeone mi vuole bene. Sono solo chiacchiere che fanno a Pescara. Io per non guastarmi il sangue ormai i giornali locali nemmeno il leggo più».

Anche quella che domenica contro il Milan Galeone aveva intenzione di mettere fra i pali il vecchio Zineti, è una chiacchiera?

«Certo, il fatto è che prendiamo molti gol e siccome di ricambi in difesa non ce ne sono, qualcuno pensa di risolverlo tutto cambiando il portiere».

Ruolo ingrato il suo. L'ha scelto per vocazione oppure è stato un caso?

«Mah, da ragazzino, visto che ero molto alto e stavo una scelta naturale, poi mi sono proprio innamorato di questo ruolo. Era il periodo di Zoff, stravedevo per lui, e poi mi piace il portiere, perché in una squadra è il ruolo più singolo e l'emozione che si prova a salvare una partita con delle grandi parate, è unica».

Per fare il portiere Giuseppe Gatta ha lasciato fuori della porta il possibile diploma di perito industriale.

«Sì, ho abbandonato al secondo anno, non ce lo faccio ad impegnarmi seriamente su due fronti». E forse quella è stata l'unica volta che papà Gatta deve aver mostrato gli artigli. «Beh, c'è stato qualche problema, ma per il momento sembra che abbia avuto ragione a fare quella scelta».

La serie A e la Nazionale a neanche vent'anni, ma Gatta forse non si è montato un po' la testa? «Per carità, non mi sento per niente arrivato. Sono gli altri, la stampa, che hanno montato questo mio inizio di carriera».

E tecnicamente si sente già un grande portiere? «Anche qui devo ancora migliorare molto».

Che cosa le manca per diventare grande? «In porta sono troppo tranquillo...».

Ma la tranquillità è una dote, non un difetto per un portiere? «Sì, ma devo essere più nervoso, devo imparare a comandare, a dare ordini alla difesa. Io invece me ne sto troppo in silenzio tra i pali».

Allora più che nervoso deve diventare più autorevole, deve imporre la sua personalità? «Esatto, è questo che ho soprattutto in manca».

Ma ha solo vent'anni... «Certo, il tempo per maturare c'è».

Facciamo una ipotesi: tra quindici anni, Gatta portiere che ha vinto tutto, deve decidere se abbandonare o meno. Che cosa fa, esce di scena alla Cabrini? «Non ho dubbi, vorrei fare la sua carriera e concluderla come ha fatto lui».

Ma c'è chi invece gli anni del tramonto li investe all'estero. «Non credo proprio che farei una tale scelta, già ora quando vado per pochi giorni in trasferta con la Nazionale mi sento fuori posto...».

**Gatta n. 1 azzurro, fischiato in provincia**

**ITALIA SVEZIA**

Gatta	(1)	Eriksson	(1)
Brambati	(2)	Johansson	(1)
Lorenzini	(1)	Englid	(1)
Annoni	(1)	Sjostedt	(1)
Benedetti	(1)	Lung	(1)
Galli F.	(2)	Eklund	(1)
Zanoncelli	(1)	Larsson	(1)
Crippa	(1)	Rean	(1)
Rizzitelli	(1)	Nilsson	(1)
Notariestefano	(1)	Eriksson	(1)
Scorafoni	(1)	Engqvist	(1)
Maldini	(1)	A. Andersson	(1)

Paugluc (2) Karlsson  
Cucchi (1) Eriksson J.  
Onorati (1) Jansson  
Buso (2) Kindvall  
Berti (2)

ARBITRO: Zsomer Havlicek (Cecoslovacchia)

aveva intenzione di mettere fra i pali il vecchio Zineti, è una chiacchiera? «Certo, il fatto è che prendiamo molti gol e siccome di ricambi in difesa non ce ne sono, qualcuno pensa di risolverlo tutto cambiando il portiere».

Ruolo ingrato il suo. L'ha scelto per vocazione oppure è stato un caso?

stato un caso? «Mah, da ragazzino, visto che ero molto alto e stavo una scelta naturale, poi mi sono proprio innamorato di questo ruolo. Era il periodo di Zoff, stravedevo per lui, e poi mi piace il portiere, perché in una squadra è il ruolo più singolo e l'emozione che si prova a salvare una partita con delle grandi parate, è unica».

Per fare il portiere Giuseppe Gatta ha lasciato fuori della porta il possibile diploma di perito industriale.

«Sì, ho abbandonato al secondo anno, non ce lo faccio ad impegnarmi seriamente su due fronti». E forse quella è stata l'unica volta che papà Gatta deve aver mostrato gli artigli. «Beh, c'è stato qualche problema, ma per il momento sembra che abbia avuto ragione a fare quella scelta».

La serie A e la Nazionale a neanche vent'anni, ma Gatta forse non si è montato un po' la testa? «Per carità, non mi sento per niente arrivato. Sono gli altri, la stampa, che hanno montato questo mio inizio di carriera».

E tecnicamente si sente già un grande portiere? «Anche qui devo ancora migliorare molto».

Che cosa le manca per diventare grande? «In porta sono troppo tranquillo...».

Ma la tranquillità è una dote, non un difetto per un portiere? «Sì, ma devo essere più nervoso, devo imparare a comandare, a dare ordini alla difesa. Io invece me ne sto troppo in silenzio tra i pali».

Allora più che nervoso deve diventare più autorevole, deve imporre la sua personalità? «Esatto, è questo che ho soprattutto in manca».

Ma ha solo vent'anni... «Certo, il tempo per maturare c'è».

Facciamo una ipotesi: tra quindici anni, Gatta portiere che ha vinto tutto, deve decidere se abbandonare o meno. Che cosa fa, esce di scena alla Cabrini? «Non ho dubbi, vorrei fare la sua carriera e concluderla come ha fatto lui».

Ma c'è chi invece gli anni del tramonto li investe all'estero. «Non credo proprio che farei una tale scelta, già ora quando vado per pochi giorni in trasferta con la Nazionale mi sento fuori posto...».

**Il Ct: «andrò da Matarrese  
ma solo per presentarmi...»**

PERUGIA. Cesare Maldini medita solitario, mentre gli azzurri corrono agli ordini di Rocca Kavasaki. Per una buona mezz'ora il Ct della Under 21 pesta in lungo e in largo il prato del campo a ridosso dello stadio Curi dove questa sera si giocherà Italia-Svezia. Gli svizzeri battendo il Portogallo hanno dato una mano agli azzurri. Basterà uscire dal Curi con un pareggio per avere la qualificazione europea in tasca. Sulla carta le possibilità sono ottime, ma Maldini di tutti i crucci provocati da questa pirotecnica vigilia ne ha più di uno. L'addio alla maglia azzurra di Cabrini, la promozione di suo figlio Paolo in nazionale A, il cambio costretto ad inventare una nuova difesa dall'oggi al domani. Forse Maldini ha il dente avvelenato con chi gli rompe sistematicamente il giocattolo. «Ma no dice non ce l'ho con nessuno. Quando Vicini ha convocato mio figlio ho pensato che forse, visto che non avrebbe giocato a Napoli, poteva lasciarlo per questa gara decisiva. Ma ora ho saputo che Paolo non andrà in tribuna, ma in panchina, e allora non ho nulla da obiettare. Sappiamo tutti che l'Under 21 è il serbatoio della prima squadra, posso solo prendermela con questa serie incredibile di circostanze. Le due gare con la Svezia nella stessa settimana, l'infortunio di Ferra, l'addio di Cabrini. No, frankly non me ne sento di fare polemiche né con Vicini né con nessun altro». Ma si dice che lei voglia parlare con Matarrese? «Sì certo, ma non per lamentarmi. È il nuovo presidente della Federcalcio e credo che sia logico e opportuno un incontro con lo staf tecnico delle squadre nazionali. Un'occasione per una verifica delle cose fatte e per programmare i prossimi impegni».

**Van Basten  
Domani  
operato  
in Olanda**

MILANO. Nessun altro rinvio. Marco Van Basten verrà operato domani venerdì ad Amsterdam dall'équipe del dottor Marti, lo specialista olandese che l'aveva già operato l'anno scorso alla caviglia sinistra. La tecnica dell'operazione è stata concordata tra il dottor Marti, il professor Villadot (il medico spagnolo che aveva sollecitato l'intervento) e il dottor Ceciliani, primario traumatologo dell'ospedale di Pavia. Durante l'operazione sarà invece presente il dottor Monti, medico sociale del Milan.

Alla fine, la società rossonera ha quindi accettato il giocatore che aveva più volte chiesto di essere operato, e poi curato, in Olanda. Van Basten, che oltre ad una sinovite presenta una frattura di un osso della caviglia destra, dovrebbe ritornare in campo tra tre mesi.

**Voeller  
Zoppica  
Per Viola è  
«sanissimo»**

ROMA. Voeller sta male? Il centranuti romanista rientrato l'altra notte da Germania si è presentato ieri mattina a Trigoria zoppicante. Ha saltato la seduta di allenamento. È stato accompagnato dal medico sociale Alicheo in una clinica privata dove è stato sottoposto alla Tac. Scorigiurata per ora un'emia del disco, anche se come ha detto il sanitario si è accettato «un'inflamazione della radice». Categoriae ed ottimista il presidente Viola. «A me hanno detto che Voeller è sano come un pesce, d'altra parte per me non c'erano dubbi. Comunque dei nuovi stranieri giunti in Italia Voeller è quello che ha giocato di più». Ha aggiunto Liedholm: «È un peccato che Voeller non abbia potuto giocare al meglio. Finora lo avete visto al 50 per cento...».

**Portogallo-Svizzera pari capestro**

ROMA. Un avversario in meno per l'Italia nel cammino verso gli Europei '88: ieri il Portogallo - che assieme agli azzurri fa parte del gruppo 2 - è stato fermato sullo 0 a 0 ad Diporto dalla Svizzera. La partita, brutta e oltremodatamente noiosa, ha vissuto un solo sprazzo nel finale, quando l'attaccante portoghese Futre ha tirato a colpo sicuro e un difensore elvetico ha respinto sulla linea. È stata una giornata amara anche per la Jugoslavia: agli Europei andrà l'Inghilterra, con pieno merito almeno per quel che si è visto ieri. Sul campo di Belgrado la formazione di Bobby Robson ha polverizzato (4 a 1) un avversario nettamente inferiore. Il risultato è stato sbloccato dopo appena tre minuti da Beardley, lesto a bruciare sul tempo il libero Elaner e il portiere Ravnic. L'Inghilterra è doppiata al 16° con Barnet, poi punizione indiretta in area slava: sul tocco di Robson, la «trecca nera» beffava una barba maldestramente allineata. Il terzo

gol al 20': Brian Robson girava in rete al volo un suggerimento aereo di Webb. E quattro minuti dopo il sigillo del difensore centrale Adams, che sveltava su azione di calcio d'angolo. Al 79' il gol realizzato da Katanec, il primo subito dagli inglesi nel corso delle qualificazioni. Sempre ieri pomeriggio, la Scozia ha battuto la Bulgaria a Sciozia con un gol di Mac Kay all'88': da notare che alla Bulgaria, per imporsi nel gruppo 7, sarebbe bastato un pareggio. Ora invece si qualifica l'Eire. Nello stesso raggruppamento il Belgio ha superato facilmente il Lussemburgo allo stadio Heysel di Bruxelles: tra zero il punteggio, con reti di Ceulemans, Degryse e Creve. Per il gruppo 5, infine, la Polonia ha battuto Cipro a Limassol: il gol decisivo è stato di Lesniak a un quarto d'ora dalla fine. Le due squadre sono già tagliate fuori dalla vittoria del girone, guidato dall'Olanda, tuttavia i «tullipani» potrebbero perdere a tavolino la partita col Cipro (vinta sul campo 8 a 0), per colpa del petardo che colpì il portiere cipriota.

<b>GRUPPO 2</b>	CLASSIFICA
Svezia	10 7 4 2 1 11 3
ITALIA	9 6 4 1 1 11 3
Portogallo	6 6 1 4 1 5 5
Svizzera	6 7 1 4 2 8 8
Malta	1 0 1 5 3 19
Portogallo-Svizzera 0-0	

<b>GRUPPO 5</b>	CLASSIFICA
Olanda	12 7 5 2 0 16 1
Grecia	9 7 4 1 2 12 10
Polonia	8 3 2 2 9 11
Ungheria	6 7 3 0 4 12 11
Cipro	1 7 0 1 6 3 19
Cipro-Polonia 0-1	

**E Rush  
a Praga  
esce  
dall'Europa**

<b>GRUPPO 6</b>	CLASSIFICA
Danimarca	6 6 3 2 1 4 2
Cecoslov.	7 6 2 3 1 7 5
Gallois	6 6 2 2 7 5
Finlandia	3 6 1 1 4 10
Cecoslovacchia-Galles 2-0	

<b>GRUPPO 4</b>	CLASSIFICA
Inghilterra	11 6 5 1 0 19 1
Jugoslavia	6 5 3 0 2 10 7
Turchia	2 5 0 2 3 0 13
Irlanda N.	3 6 0 1 4 2 10
Jugoslavia-Inghilterra 1-4	
Irlanda N.-Turchia 1-0	

**Squalificati i campi «caldi»  
di Catanzaro e Barletta**

MILANO. I campi di gioco del Catanzaro e del Taranto sono stati squalificati per una giornata dal giudice sportivo, in seguito agli incidenti avvenuti domenica scorsa il giudice sportivo ha inoltre squalificato per due giornate i giocatori Bivi (Triestina) e Brondi (Bari), e per una Monza e Pesci (Bologna), Donatelli (Taranto), Zannoni (Parma), Galdesi (Lazio) e Perrone (Bari). Pesante multa alla Lazio: trenta milioni.

Questi gli arbitri designati per le partite di calcio di serie «B» in programma domenica prossima (la serie «A» è ferma per la gara della nazionale con la Svezia): Atalanta-Barletta: Fiorenza; Bari-Taranto: Frigerio; Cremonese-Catanzaro: Pezzella; Lazio-Arezzo: Dal Forno; Lecce-Brescia: Acri; Messina-Genoa: Coppetelli; Modena-Piacenza: Lucchi; Padova-Triestina: Lucchi; Sambenedettese-Bologna: Di Cola; Udinese-Parma: Quartuccio.

E' in libreria la rivista  
dei nuovi collettivi universitari  
Il dissenso culturale e politico

«Siamo aggressivi,  
ma con autonomia e terrorismo  
non c'entriamo proprio niente»

# Quelli di Analfabeta

Esce in questi giorni, nelle librerie di sinistra e viene presentata questa mattina all'università Statale di Milano *Analfabeta*, rivista dei nuovi collettivi universitari. Si stampa in un seminterrato al neon dagli arredi scalfiti che evoca un'atmosfera di sinistra di fine Ottocento. *Analfabeta* è un pez-

zetto minoritario e forse velleitario della cultura giovanile eterodossa. Discutibile ma prezioso perché testimonia lo stato di veglia e la provocatoria vivacità di un'area di radicale dissenso culturale e politico che a Bologna raccoglie un migliaio di giovani «adepti».

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SERRA

**BOLIGNA** L'atmosfera della Cooperativa Bold Machine (Macchina Calva), dove si stampa *Analfabeta*, è di vecchia sinistra seminterrato al neon, arredi scalfiti e anneriti da inchostro e fumo, bottiglia di vino, clima da riunione permanente. Non le facce dei ragazzi, che sono un paesaggio nuovo rispetto alla mia scalinata memoria storica, capelli corti, un po' di punkismo, tracce di darismo. Ma per carità, sto già parlando, da bravo «cronista di costume», di look. E invece, vivaddio, qui si parla, anzi si riparla di politica. Almeno ci si prova. Si chiamano Specchio di Dioniso, Damierdamned, Adrenalina, Collettivo Scienze Politiche. Si chiamano, poi, anche Emilio, Mare, Lorenza, Alessandra, Daniele, Renzo, Enrico, Jeanette. Sono quelli di «Val Maria», foglio «duro» della nuova-sinistra, o della «autonomia non violenta», ma ogni etichetta si scolla subito da una damigliana che rilla liquidi tutti suoi. Per capire chi sono, parliamo dalla cronaca.

Sono quelli che, poche settimane fa, volevano contestare, leggendo un comunicato in aula magna, il conferimento della laurea ad honorem a Piero Barilla: sono stati buttati fuori dalla polizia, e non con le buone maniere. Sono quelli che hanno abbeveraggiato in piazza la consegna della laurea ad honorem a Carlo d'Inghilterra (precedente tappa di quell'autentica escalation dei «viplami accademici» voluta dal rettore Fabio Roveri Monaco), ricevendo in cambio analogia scarica di botte.

Studiano ai Dams, figli della comunicazione di massa. Figli degenere, o comunque riotto, vista la geniale beffa architettata poco tempo fa ai danni dei giornali. Perché nessuno pubblicava da mesi i loro comunicati, hanno telefonato il contenuto di un volantino alle redazioni, spacciandosi per terroristi del Fac (Frazioni armate comuniste) e fotografando tutta la scena. La mattina dopo, mentre i giornali pubblicavano puntualmente il tutto, si sono autodenunciati su «Val Maria», dimostrando inoppugnabilmente come la logica (spettacolare) del terrorismo faccia più notizia rispetto a una normale e civile prassi di comunicazione.

Che cosa non sono? Non sono eredi del '77, estremo rigurgito del minipartitismo imperfetto che ha inacidito e sterilizzato ogni movimento, e anzi hanno vissuto «con profondo fastidio» il clima celebrativo e rituale del decennale. Non sentono «legami teorici e ideali col movimento operaio», ritenendo di vivere «gli anni dell'assenza operaia» e sentendosi, piuttosto, rappresentanti dei «ceti residuali» (il linguaggio sociologico, evidentemente, è ancora l'esperto della sinistra ma «ceti residuali», volendo intendere tutti coloro, giovani e invecchiati, che sono esclusi dall'integrazione sociale e dai processi produttivi, è una definizione sicuramente accettabile).

Che cosa sono? Sono persone arrivate alla politica, anzi al bisogno di «ridare significato alla politica», da esperienze culturali (e di disoccupazione o sottoccupazione intellettuale)

le) e anzi (come dice Emilio, 26 anni), è proprio la «frattura tra culturale e politico che diventa, per noi, luogo della critica» se la politica, insomma, non offre sbocchi e non esprime compiutamente il disagio intellettuale, finisce per essere in qualche modo divorata. Accettano con sicurezza l'appartenenza alla sinistra perché si ritengono anticapitalisti e antiborghesi. Sempre in chiave anticapitalista si dichiarano ambientalisti, antimilitaristi, ecologisti.

Che cosa non funziona, secondo loro, nell'università? E perché attaccano con tanta durezza il rettore magnifico dell'Università di Bologna, Fabio Roveri Monaco? Qui il discorso si semplifica, e assume i più classici connotati del dissenso anticlassista. Perché ciò che criticano, e fortemente, dentro l'università, è ciò che viene criticato - non solo da loro - nella società, «è in atto un gigantesco processo di assimilazione della cultura all'ideologia del profitto. Sta passando questo concetto che gli interessi dell'industria sono gli interessi di tutta la società. Non sarà per caso che il primo corso di perfezionamento varato dai Dams riguarda la moda, cioè il settore dove più che in ogni altro la logica imprenditoriale egemonizza la creatività e la comunicazione. Vogliono varare corsi finanziati dalle industrie. Danno la laurea ad honorem alla pasta asciutta (Piero Barilla, ndr) e il rettore Roveri Monaco è il lucido esecutore di questo progetto di infeudamento dell'università, della



Carlo d'Inghilterra dopo aver ricevuto la laurea honoris causa a Bologna. La cerimonia fu duramente contestata dai collettivi universitari

scienza al potere economico.

Uso privato dell'università. L'accusa è intransigente forse schematica, ma chiara, e non campata in aria.

Critica dell'ideologia del profitto come ideologia buona per tutti gli usi e per tutte le stagioni. All'interno di questo deciso rifiuto del pauroso conformismo culturale (e informativo, e in fondo politico)

che fa spalancare le università ai capitani d'industria («colti» perché ricchi e vincenti dentro una cultura che misura tutto con i fatturati?) e le chiude agli studenti che non sono d'accordo all'interno di questo rifiuto, dicevo, circolano, come corollari, molte altre idee. La critica del carriero. Un sano anticoriformismo giovanile, prima esistenziale che politico, che li porta

a considerare con autentico orrore le pergamene, i baciamano, il neofornalismo perbenista che sta rientrando in università (e non solo, in università, ahimè!) con la forza irresistibile delle cose stupide. E nel metodo? Nella prassi quotidiana? «Siamo non violenti, ma siamo aggressivi. Sabotatori. Disobbedienti. Senza trasgressione non c'è movimento». Fino ad oggi la loro

aggressività si è manifestata nel migliore dei modi con l'arma della parola e del comportamento. Ma in un clima così ottusamente intollerante come l'attuale non hanno paura di rigurgiti di violenza? Enrico, veneziano, non ha paura del terrorismo. «Un fantasma agitato da chi ha interesse a riagitarlo. Le strade per esprimere dissenso sono tantissime, le pratiche di lotta infinite. Occupare un ufficio per conquistare uno spazio che ci è negato, come abbiamo fatto noi, è una pratica illegale, ma con terrorismo e autonomia c'entra proprio niente. Io credo che l'iperlegalismo non sia legalità. Sia solo il pretesto per bloccare una società e i suoi movimenti».

E i rapporti con il Comune e con il Pci, voi che vivete e studiate a Bologna? Rapporti difficili, quasi inesistenti, ma ultimamente meno peggio. Un'assemblea con sindaco e rettore nella quale hanno potuto dire la loro, intervenire, parlare. La constatazione, dicono, che «i rapporti tra Comune e Roveri Monaco ultimamente sembrano raffreddati, e la cosa non può che farci piacere». E il Pci? Al Pci rimproverano di «non avere il coraggio di sostenere l'illegittimità del profitto come motore sociale». Citano Marx: «Il profitto è criminale». Con l'Unità redazione bolognese, hanno rapporti di reciproco rispetto, lo riconoscono, soprattutto ultimamente, obiettività.

Poi tante altre cose, che ti porterei confusamente. E la speranza che *Analfabeta* sopravviva, come loro, ad agitare le acque.

A Bologna sono circa un migliaio ma poche decine davvero in prima linea. A qualcuno, e probabilmente anche al giornalista comunista che ha cercato di ascoltare e di capire, possono sembrare estremisti, se per estremista si intende chi dice cose giuste senza avere potere, forza o lealtà sufficienti per ottenerle.

Credevo, però, che siano un prattutto gioco di stamperia (di vetriolo) nell'acqua stagna di un notoso fine-decennio. Ma forse non è un giudizio politico, questo.

# Su con la vita!

Ancora fino al 14 novembre la tua vecchia auto  
o il tuo vecchio furgone valgono fino a

**1 milione e mezzo**

se valgono di più li supervalutiamo

La vostra auto è sul viale del tramonto? Il vostro vecchio furgone ha l'età della pensione? Su con la vita, è un momento magico: ancora fino al 14 novembre infatti, il vostro usato vale minimo 1 milione per passare ai piaceri di guida della Uno e della Panda o alle soddisfazioni economiche di una Panda Van. L'offerta minima sale a 1 milione e mezzo se scegliete Ritmo, Duna, Regata, Cromo, oppure Fiorino o Ducato. Buone notizie anche per chi passa alla 126: 500.000 lire anche per lui! Insomma: qualunque sia il tipo o la marca del vostro usato, in qualsiasi condizione si trovi, purché regolarmente immatricolato, ancora fino al 14 novembre è denaro contante per passare a una nuova auto o veicolo commerciale Fiat da scegliere tra tutti quelli disponibili per pronta consegna. Questa speciale offerta non cumulabile vi attende presso tutti i Concessionari e le Succursali Fiat. Vi sembra il caso di aspettare ancora?

**FIAT**

È UN'OFFERTA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI VALIDA SU TUTTE LE VETTURE E I VEICOLI COMMERCIALI FIAT